1° APRILE
1981/7

CATECHESI

PAROLA DI DIO E CATECHESI
NUOVE ISTANZE PER LA CATECHESI
SUSSIDI PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

QUINDICINALE
1ª QUINDICINA
SPED. IN ABB. POST. GR. II (70)
EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)

CATECHESI

RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA
A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

ANNO 50°

GRUPPO DI REDAZIONE

Pietro Damu: Direttore

Bartolino Bartolini - Mario Cimosa - Agostino Corbanese - Giuseppe Costa - Mario Filippi - Mario Galizzi - Ubaldo Gianetto - Giacomo M. Medica - Valentino Meloni - Manlio Sodi - Nicolò Suffi

COLLABORATORI

Emilio Alberich - Franco Ardusso - Cesare Bissoli - Gottardo Blasich - Gian Antonio Bonato - Gianni Carrù - Gianfranco Cavallon - Sergio Chistè - Michi Costa - Giovanni Cravotta - Andrea Fontana - Gianfranco Frumento - Renato Gargini - Gaetano Gatti - Guido Gatti - Giuseppe Gevaert - Roberto Giannatelli - Giorgio Gozzelino - Giacomo Grasso - Giuseppe Groppo - Franco Lever - Giuseppe Morante - Vittorio Morero - Vito Orlando - Flavio Pajer - Rodolfo Reviglio - Gianni Sangalli - Riccardo Tonelli - Zelindo Trenti - Giulio Villani - Giovanni Villata

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

■ Abbonamento ai 10 numeri di **« Catechesi-Studi ed Esperienze »:** per l'Italia L. 7.000; per l'Estero L. 11.000; un numero L. 700; arretrato o fuori abbonamento L. 1.200.

■ Abbonamento agli 8 numeri di **« Catechesi-Fotomontaggi »:** per l'Italia L. 7.500; per l'Estero L. 11.000; un numero L. 1.000; arretrato o fuori abbonamento L. 1.800.

Per il cambio di indirizzo inviare la targhetta con il vecchio indirizzo insieme a L. 300 in francobolli

■ Abbonamento ai 6 numeri di **« Catechesi-Diagroup »:** per l'Italia L. 32.000; per l'Estero L. 42.000; un numero L. 6.500; arretrato o fuori abbonamento L. 8.000.

AMMINISTRAZIONE

Catechesi L.D.C., 10096 Leumann (Torino)
ccp 32691107; tel. (011) 95.91.091

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Responsabile: U. Bastasi
Registr. Trib. di Torino (14-11-1949) n. 390
Quindicinale
1° aprile 1981, n. 7 - 1ª quindicina
Spedizione in abbonamento postale Gr. II (70)
Stampa: S.G.S. Torino

SOMMARIO

CATECHESI

RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA
A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Studentato Teol. Salesiano · BIBLIOTECA · Castellammare (Na)

APRILE 1981/7

EDITORIALE — *In questo numero* — 2

PAROLA DI DIO E CATECHESI

PROSPETTIVE

GAETANO GATTI
I catechisti pregano la Parola
(Orientamenti teologico-pastorali e proposte operative) 3-13

LUIGI GUGLIELMONI
La Parola di Dio nella catechesi e nella liturgia
(Orientamenti per gli animatori dei fanciulli e degli adolescenti) 15-29

NUOVE ISTANZE PER LA CATECHESI

« CATECHETICA MERIDIONALE »

SERGIO CHISTÈ CESCHINI
Le nuove comunità cristiane del Sud
(Chiese meridionali e ricostruzione) 31-34

« OSSERVATORIO CATECHISTICO »

GIUSEPPE COSTA
Tre convegni sui giovani
(La condizione giovanile interpella la pastorale e la catechesi) 35-41

SUSSIDI PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

SUSSIDI

BARTOLINO BARTOLINI - PIETRO DAMU
Schede di lavoro per la 1ª Media
(Strumenti per l'approfondimento, la sintesi e la valutazione) 43-56

« Progetto uomo »
(Testo per l'educazione religiosa nelle Medie Inferiori) 57-59

« Religione e Vangelo oggi in Italia »
(Nuovo testo per l'insegnamento della religione nella Scuola Media) 61-68

Corsi e convegni estivi
(Catechesi e insegnamento della religione) 69-74

AGOSTINO CORBANESE
Libri/Segnalazioni 75-78

NOVITÀ LIBRARIE E AUDIOVISIVE ELLE DI CI 79-80

EDITORIALE

IN QUESTO NUMERO

CONVEGNO DI « CATECHESI »

UN NUMERO VARIO

Proposte sull'uso della Parola di Dio nella catechesi. Questa prima parte della Rivista comprende due articoli: uno di **G. Gatti** che offre ai catechisti una serie di riflessioni e di indicazioni operative per fare della Parola di Dio la sostanza della loro vita e del loro impegno catechistico; l'altro, di **L. Guglielmoni**, è una guida molto concreta per una corretta ed efficace utilizzazione della Parola di Dio nell'iniziazione liturgica e nella catechesi dell'età evolutiva.

Per una catechesi attenta alle situazioni. I contributi contenuti nella seconda parte della Rivista toccano due attenzioni dell'impegno di pastorale e catechesi in Italia: il primo, di **S. Chistè**, inizia una serie di interventi che vogliono promuovere una riflessione e offrire degli orientamenti per una catechesi sensibile alle esigenze culturali del Sud; il secondo, di **G. Costa**, riassume le istanze e sollecitazioni per la catechesi, che provengono da alcuni convegni significativi sulla condizione giovanile.

Presentazione di sussidi per l'insegnamento della religione. In quest'ultima parte della Rivista vengono presentati materiali che illustrano la struttura e le scelte di due testi di religione delle medie inferiori.
A conclusione, l'annuncio di alcuni convegni estivi e la segnalazione di libri pervenuti alla redazione.

PRIMO ANNUNCIO DI UN CONVEGNO SU « FEDE ED ESPERIENZA NELLA CATECHESI »

Cinquanta anni fa nasceva la rivista « Catechesi ». Nel suo lungo impegno a servizio della Chiesa italiana, la Rivista ha dato un contributo serio e generoso, universalmente riconosciuto, alla maturazione della riflessione e della prassi catechistica. Nel suo programma di fedeltà al magistero e all'esperienza ecclesiale e insieme di viva attenzione ai fermenti e agli apporti culturali, è stata — ci sembra — un significativo punto di riferimento per gli operatori catechistici e un utile strumento di lavoro nelle loro mani.
Per ricordare il 50° della sua fondazione non si è voluto ricorrere a celebrazioni retoriche e ancor meno trionfalistiche. Pur richiamando, com'è doveroso e necessario il passato, si è inteso guardare soprattutto al futuro, affrontando — attraverso un convegno nazionale — un tema di grande importanza e urgenza.
Punto di arrivo e insieme di partenza per prospettive nuove: questo vorremmo che fosse il convegno « Fede ed esperienza nella catechesi », che conferma e rilancia la linea di impegno della Rivista.

PER IL PROGRAMMA DI MASSIMA DEL CONVEGNO VEDI P. 74.

Maggio 1981

CATECHESI-STUDI ED ESPERIENZE
Un numero che tratta prevalentemente della famiglia e della catechesi giovanile; presenta inoltre vari sussidi.

CATECHESI-FOTOMONTAGGI/11
Numero dedicato alla dimensione sociale della esperienza umana (« Vivo nella comunità »).

CATECHESI-DIAGROUP/9
« Il grido dei poveri » (lettura sociale e religiosa della condizione di povertà e sottosviluppo).

PROSPETTIVE

I catechisti pregano la Parola

Orientamenti teologico-pastorali e proposte operative

GAETANO GATTI

1. LA PREGHIERA: PRIMO SERVIZIO DEL CATECHISTA

Il servizio del catechista non incomincia con l'annuncio della Parola all'interno del suo gruppo.

Se iniziasse soltanto da questo momento, egli non solo sarebbe già in *ritardo,* ma anche *inadempiente* nei confronti del ministero che la comunità cristiana ha riconosciuto in lui come dono dello Spirito.

Il servizio della Parola inizia molto tempo prima: nel dialogo *vitale* che il catechista sa stabilire con Cristo Maestro, nello Spirito.

Tra l'azione catechistica e la preghiera esiste un *legame profondo* da cogliere in termini di *precedenza* sugli aspetti metodologici e didattici.

Infatti la preghiera è il *primo servizio* del catechista, il più umile, forse il più nascosto, ma senz'altro il più *prezioso* e il più *valido.* In tal senso è possibile stabilire la seguente *equivalenza*: « Dimmi come preghi, quando preghi, perché preghi... e ti dirò che catechista sei! ».

La preghiera è una scelta prioritaria, perché costituisce una *disposizione* di base e un *fondamento* indispensabile per la catechesi. Dona al catechista, nello stesso tempo, il *senso* del suo ministero e rende *efficace* ed *autentica* la sua azione.

1.1. LA PREGHIERA: PRIMA ESIGENZA DI AUTENTICITÀ PER IL CATECHISTA

La preghiera è, prima di tutto, un servizio al catechista stesso, perché lo aiuta ad essere *vero* catechista, cogliendo in profondità la *natura* del proprio ministero, la propria *identità* e la *verità* del proprio agire.[1]

[1] Circa l'identità del catechista, soprattutto dal punto di vista della « spiritualità », potranno essere utili due recenti articoli: C. BISSOLI, *Qualità e fisionomia spirituale del catechista,* in « Catechesi » 49 (1980) n. 12, pp. 3-14; G. GATTI, *La persona del catechista e la sua formazione nella « Catechesi Tradendae »,* in « Presenza pastorale » L (1980) n. 9/10, pp. 91-112.
Sullo stesso tema si vedano anche: G. GATTI, *Il ministero del catechista.* Itinerari di fede per la formazione spirituale dei « ministeri della Parola », EDB, Bologna 1978; G. GATTI, *Catechi-*

Diventa, infatti, espressione della consapevolezza del proprio *ruolo*, dei propri *limiti*, della propria *povertà*, ma anche presa di coscienza della propria *fedeltà* a Cristo e della *fiducia* nell'aiuto e nel sostegno dello Spirito Santo.

La preghiera permette di avvertire la *gratuità* del servizio della Parola che, al di là dei suoi risultati visibili, è sempre qualcosa di grande e di meraviglioso, perché dono di Dio.

Il suo *valore* risiede in questa grandezza e non solo negli effetti che, per grazia dello Spirito, possono derivare.

Pregando, il catechista può continuamente scoprire che il proprio servizio ha un significato soltanto nel suo *rapporto* con Dio. « Il primo atto di sapienza del catechista, che cerca il suo metodo educativo, è il riconoscimento dell'azione di Dio » (*Il rinnovamento della catechesi,* RdC 163). Egli evita, in tal modo, di adempiere nella comunità un servizio *superficiale* e *dispersivo.* A questo riguardo il Papa, nell'esortazione sulla catechesi, esclama: « Quale profonda familiarità col Cristo e col Padre, quale spirito di preghiera, quale distacco da sé deve avere un catechista...! » (*Catechesi Tradendae,* CT 6).

1.2. LA PREGHIERA: PRIMO SERVIZIO PER IL GRUPPO DI CATECHISMO

Il catechista prega per il gruppo cui trasmette la Parola di Dio. S. Giovanni Battista de la Salle raccomanda agli educatori: « Dovete essere assidui alla preghiera per attirare su di voi molte grazie di cui avete bisogno nel vostro ministero, sia per la vostra santificazione che per quella degli altri. Una cosa è certa: più pregherete e più compirete bene la vostra missione ».[2]

Il servizio della preghiera gode di una *priorità assoluta,* voluta da Cristo stesso che afferma: « Se uno rimane unito a me e io a lui, egli produce molto frutto; senza di me non potete far nulla » (*Gv* 15,5).

Le nuove tecniche comunicative, con la loro suggestività e la loro apparente forza convincente, possono diventare strumenti capaci di *falsare* una coscienza catechistica quasi che soltanto da essi dipendesse l'adesione di fede (cf CT 58).

È lo Spirito — e nessun altro — che « nel segreto della coscienza e del cuore, fa comprendere ciò che s'è bensì udito, ma non si è in grado di afferrare » (CT 72), perché Egli solo è il vero « Maestro interiore » (CT 72).

Al catechista è, quindi, indispensabile un « *supplemento di preghiera* » con cui animare il proprio dialogo quotidiano con il Signore in rapporto al servizio della Parola.

La preghiera, più che un invito o una raccomandazione, dovrebbe essere avvertita come un *bisogno* e un'*esigenza* che assicura la consapevolezza della propria identità e dona valore al proprio ministero nella Chiesa.

sti nuovi nello Spirito. Appunti per una spiritualità del « ministero catechistico », Elle Di Ci, Leumann-Torino 1979.

[2] Ottime indicazioni sono contenute in: *Parola Spirito e Vita.* Quaderni di lettura biblica, EBB, Bologna 1980, n. 1: *Ascolta!.*

NOVITÀ ELLE DI CI

PAROLA DEL SIGNORE - IL NUOVO TESTAMENTO
Traduzione interconfessionale in lingua corrente

LA PAROLA DEL SIGNORE COMMENTATA

pp. 794 (cm 12 x 18,5) cartonata - L. 7.000

La vastissima accoglienza accordata alla « Parola del Signore » (il Nuovo Testamento nella traduzione interconfessionale in lingua corrente) ha indotto a presentarne una nuova edizione corredata da brevi presentazioni. Ogni scritto è preceduto da informazioni essenziali sul suo autore, i suoi tempi, i suoi destinatari; i singoli brani sono introdotti con un titolo e con alcune linee di orientamento per una lettura proficua.
È un sussidio essenziale, ma sufficiente per comprendere e vivere oggi la Parola del Signore.

2. LO SPIRITO ALL'ORIGINE DELLA « PAROLA DI DIO » E DELLA « PAROLA A DIO »

Tra la Parola e la preghiera esiste un legame biblico, che non si limita ad un aggancio esteriore, ma trova il suo punto di riferimento nella *persona* stessa dello Spirito Santo, che è all'origine della Parola *di* Dio e della parola *a* Dio.

Unica, infatti, è la fonte della Parola e della preghiera: lo Spirito Santo « mediante il quale è stata scritta » (*Dei Verbum,* DV 12) la Bibbia e che ispira nel profondo del cuore che cosa chiedere a Dio (cf *Rm* 8, 26-27).

Per il servizio che svolge nella Chiesa, il catechista è chiamato a cogliere profondamente questa *unità,* da cui dipende l'efficacia del suo ministero.

Non gli è, infatti, permesso di operare una scissione.

Nel Vangelo la preghiera di Gesù Cristo è intimamente connessa con il servizio della Parola, che diventa motivo per rivolgersi al Padre in unione con lo Spirito.

Gesù prega prima della manifestazione nel Battesimo (cf *Lc* 3,21), della scelta degli annunciatori della Parola (cf *Lc* 6,12), della rivelazione a Pietro (cf *Lc* 9,18), della trasfigurazione (cf *Lc* 9,28), al ritorno dopo la missione dei discepoli (cf *Lc* 10,21).

Il catechista, quindi, *non può dissociare* il suo ministero dalla preghiera allo Spirito per diversi motivi.

2.1. LO SPIRITO SANTO DONA LA « PAROLA DI DIO »

Il cammino della Parola di Dio, ieri come oggi, è sempre segnato dalla *presenza* e dall'*azione* dello Spirito.

È lui che, in modi diversi, elargisce agli uomini il dono della Parola di Dio (cf RdC 12).

Lo Spirito, *storicamente,* dona la Parola di Dio, perché segue l'itinerario di *riflessione* e di *approfondimento* della esperienza di fede di Israele e della Chiesa, guidando gli estensori dei testi sacri. Infatti « tutto ciò, che gli autori ispirati o agiografi asseriscono, è da ritenersi asserito dallo Spirito Santo » (DV 11).

Lo Spirito ridona *attualmente* la Parola di Dio alla comunità cristiana, in modo sempre nuovo, con un'interpretazione aderente all'oggi della realtà ecclesiale.

Per mezzo dello Spirito « la viva voce dell'Evangelo risuona nella Chiesa » (DV 8) attraverso la partecipazione di tutto il popolo di Dio che ha ricevuto, nella comunione reciproca, competenze diverse.

Lo Spirito nella Chiesa concede *personalmente* il dono della comprensione del significato della Parola ad *ogni membro* della comunità cristiana (cf CT 72).

Per poter accogliere le proposte di fede « è necessaria la grazia di Dio che previene e soccorre e gli aiuti interiori dello Spirito Santo, il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio, apra gli occhi della mente e dia a tutti dolcezza nel consentire e nel credere alla verità » (DV 5).

S. Agostino afferma che lo Spirito Santo è il « datore della Parola », ma anche il « datore dell'intelligenza della Parola ».

Il catechista, pertanto, svolge il suo ministero in uno spazio ecclesiale particolarmente *investito* dal soffio dello Spirito, che conferisce al suo servizio una profonda *identità spirituale.*

2.2. LO SPIRITO SANTO DONA LA «PAROLA A DIO»

Nella preghiera — cioè nella parola a Dio — l'*iniziativa* spetta allo Spirito Santo. Nel Vangelo esiste un legame essenziale tra lo Spirito e la preghiera, perché lo Spirito è la *fonte* della preghiera.

Elisabetta « colmata di Spirito Santo » (*Lc* 1,42) innalza a Dio la preghiera di benedizione; Maria di Nazareth, su cui si era posato lo Spirito del Signore (cf *Lc* 1,35), canta il Magnificat; Zaccaria « mosso dallo Spirito Santo » (*Lc* 2,27) riconosce in Gesù il Cristo promesso dal Padre.

Per il cristiano, infatti, non esiste preghiera al di fuori dello Spirito.

Lo Spirito Santo, con la sua opera, *crea* nel Battesimo la condizione per la quale il cristiano può rivolgersi a Dio e chiamarlo « Padre », cioè dialogare con lui con la *semplicità* e la *disinvoltura* di un figlio. Voi « avete ricevuto lo Spirito di Dio che vi fa diventare figli di Dio e vi permette di gridare "Abbà" che vuol dire "Padre" quando vi rivolgete a Dio » (*Rm* 8,15).

Lo Spirito Santo *educa* nel credente gli atteggiamenti fondamentali e indispensabili che rendono la conversazione con il Padre, attraverso Cristo, autentica nel linguaggio e nel contenuto.

« Lo Spirito viene in aiuto della nostra debolezza, perché noi non sappiamo neppure come dobbiamo pregare, mentre lo Spirito stesso prega Dio per noi con sospiri che non si possono spiegare a parole. È lo Spirito che prega per i credenti come Dio vuole » (*Rm* 8,26-27).

La preghiera del battezzato è, quindi, *opera* dello Spirito, che dona ai cristiani la possibilità di *condividere* e di *prolungare* il dialogo di Gesù Cristo con il Padre.

Per il credente pregare significa saper *accogliere* lo Spirito ed assumere davanti a Dio l'atteggiamento di Gesù Cristo.

Concludendo, lo Spirito, mediante il quale la Parola di Dio *giunge* nella comunità cristiana, è pure Colui che dona alla Chiesa e in essa ad ogni battezzato la parola per poter *rispondere* alle proposte di Dio attraverso la preghiera.

2.3. PREGHIERA E PAROLA: MOMENTI INSEPARABILI

Il servizio dell'evangelizzazione è una realtà privilegiata in cui la Chiesa avverte profondamente il *legame inscindibile* tra la Parola e la preghiera.

L'evangelizzazione, infatti, è *opera* dello Spirito, perché « è lui che spinge ad annunciare il Vangelo e che nell'intimo della coscienza fa accogliere e comprendere la parola della salvezza » (*Evangelii Nuntiandi,* EN 75).

Nel servizio della Parola diventa indispensabile « pregare incessantemente lo Spirito Santo con fede e fervore, e... lasciarsi prudentemente guidare da lui quale ispiratore decisivo dei... programmi, delle... iniziative, della... attività evangelizzatrice » (EN 75).

È una consapevolezza molto avvertita dalla *prima* comunità cristiana che, sull'esempio di Cristo, ne *prolunga* l'atteggiamento di preghiera e, contemporaneamente, l'impegno dell'annuncio della Parola.

La Chiesa nasce a Pentecoste con la Parola sulle *labbra* e con la preghiera nel *cuore,* per disporsi, nello stesso tempo, ad accogliere, a comprendere e a trasmettere il messaggio della Pasqua. « Si riunivano regolarmente per la preghiera con le donne, con Maria, la madre di Gesù, e con i suoi fratelli » (*At* 1,14).

La Chiesa *non separa mai* la proclamazione della Parola dalla preghiera.

« Appena ebbero finito di pregare, il luogo nel quale erano radunati tremò: lo Spirito Santo venne su ciascuno di loro, e incominciarono ad annunciare la parola di Dio senza paura » (*At* 4,31).

Con l'elezione dei diaconi, gli apostoli si rendono più disponibili « a pregare e ad annunziare la parola di Dio » (*At* 6,4).

Quando con la persecuzione il servizio dell'evangelizzazione è in difficoltà, la Chiesa prega (cf *At* 12,5).

La Chiesa, continuando l'esperienza di Cristo, *accompagna* con la preghiera coloro che nella comunità sono chiamati dallo Spirito ad annunciare la Parola. Dopo aver pregato, gli apostoli *scelgono* Mattia (cf *At* 1,24-25), inviano Barnaba e Saulo in missione (cf *At* 13,3).

L'evangelizzazione — che è impegno della Chiesa — esige la partecipazione dell'intera comunità non solo nell'annuncio della Parola, ma anche nella *preghiera.*

È significativa la dimensione *comunitaria* della preghiera nella prima comunità cristiana. Interessante è pure il fatto che essa si rivolge allo *Spirito* « promesso alla Chiesa ed a ciascun fedele come un Maestro interiore » (CT 72), perché Egli è « l'agente principale dell'evangelizzazione » (EN 75), « il principio ispiratore di tutta l'opera catechetica e di coloro che la compiono » (CT 72).

I catechisti, pertanto, non devono mai sentirsi isolati, ma « sostenuti dalla stima, dalla collaborazione e dalla preghiera dell'intera comunità » (RdC 184).

È indispensabile « invocare costantemente questo Spirito, essere in comunione con lui, sforzarsi di conoscere le sue autentiche ispirazioni » (CT 72), per essere capaci non solo di parlare *di* Dio, ma anche *a* Dio, lasciandosi educare dallo Spirito, nella convinzione che il *valore assoluto* del ministero catechistico risiede in questa relazione con il Signore.[3]

Il servizio della Parola, quando prescinde dalla preghiera, si riduce ad un'attività semplicemente umana e non appare più come un'azione dello Spirito, che opera mediante il catechista.

È destinato, in tal modo, a smarrire la sua autenticità e a risultare inefficace.

3. LA PREGHIERA MINISTERIALE DEL CATECHISTA

Nel servizio della Parola, la preghiera è una *disposizione abituale.* Non si tratta, quindi, di suggerire al catechista come e quando pregare, ma piuttosto di aiutarlo a riscoprire continuamente *chi* deve essere attraverso l'esperienza *vitale* della preghiera.

La preghiera, infatti, impegna la *persona* del catechista, prima che il suo agire, e si rivolge a lui stesso per disporlo a « pregare la Parola: cioè a far risuonare nel proprio cuore l'*eco orante* dell'annuncio ».

Chi catechizza senza pregare, ben presto rinuncia a catechizzare. Non è possibile presentare agli altri Dio come *vivente* e *presente,* senza mai rivolgersi a Lui.

Chi parla di Dio in modo generico con il « Lui », senza arrivare al « Tu » del rapporto personale o al « noi » della relazione comunitaria, non è fedele al suo servizio.

Si può, quindi, parlare della *preghiera ministeriale* del catechista nel senso che la sua conversazione con il Signore *scaturisce,* si *intreccia, accompagna* e *cresce* con il servizio della Parola.

Da esso è modulata, emerge come *urgente* in alcuni momenti particolari e si impone come richiesta di *fedeltà* al suo ministero.

L'apostolo Paolo ne offre una testimonianza. Egli vive il ministero dell'evangelizzazione « davanti a Dio » (*1 Ts* 1,3), di fronte al quale *gioisce* della gioia che gli donano i suoi uditori (*1 Ts* 3,9), *rimprovera* coloro che si allontanano dalla retta via (cf *2 Cor* 7,12), innalza il proprio *ringraziamento* per l'accoglienza della Parola (cf *Col* 1,3), *in-*

[3] G. B. De La Salle, *Invito alla preghiera,* Città Nuova, Roma 1980, p. 35.

voca l'aiuto di Dio, perché la comunità cresca nella fede (*Fil* 1,9-11) e Cristo abiti nel cuore di ognuno (cf *Ef* 3,14-19).
Paolo chiede anche preghiere perché Dio « gli offra buone possibilità di diffondere il suo messaggio e di parlare del progetto di salvezza rivelato da Cristo » (*Col* 4,3), gli « faccia trovare parole decise con cui far conoscere la verità del suo messaggio » (*Ef* 6,19), perché « la parola del Signore si diffonda e sia ben accolta » (*2 Ts* 3,1), e Dio lo « liberi da certa gente cattiva e malvagia » (*2 Ts* 3,2).
È una preghiera intimamente connessa con il servizio della Parola che impegna l'apostolo a rileggere il proprio ministero alla *luce di Dio* e, nello stesso tempo, rende consapevole ogni membro della comunità della propria *corresponsabilità,* chiedendo il suo contributo. Il contatto diretto con la Parola impegna il catechista a intensificare il proprio dialogo con il Signore in modo particolare in alcuni momenti *tipici* del suo ministero.

3.1. PREGARE LA PAROLA: LA « LECTIO DIVINA »

Pregare la Parola significa che il catechista accosta la Bibbia nella disponibilità all'*ascolto* e nell'atteggiamento di chi desidera entrare *in comunione* con il Signore.[4]
La Sacra Scrittura, infatti, non è soltanto un libro di conoscenza della storia della salvezza, ma è, prima di tutto, un libro di preghiera. È necessario che « la Sacra Scrittura diventi la fonte principale di tutta la preghiera cristiana ».[5]
Quando si legge la Sacra Scrittura « è come se ascoltassimo direttamente la Parola dalla viva voce di Dio ».[6]
Anzi « la catechesi è un'introduzione autentica alla "lectio divina", cioè alla lettura della Bibbia, ma "secondo lo Spirito" che abita nella Chiesa sia con la sua presenza nel ministero apostolico sia con la sua azione nei fedeli » (*Messaggio del Sinodo sulla catechesi,* 1977, n. 9).

Il catechista prega la Parola, perché — al di là di essa — sa incontrare il Signore che gli parla *adesso* e *qui*.[7] Come risposta egli avverte il bisogno di stabilire un dialogo con Lui, facendo risuonare nella propria esistenza la eco dello Spirito, per poi trasmetterla a coloro cui è inviato a comunicare l'annuncio cristiano.
« Chi non ascolta Dio che gli parla dentro, quando insegna manda fuori parole vuote e inefficaci ».[8]
Solo mediante la disposizione interiore della *meditazione* e della *preghiera,* il catechista adempie in modo fedele la sua missione.[9]
Si tratta di *gustare* la Parola, senza fretta, di *contemplarla,* di *risentirla* dentro di sé come se fosse la prima volta, di *rimanere* in silenzio, per « imbeversi e permearsi del pensiero, dello spirito e degli atteggiamenti biblici ed evangelici » (CT 27).
Ogni pagina del catechismo, prima di essere trasmessa, deve essere *meditata* e *pregata,* perché sia poi creduta e vissuta.

[4] « Solo chi ha una profonda comunione con lo Spirito Santo può diventare annunciatore del messaggio che vive. Ciò richiede da parte del catechista una solida e costante formazione spirituale che si alimenta della Parola di Dio, della preghiera personale e comunitaria, della partecipazione alla vita sacramentale e liturgica della Chiesa e del servizio » (da *L'iniziazione cristiana dei fanciulli.* Sussidio di pastorale catechistica, a cura dell'UCN, Roma 1977, n. 87).
[5] PAOLO VI, *Costituzione apostolica « Laudis canticum »* (1° novembre 1970) in *Enchiridion Vaticanum,* 3°, n. 2819.
[6] S. GREGORIO, *Mor* XVI, 35, 43: PL 75, 1142.
[7] Si suggeriscono alcuni libri utili per il catechista: E. BIANCHI, *Pregare la Parola,* Gribaudi, Torino 1978; R. FARICY, *Colui che prega,* Ancora, Milano 1979; *Meditare e pregare il Vangelo,* SPAS 40, 1978; M. ALDROVANDI, *Pregare la Bibbia,* EDB, Bologna 1980; A. PRONZATO, *Ho voglia di pregare,* Gribaudi, Torino 1976; D. MOSSO, *Pregare,* Marietti, Torino 1980; J. LAFRANCE, *Prega il Padre tuo nel segreto,* Ediz. O. R., Milano 1980.
[8] S. AGOSTINO, *Serm* 179, 1: PL 38, 966.
[9] Per la meditazione del catechista si suggeriscono: G. GATTI, *Il catechista, discepolo del Signore,* Ancora, Milano 1979 (4ª ed. 1980); C. M. MARTINI, *L'evangelizzatore in San Luca,* Ancora, Milano 1980.

3.2. PREGARE PER LA PAROLA

Il ministero catechistico impegna a pregare *per* la Parola, cioè ad accompagnare il proprio servizio con la preghiera, perché l'annuncio sia efficace.
Il catechista che prega rende presente in se stesso, in modo *più vivo,* l'azione dello Spirito, che dona forza al suo ministero.

– *Prima* dell'incontro con i ragazzi, il catechista invoca dallo Spirito il dono della *sapienza* per poter rispondere con il proprio annuncio alle attese e agli autentici bisogni spirituali di coloro che lo ascoltano. « Il catechista sa preparare nella riflessione e nella preghiera le sue ipotesi didattiche » (RdC 181).
Raccomanda S. Giovanni Battista de la Salle: « Domandate con frequenza a Dio la grazia di toccare il cuore dei vostri ragazzi, come Lui sa fare: questa è la grazia del vostro ministero ».[10]
A tale riguardo S. Agostino afferma: « Il catechista riesce di più attraverso la pietà delle sue preghiere che non attraverso il talento della sua parola. Così, pregando per se stesso e per coloro ai quali deve parlare, egli sarà un uomo di preghiera (orante) prima che uomo di parola (oratore) ».[11] Ed aggiunge: « Ora, sia nel momento stesso in cui va a parlare al popolo, sia nel momento in cui va a dettare un discorso destinato ad essere pronunciato davanti al popolo o letto da quelli che vorranno o potranno, l'oratore preghi Dio di mettere sulla sua bocca le parole adatte ».[12]

– *Durante* la conversazione il catechista ha un atteggiamento interiore di preghiera, perché non parla soltanto *di* Dio, ma anche *a* Dio. Infatti, quando annuncia la Parola, è *Cristo* che « insegna, mentre ogni altro lo fa nella misura in cui è il suo portavoce » (CT 6).
L'esercizio del ministero catechistico diventa un'occasione privilegiata per scoprire questa *presenza viva* del Signore che anima il proprio servizio.
Gesù stesso non parlava soltanto *del* Padre alle folle, ma contemporaneamente *con* il Padre, da cui dipendeva. Sono significative alcune espressioni che non sfuggono agli evangelisti: « Ti ringrazio Padre, Signore di tutto l'universo. Ti ringrazio perché hai voluto far conoscere a gente povera e semplice quelle cose che hai lasciate nascoste ai sapienti e agli intelligenti » (*Mt* 11,25). Molte volte si ricorda il gesto di *alzare gli occhi* al cielo in segno di comunione e di dialogo con il Padre. Gesù alzò lo sguardo al cielo e disse: « Padre, Ti ringrazio perché mi hai ascoltato » (*Gv* 11,41; cf 17,2). Nello sviluppo della conversazione, il catechista deve saper reperire *alcuni istanti* in cui accompagna la Parola con un atteggiamento profondo di preghiera, perché l'annuncio sia accolto, oppure per gioire dell'adesione di fede di coloro che l'ascoltano.

– L'incontro di catechismo *non termina* al momento del congedo dai ragazzi, ma si prolunga nella preghiera del catechista. Dopo aver trasmesso la Parola, egli presta il servizio importante di presentarsi al Signore come loro « *intercessore* ». S. Giovanni Battista de la Salle dice: « Siate i loro intercessori presso Dio per procurare con le vostre preghiere lo spirito di pietà, perché solo Dio dà la vera sapienza, cioè lo spirito cristiano ».[13]
Soprattutto nei confronti di chi si è mostrato refrattario, indifferente o in difficoltà di fronte alla Parola, al catechista rimane ancora molto da dire « ma — fa notare S. Agostino — più per lui a Dio, che a lui di Dio ».[14]
La preghiera è la più grande *risorsa* del catechista, la sua vera *forza,* perché mediante essa si appella alla grazia dello Spirito. Inoltre è un momento *contemplativo,* in cui egli rivede alla luce di Dio la pro-

[10] G. B. De La Salle, *op. cit.*, p. 89.
[11] S. Agostino, *De doctr. christ.* L. IV, 15, 32.
[12] S. Agostino, *Ibidem,* 30, 63.
[13] G. B. De La Salle, *op. cit.*, p. 89.
[14] S. Agostino, *De catechizandis rudibus,* XIII, 18.

pria conversazione catechistica con il gruppo e ritrova *equilibrio* ed *armonia* interiore. Chi annuncia la Parola scopre continuamente la validità di quanto afferma il libro della *Imitazione di Cristo*: « Signore! Gli uomini dicono benissimo, ma se tu taci, non accendono il cuore; danno la lettera, ma sei tu che la spieghi; mostrano la strada, ma sei tu che dai il coraggio di percorrerla. Essi agiscono solo dal di fuori, tu invece istruisci e illumini proprio l'intimo ».[15]

Nella preghiera ministeriale il catechista *racconta* al Signore ciò che avviene nel servizio della Parola, le proprie difficoltà, le attese, le speranze, le preoccupazioni, le gioie, le sofferenze, le contraddizioni.[16]
È il momento di « decantazione » del proprio agire, di rigenerazione e di recupero di energie vitali.

3.3. PREGARE CON LA PAROLA

Il catechista prega con la Parola, perché predilige i testi biblici nel suo dialogo con il Signore. Utilizza in modo particolare i *salmi,* che sono la preghiera ufficiale della Chiesa.
Afferma S. Agostino: « Desideriamo lodare il Signore insieme a voi... è bene cercare la via della lode nella Scrittura di Dio, per non allontanarci dalla retta strada, né a destra né a sinistra. Ardisco dire alla vostra carità: affinché Dio sia lodato convenientemente dall'uomo, Dio medesimo lodò se stesso; e, dal momento che Egli si degnò di lodarsi, l'uomo sa ora come lodarlo ».[17]
Nelle pagine del catechismo non mancano *citazioni* di salmi, che si presentano, nello stesso tempo, come Parola *di* Dio e parola *a* Dio. Il catechista li pone in evidenza e li utilizza come un modo privilegiato di entrare in comunione con il Signore.[18]
Egli stesso *si lascia* educare dai salmi, arricchendo la propria preghiera di una pluralità di forme e di contenuti, desunti dalla varietà delle situazioni dell'esistenza.
Il salterio, infatti, è Parola di Dio *pregata* assunta dalla Chiesa come preghiera ufficiale di tutta la comunità cristiana.
Per questo motivo aiuta il catechista a pregare meglio la Parola nel suo ministero.

3.4. PREGARE ATTORNO ALLA PAROLA

La Parola, che riunisce i catechisti in gruppo, per la crescita di fede nel loro servizio, è un invito alla *preghiera comune.*[19]
In tale occasione la preghiera diventa *più ecclesiale* recependo al suo interno i motivi e i richiami di urgenza dell'evangelizzazione, perché si compia nel mondo il mistero della Chiesa attraverso l'annuncio e l'ascolto della Parola.
Per i catechisti è uno dei modi più *importanti* per sentirsi solidali tra di loro e per sostenersi, invocando l'aiuto dello Spirito, gli uni per gli altri. Scoprono, in tal modo, la propria identità di comunità *orante,* prima di sentirsi comunità *evangelizzante.*
È significativo che i gruppi dei catechisti, di solito, iniziano o terminano il loro incontro con la celebrazione della *liturgia delle ore,* in cui possono meglio sentirsi *Chiesa*

[15] *L'imitazione di Cristo,* l. 3, c. 2, n. 2.
[16] Come esempio, si vedano le preghiere riportate nel nostro volumetto *Catechisti nuovi nello Spirito, op. cit.,* pp. 70-77. Interessante il Quaderno n. 47 (1979) di SPAS: *Servizio della catechesi per la comunità e i catechisti.*
[17] S. AGOSTINO, *In Ps* 144, 1: PL 37, 1869.
[18] Sui salmi esiste un'abbondante bibliografia: S. RINAUDO, *I salmi, preghiera di Cristo e della Chiesa,* Elle Di Ci, Leumann-Torino 1973 (5ª ediz. 1975); E. BIANCHI, *Introduzione ai Salmi,* Gribaudi, Torino 1977; G. F. RAVASI, *I Salmi,* Ancora, Milano 1975; *Pregare con i salmi,* EDB, Bologna 1978; N. QUESSON, *Il messaggio dei Salmi,* Borla, vol. 1, Roma 1979; vol. 2, 1980; M. MANNATI, *Pregare con i Salmi.* Nuove vie per la preghiera cristiana, Gribaudi, Torino 1978; D. M. TUROLDO, *Salterio corale,* EDB, Bologna 1978; G. ALARY, *A tu per tu con il Signore: pregare con i Salmi,* EDB, Bologna 1977.
Utilissimo, per l'aspetto « catechistico », l'articolo di L. GUGLIELMONI, *L'uso dei Salmi con i fanciulli e con gli adolescenti,* in « Catechesi » 49 (1980) n. 1, pp. 31-46 (con bibliografia).
[19] Si veda un nostro lavoro: G. GATTI, *Il gruppo dei catechisti,* Elle Di Ci, Leumann-Torino 1979.

che prega, per maturare sempre di più la consapevolezza di essere *Chiesa che proclama* la Parola.[20]
La preghiera ministeriale è la *sorgente* e l'*anima* dell'impegno catechistico, perché, in modo concreto, apre a riconoscere continuamente il *primato* dell'azione della grazia nel proprio servizio.
Si può paragonare all'ago magnetico che assicura la *giusta direzione* al ministero della Parola e non lo distoglie dalla sua autentica matrice.
La preghiera non dispensa, evidentemente, il catechista dall'impegno pedagogico, metodologico e didattico, ma dona a queste attenzioni il loro vero significato.

4. EDUCARE A RISPONDERE ALLA PAROLA CON LA PREGHIERA

Il catechista che prega la Parola trasmette a coloro che lo ascoltano il *gusto* della preghiera.
Non può essere diversamente. Infatti la preghiera è una disposizione interiore così *profonda* che, per sua natura, è destinata a comunicarsi. Si può quindi affermare che la preghiera del catechista non è mai disgiunta dal bisogno di *associare* altri a tale esperienza di fede. Non si tratta semplicemente di insegnare a pregare, ma di *educare* alla preghiera cioè a stabilire un dialogo personale e comunitario con il Signore, ad avvertire la *necessità* del colloquio con Dio e, soprattutto, a coglierne l'*urgenza* in modo spontaneo nelle varie circostanze della vita.
Oggi appare sempre più vivo il rapporto tra la *fede e la preghiera,* non solo tra la fede e la vita, anche perché chi non prega, lentamente non crederà più.
È importante, quindi, per il catechista mettere in atto una *pedagogia della preghiera,* cioè promuovere un'attenzione educativa *permanente* a proporre l'annuncio cristiano con un atteggiamento *orante,* a suscitare la *risposta* della preghiera e a svolgere l'intera conversazione in un clima di *raccoglimento.*[21]
Diventa pertanto indispensabile approfondire alcuni aspetti dell'incontro catechistico per insegnare « i contenuti e le vie della preghiera personale e comunitaria, soprattutto della preghiera liturgica » (RdC 95).

4.1. ANNUNCIARE LA PAROLA SUL RITMO DELLA PREGHIERA

La preghiera non deve mai sembrare una *formalità* o un atto *preliminare* con cui si inizia l'incontro di catechismo e lo si conclude. La preghiera, in tal modo, sarebbe *staccata* dall'azione catechistica e, soprattutto, non si integrerebbe con l'annuncio della Parola. Preghiera e Parola *si modulano* insieme nella conversazione, con un ritmo di intensità in cui l'una precede l'altra, la rincorre, l'accompagna e la segue. Co-

[20] Si suggeriscono alcune preghiere che si ispirano al testo dell'esortazione apostolica sulla catechesi: cf G. GATTI, *Catechizzare con gioia.* I catechisti meditano, interrogano e pregano la « Catechesi Tradendae », Ancora, Milano 1980.
[21] Cf su questo argomento: E. COSTA SR., *La preghiera nella catechesi,* in AA. VV., *La ricerca della preghiera cristiana oggi,* La Scuola, Brescia 1980, pp. 109-119; S. PINTOR, *Catechesi e preghiera,* in « Evangelizzare », nuova serie, V (1980), n. 2, pp. 67-89; S. RIVA, *Educazione alla preghiera,* nel volume *L'educazione religiosa del fanciullo,* EDB, Bologna 1977, pp. 207-236; *Preghiamo con i nuovi catechismi.* Itinerari di preghiera per i tre volumi del « Catechismo dei fanciulli », a cura di C. Sarnataro, Dehoniane, Napoli 1980, p. 172.

stituiscono un *unico* modo di incontrarsi con il Signore, di ascoltarlo e, nello stesso tempo, di rispondergli.
La preghiera, all'inizio della conversazione, dispone i ragazzi ad *accogliere* il messaggio catechistico, per poter scoprire ciò che è necessario e più indispensabile per la loro vita. Può anche preannunciare, in termini essenziali, il contenuto che verrà poi sviluppato.
Durante l'incontro, soprattutto attraverso il procedimento dell'identificazione con i personaggi biblici, la preghiera può divenire un modo di *attualizzare* gli atteggiamenti di fede dei protagonisti del Vangelo, che si rivolgono al Signore con le loro invocazioni: « Signore, salvami! »; « Fa' che io veda! », ecc. I ragazzi si appropriano di tali espressioni e le traducono nell'*oggi* della loro vita.
La preghiera con cui, di solito, si conclude l'incontro catechistico, deve essere la *prima* risposta di fede alla Parola ascoltata. Per questo motivo può assumere la forma della lode, del ringraziamento, dell'invocazione di aiuto, ecc.
È importante che la preghiera, a catechismo, *emerga* all'interno della conversazione come un momento *naturale* e *indispensabile*.

4.2. SUSCITARE UN CLIMA DI PREGHIERA

Il ruolo originale dell'educazione alla preghiera ad opera del catechista risiede nel fatto che egli fa *scaturire* la preghiera dall'ascolto della Parola.
Pertanto deve stabilire, durante la conversazione, un clima capace di suscitare nei ragazzi il *bisogno* del dialogo con il Signore e della adesione alle sue proposte.
Il catechista, da parte sua, trasmette la Parola con una disposizione d'animo che *invita* alla preghiera, perché egli ne dona l'esempio e, in un certo senso, prega mentre parla, perché è consapevole di essere unito al Maestro che insegna attraverso di lui (cf CT 6), e si sente « strumento vivente e docile dello Spirito Santo » (CT 72).
Come i discepoli nel Vangelo davanti a Gesù, anche i ragazzi, attirati dalla testimonianza del catechista, dovrebbero rivolgersi a lui e chiedergli di insegnare loro a pregare.
Nella conversazione catechistica la preghiera deve essere un momento *amato, atteso, ricercato, voluto* dallo stesso gruppo che ne avverte la necessità.
In un contesto sociale, in cui la comunicazione tra le persone avviene nel rumore, nella manipolazione e, molte volte, nella spersonalizzazione, il dialogo con il Signore richiede il *massimo* della presenza interiore della persona.
È un'esigenza di rispetto dell'*originalità* di ognuno quando si incontra con Dio.
Nella conversazione il catechista sa lasciare alcuni spazi di *silenzio* ed *attimi* in cui la sua parola cede il posto alle ispirazioni interiori dello Spirito in coloro che lo ascoltano e provoca in essi la risposta della preghiera. « In molte occasioni il catechista deve essere più abile a tacere che a parlare » (RdC 167).

4.3. CRESCERE NELLA PREGHIERA MEDIANTE L'ASCOLTO DELLA PAROLA

Nella catechesi l'educazione alla preghiera presuppone un momento *specifico* soprattutto nei confronti dell'iniziazione alla preghiera liturgica.
Tuttavia la formazione alla preghiera è *inscindibile* dall'educazione alla fede di cui è un'espressione privilegiata.
Perciò si accompagna sempre ad un *autentico ascolto* della Parola, cresce con l'intensificarsi e il progredire della personalità alla sua accoglienza.
Infatti i ragazzi più si incontrano con Gesù Cristo e più devono sentirsi invitati a dialogare con Lui, per aumentare la loro comunione con il Signore.
Attraverso il progredire dell'ascolto del messaggio cristiano, trovano sempre ulteriori motivi per meravigliarsi delle opere stupende compiute dal Signore, per ringra-

ziarlo, per stabilire una maggiore familiarità con Lui.
Non per nulla la preghiera è un indice efficace della propria fede. Per il catechista, inoltre, diventa una *verifica* sul campo della validità del suo ministero.
Egli, infatti, non è inviato soltanto ad annunciare la Parola *di* Dio, ma anche a suscitare, in coloro che lo ascoltano, la parola *a* Dio. Solo in tal modo si stabilisce un vero rapporto *interpersonale* che esige ogni atteggiamento di fede.
Il catechista, per primo, ne è consapevole. Per questo motivo, come S. Agostino suggerisce, chiede la preghiera di coloro che lo ascoltano: « Come noi preghiamo per voi perché possiate essere disponibili alla Parola, così anche voi pregate per noi perché possiamo essere capaci di trasmettervi le verità. Se le nostre preghiere sono unite, Dio farà di voi degli uditori "idonei" e renderà noi fedeli nel nostro ministero ».[22]

CONCLUSIONE

Il servizio della Parola si adempie sempre *nella* preghiera e *con* la preghiera. Per questo il catechista anima ed arricchisce il suo dialogo quotidiano con il Signore con la preghiera *ministeriale*. È la « sua » preghiera di catechista, per essere fedele alla sua missione nella Chiesa.
Nel Vangelo, Gesù Cristo, il Maestro, gli indica che cosa deve chiedere con l'insistenza di un *mendicante* — il catechista è sempre alla ricerca di Dio — ma anche con la fiducia e la speranza di un *amico* (cf *Gv* 15,15) — il catechista non è solo servo ma amico —: è il dono dello Spirito (cf *Lc* 10,13).
È la richiesta che Gesù Cristo non rifiuta mai, perché in tale dono del Padre è *racchiuso* ogni altro dono.
Lo Spirito è il *dono per eccellenza* che Dio elargisce al discepolo (cf *At* 2,38; 5,32; 8, 20; 10,45) e in particolare ai catechisti. Scrive S. Agostino: « Se lo Spirito parla in coloro che per Cristo sono consegnati ai loro persecutori, perché non dovrebbe parlare in coloro che consegnano Cristo ai loro uditori? ».[23]
Per questo ogni giorno il catechista dovrebbe invocare lo Spirito per chiedergli, attraverso l'intercessione di Maria, « la Vergine della Pentecoste » (CT 73), tre doni: il dono di saper ascoltare Dio, il dono di saper parlare a Dio, il dono di saper parlare di Dio.

[22] S. AGOSTINO, *Serm.* 103, 1, 1: PL 38, 825-826.
[23] S. AGOSTINO, *De doctr. christ.* L. IV, 32.

NOVITÀ ELLE DI CI

Renato Giordano - Michi Costa

CON NOSTRO FIGLIO DISCEPOLI DI GESÙ

Incontri con i Genitori

pp. 64 (cm 20 x 30) - L. 1.200

Questo sussidio è un valido aiuto per i genitori che vogliono maturare la loro fede per poter guidare in essa i loro figli, nella convinzione che non riusciranno mai a educarli cristianamente se non daranno per primi l'esempio.
Nella prima parte l'itinerario di fede è incentrato sulla domanda fondamentale: « Chi è Gesù Cristo per te? », alla quale si danno le risposte essenziali con brevità e chiarezza.
La seconda parte invita all'ascolto di Gesù, cioè della Parola di Dio che deve illuminare tutta la nostra vita.
Il testo tiene conto dell'esperienza viva dei genitori, ed è piacevolmente illustrato.

Giovanni Caviglia

LE RAGIONI DELLA SPERANZA (1 Pt 3,15)

Teologia fondamentale

pp. 280 (cm 16,5 x 24) - L. 7.000

Oggetto della speranza cristiana è Gesù Cristo Dio e il suo messaggio, l'unico che possa dare una risposta sicura al drammatico interrogativo sull'« enorme mistero dell'universo ». Compito della teologia fondamentale è dare le ragioni di questa speranza, dimostrando l'impossibilità di ridurre Gesù di Nazaret a un mito e il cristianesimo a pura proiezione di istanze interiori. È una conclusione a cui si può arrivare percorrendo vie diverse. G. Caviglia, docente di teologia alla sezione torinese dell'Università Pontificia Salesiana, ha scelto quella di incentrare la sua trattazione sulla figura di Gesù Cristo.
Affronta dapprima l'argomento della « rivelazione » cristiana, per passare poi alla verità storica dell'esistenza di Cristo, dell'identità tra il Cristo della storia e quello della fede; e si sofferma sulla figura di Gesù « potente in opere e in parole » per concludere alla sua identità umana e divina.
Il contenuto specifico della speranza cristiana viene poi commisurato con quello di altre religioni molto diffuse, delle quali si rileva l'insufficienza, senza ignorarne i valori. Questo del Caviglia è uno studio ad alto livello scientifico, e tuttavia accessibile non solo agli studenti di teologia, ma a chiunque voglia essere preparato a dare le ragioni della speranza cristiana.

Luigi Guglielmoni

VIVIAMO LA PASQUA

Proposte per la celebrazione e l'interiorizzazione del mistero pasquale con particolare riferimento alla Settimana Santa

pp. 192 (cm 14,5 x 21) - L. 4.200

Lo scopo di questo sussidio è di aiutare i sacerdoti a far sì che i ragazzi, i giovani e gli adulti vivano il mistero pasquale celebrandolo in tutta la sua ricchezza teologica, spirituale e comunitaria, durante la Settimana Santa e di conseguenza in tutto l'anno liturgico, che ne è l'attualizzazione.
In apertura troviamo una breve introduzione sullo spirito della Quaresima e su alcune iniziative per valorizzarla. Segue un abbondante materiale per la celebrazione del triduo pasquale. Le indicazioni liturgiche vengono attuate con una ricca serie di suggerimenti concreti, diretti a renderle vive ed efficaci, in modo da evitare una vuota ripetizione di riti tradizionali o una distratta rievocazione di eventi troppo lontani.
La costante preoccupazione dell'A. è di seguire con fedeltà il Vangelo, e di saldare la densità dei riti con la realtà della vita quotidiana.
Il sussidio è arrichito da una serie di **testimonianze** di persone che hanno vissuto più intensamente il mistero pasquale, è di **preghiere** scaturite dall'esperienza concreta di credenti.
Il libro costituisce un sussidio validissimo, in linea con l'attuale rinnovamento teologico e catechetico, e già collaudato dall'esperienza pratica.

PROSPETTIVE

La Parola di Dio nella catechesi e nella liturgia

Orientamenti per gli animatori dei fanciulli e degli adolescenti

LUIGI GUGLIELMONI

LA PAROLA DI DIO NELLA CATECHESI E NELLA MESSA

La Costituzione sulla Divina Rivelazione parla di un'unica mensa, sulla quale c'è il pane della Parola di Dio e il pane del Corpo di Cristo (DV 21). La prima parte della Messa dunque non è una semplice preparazione alla parte essenziale che ha luogo durante l'offerta del sacrificio, ma è una componente strutturale dell'unico atto di culto (SC 56). Prima di celebrare l'Eucaristia, che è il « memoriale » delle meraviglie di Dio in Cristo, occorre mettersi in ascolto di ciò che Dio comunica attraverso i fatti e le parole dei suoi profeti e della sua storia. Nel cammino verso Emmaus, che si conclude con la frazione del Pane, il Risorto inizia a catechizzare i due discepoli increduli « da Mosè, attraverso tutti i profeti, interpretando loro il contenuto delle Scritture che lo riguardavano » (*Lc* 24,25-27). È ormai molto lontana l'epoca in cui si proibiva ai credenti di leggere la Scrittura, si riteneva valida la Messa anche omettendo la liturgia della Parola, si leggeva la traduzione italiana del brano evangelico che il sacerdote leggeva individualmente in latino... Ma non basta cambiare una parte della celebrazione eucaristica o tradurre in lingua corrente le letture per risolvere il problema della partecipazione. Occorre realmente che tutta la catechesi liturgica sia ripensata alla luce della Parola di Dio. Non è a caso che una delle categorie più usate nella catechesi rinnovata sia quella di « storia della salvezza ».

È necessario che nel fare catechismo, nel preparare ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, nel predicare, nell'educare i fanciulli alla preghiera comunitaria e personale, sia ridato alla Parola di Dio il suo posto centrale.

La riforma liturgica ha lavorato molto sulla Messa dei fanciulli, preparando persino un apposito lezionario. Ma tutto questo può restare sterile se non trova un reale riscontro in tutto l'impegno catechistico e nell'intero progetto pastorale.

Se la Messa è il momento culminante dell'azione liturgica e della vita della Chiesa, allora la riforma della prima parte della Messa deve diventare il paradigma fondamentale di ogni altra riforma, sia liturgica che pastorale. Queste note si propongono appunto di favorire la riscoperta della Parola di Dio nell'educazione cristiana dei fanciulli e degli adolescenti.

IL LIBRO DELLA PAROLA

IL DIO CHE PARLA

Una caratteristica fondamentale del monoteismo di Israele è la certezza che Dio partecipa direttamente alle vicende storiche del popolo e, attraverso la sua parola, fa conoscere il suo volto d'amore. Dalla creazione in poi, per tutta la storia della salvezza, Dio parla col suo popolo e si rivela mediante la parola, che trova la sua pienezza in Cristo (*Gv* 1,14).
E se Dio parla, il suo intervento non è rivolto solo a un personaggio o a un'epoca; la sua parola è eterna e universale e pertanto va ben conservata e continuamente ripresa (*Prv* 30,5-9). Per questo, Israele è preoccupato di mettere per iscritto le tradizioni orali, che tramandavano di generazione in generazione le più significative esperienze di fede (*Dt* 31,26; *Gs* 24,27). Si costituiscono così le prime raccolte, che progressivamente vengono ampliate: nasce il « libro dell'Alleanza » (*Es* 24,7), il « libro della Legge » (*Dt* 28,58), il « libro di Mosè » (*2 Cr* 25,4). Anche i profeti sono invitati a mettere per iscritto la rivelazione divina, perché resti in futuro come testimonianza perpetua e induca il popolo al pentimento (*Is* 8,16-20 e *Ger* 36,2-7). Anzi, il profeta Ezechiele esprime la sua missione profetica con l'immagine del divorare un volume celeste e del ripetere sulla terra un testo composto in cielo (*Ez* 2,8-13). Questo sta a significare la natura del libro ispirato, che è tutto opera di Dio e insieme tutto composto dall'autore umano.
Si delinea così l'importanza del libro della Parola di Dio, che il popolo legge per rinnovare l'Alleanza e fare festa (*Ne* 8).
Gesù, che è la Parola di Dio fatta carne (*Gv* 1,1-18), legge il VT (*Lc* 4,16), lo cita spesso applicandolo a se stesso e lo porta a pieno compimento (*Mt* 5,17).
Per il credente del NT, i vari libri della Bibbia diventano un solo libro in Gesù Cristo.
L'evangelista Luca si preoccupa di scrivere con precisione gli avvenimenti relativi alla vita di Gesù (*Lc* 1,3) e Giovanni scrive per rendere testimonianza al Cristo e stimolare la risposta di fede (*Gv* 20,31 e 21,24-25). Lo stesso Paolo scrive per aiutare la crescita di fede delle comunità da lui fondate e per mantenere con esse un continuo legame, nonostante la lontananza fisica. Il riferimento al « Libro » torna infine nell'Apocalisse, percorrendo così tutta la storia della salvezza. Del resto, anche la definitiva fissazione del Canone viene fatta con fatica ed è resa possibile solo dall'opera dello Spirito.

IL SEGNO SACRAMENTALE DEL LIBRO DELLA PAROLA

Certo, il libro della Scrittura non è « la » Parola di Dio: è solo il segno sensibile attraverso cui essa viene trasmessa. Non basta il libro scritto con inchiostro e calamaio (*3 Gv* 13); esso assume un valore ben diverso quando viene accolto nella fede della Chiesa e nel mistero della liturgia. Senza dunque materializzare la Parola di Dio, è tuttavia molto importante recuperarne il valore di segno sacramentale. Dopo Cristo e la Chiesa, anche il libro della Scrittura ha un valore sacramentale, come il pane nell'Eucaristia e l'acqua nel Battesimo.
È tipico della psicologia umana, della vita cristiana e della particolare religiosità del

fanciullo dare valore ad alcuni segni, che rimandano ben oltre la loro visibilità. Per il fanciullo, ad es., l'espressione « Parola di Dio » resta astratta e spesso inefficace, in quanto lontana da ciò che rientra nella sua diretta esperienza. Egli ha bisogno di abbinare la « Parola di Dio » a qualcosa che gliela possa far vedere o toccare: ad es., una frase biblica appresa a memoria o scritta su un cartellone, un libro che racchiude quella Parola, una persona (sacerdote, catechista, genitore) che gliela presenta. All'infuori di queste mediazioni, la Parola di Dio resta in genere lettera morta, che non interpella e non coinvolge. L'azione efficace dello Spirito abitualmente rispetta le leggi fondamentali della nostra natura umana e dell'esperienza religiosa.

Per questo appare molto importante trovare alcuni segni e iniziative che, nella catechesi e nella liturgia, portino i fanciulli ad avvertire l'unicità, l'attualità e la sacramentalità della Parola del Signore.

In questa prospettiva, si pone la riscoperta del libro della Scrittura.

La fede cristiana non è la religione del « libro », perché il primato è lasciato allo Spirito e non alla lettera (*2 Cor* 3,3). Tuttavia la Rivelazione è contenuta nella Scrittura, anche se essa va continuamente approfondita alla luce della Tradizione. È molto importante il Libro, pur rimanendo l'elemento esterno, l'involucro sotto il quale si cela il senso arcano della Scrittura, il mistero di Cristo, della Chiesa e di tutta la storia.

La Bibbia è il libro della Chiesa e l'antica tradizione patristica ne aveva una chiara coscienza.

Da alcuni decenni, il movimento biblico e il Concilio Vaticano II hanno risvegliato un crescendo di interesse attorno alla Bibbia, facendo di essa il centro e la fonte della spiritualità cristiana. È davvero necessario e urgente che la Parola « compia in mezzo a noi la sua corsa » (*2 Ts* 3,1). Ma la sua ricchezza non viene comunicata attraverso nozioni astratte. Si esige piuttosto tutto uno stile di celebrazione liturgica e di catechesi viva, che sappiano far riscoprire il ruolo insostituibile della Parola.

CATECHESI « BIBLICA »

L'episcopato italiano ne *Il rinnovamento della catechesi,* nn. 105-107, afferma che la « Scrittura è il documento preminente della predicazione della salvezza, in forza della sua divina ispirazione... Alla Scrittura la Chiesa si riconduce per il suo insegnamento, la sua via e il suo culto; perciò la Scrittura ha sempre il primo posto nelle varie forme del ministero della Parola, come in ogni attività pastorale... La Scrittura è il Libro, non un sussidio, fosse pure il primo ». Traspare da queste parole la tensione pastorale originata dal « passaggio » da una catechesi fissata in forme concettuali a una catechesi viva, davvero « buona novella », fedele al modo con cui Dio si è voluto rivelare agli uomini.

L'UTILIZZAZIONE DELLA BIBBIA A CATECHISMO

La Bibbia è necessaria alla catechesi, non come fonte di episodi didattici o di norme morali, ma in ragione del messaggio stesso, che si presenta intimamente legato alle sue sorgenti bibliche. Proprio la natura della catechesi richiede la Scrittura, dove il mi-

stero di Dio e del Cristo si trovano espressi secondo la forma dettata da Dio. Se l'anima di ogni catechesi è la storia della salvezza, allora la Bibbia deve tornare ad essere il vero « catechismo » per l'educatore e il catecumeno cristiani (*2 Tm* 4,1-2).

In ogni incontro con i ragazzi, il catechista dovrebbe sempre portare con sé il Libro della Parola. Non c'è problema o argomento o esperienza, che non trovi la propria ultima soluzione nella Scrittura. Il fanciullo comprende più facilmente la missione del catechista se lo vede portare con sé quel testo sacro, che è ancora più importante del catechismo stesso. Il fanciullo viene aiutato a recepire un sacro rispetto per il libro della Scrittura, considerandola come Parola di Dio e non semplicemente frutto della sapienza umana (*1 Ts* 2,13).

Forse con i fanciulli è necessario premettere un'educazione al senso della parola umana, per aiutarli a porsi in atteggiamento di rispetto fiducioso e di ascolto attivo verso la Parola di Dio. Se già per gli uomini è impegnativa una parola vera, fedele e personale, tanto più quella di Dio!

I ragazzi del catechismo vanno quindi esortati a portare il Vangelo oltre al catechismo, per abituarli a leggere direttamente i passi scritturali riportati nel testo di catechismo o proposti dalla liturgia o suggeriti dal catechista.

Presentare ai ragazzi una bella edizione della Bibbia, non basta. È necessario circondare questo Libro con segni di rispetto, educandoli a prenderlo in mano con riguardo, sfogliandolo senza precipitazione, tenendo un contegno decoroso nella lettura, rispettando con il tono di voce il senso e il ritmo della frase. Tutto questo per esprimere che tale Parola non è semplice parola umana, ma è parola divina.

La catechesi deve far conoscere ai ragazzi il processo di formazione del testo sacro (CdF/2, p. 15), perché lo considerino non un libro di storia o di narrativa o di morale, ma il frutto e la sorgente dell'esperienza di fede. Talvolta, per far risaltare meglio questa diversità del libro sacro, lo si può mettere in una posizione di rilievo anche nell'aula di catechismo, ponendovi davanti i fiori o un cero acceso o un po' di incenso. Anche negli incontri con i genitori dei catechizzandi, conviene dar risalto al Libro della Parola, per aiutarli a percepire che fare catechismo significa comunicare la buona novella di Gesù, da cui nasce una nuova impostazione della vita.

ALCUNE INDICAZIONI PRATICHE

È lo Spirito che fa approfondire sempre più la Parola e la rende attuale. Per questo, prima di leggere la Scrittura a catechismo, conviene sempre chiedere il silenzio e un istante di preghiera, per invocare l'azione dello Spirito (*Gv* 14,26). Anzi, si può anche distribuire ai ragazzi una preghiera, da recitare coralmente o personalmente ogni volta che si proclama la Parola, e da conservarsi dentro al libro sacro.

In relazione ai temi affrontati a catechismo, conviene imparare alcuni tratti biblici (Salmi, brani del Vangelo, dei profeti, delle lettere del NT) e privilegiare i canti che musicano testi scritturali. Più che i discorsi astratti, è molto efficace per i ragazzi la presentazione dei personaggi più rilevanti dell'esperienza di fede del V e NT.

Sia per facilitare la memorizzazione che per stimolare la ricerca, è di aiuto fare con i ragazzi l'identikit di un personaggio biblico, reale o parabolico.

Risulta pure utile una traduzione della Bibbia capace di parlare con immediatezza ai piccoli uditori, senza tradire il significato originario del testo. Infatti, una delle maggiori difficoltà per i fanciulli è quella di imparare a leggere la Parola di Dio, coglierne il genere letterario o avvertire il valore storico e simbolico di tanti episodi. Prima dunque di proporre un brano scritturale, il catechista deve accertarsi che nessun termine del testo sia oscuro. Nel caso in cui il testo proposto necessiti di una spiegazione, una volta data questa, può es-

sere letto una seconda volta da un solista e, se necessario, si suggerisce anche una terza lettura che ciascuno fa silenziosamente.
Come tutte le cose che valgono, anche la Bibbia va conquistata con un lavoro serio e con un cammino paziente e graduale. Dopo aver meditato a lungo un testo evangelico, si può tentare con i ragazzi di riscriverlo, utilizzando situazioni, personaggi e luoghi del presente. Anche questa, come pure la drammatizzazione, è una forma di attualizzazione della Parola.
Per il Vangelo, ci deve sempre essere posto nella valigia di un fanciullo o di un adolescente cristiano, quando parte per le vacanze con la famiglia o col gruppo parrocchiale, quando vive un campo-scuola o un ritiro spirituale.
Ogni singolo ragazzo (oppure ogni gruppo) può costruirsi una « propria » Bibbia, cioè un quaderno nel quale vengono gradualmente riportati i brani scritturali meditati durante i vari momenti della vita della comunità (catechismo, omelia, ritiri spirituali, lettura personale...) e arricchiti delle osservazioni di tutti. In questo modo, viene tracciato « biblicamente » il cammino spirituale di un ragazzo o di un gruppo.

L'USO DELL'IMMAGINE

L'immagine esercita un influsso molto forte sulla mente del fanciullo e gli permette di cogliere molti particolari che altrimenti gli resterebbero astratti. Prima ancora di fare tradurre in disegno ai fanciulli i vari episodi del Vangelo, conviene far loro percepire visivamente l'importanza vitale della Scrittura.

Esempi di illustrazioni della Bibbia

Su un cartellone in cui è stato rappresentato il libro sacro con una scritta illustrativa, ciascun ragazzo può apporre la sua firma, per sottoscrivere l'impegno di meditare e di ispirarsi alla Parola di Gesù.
Come simbolo del discepolo di ogni tempo, si può incollare su un cartellone un'immagine di Maria, disegnandovi accanto il Libro e ponendovi la scritta: « Conserva anche tu, come Maria, la Parola nel tuo cuore » (cf *Lc* 2,51).
Un altro disegno per i ragazzi del catechismo: radicato sul Libro, si raffigura un albero rigoglioso di fiori e di frutti, come commento alla parabola del seminatore (*Lc* 8,4-15); oppure, una casa che ha per fondamenta la Parola del Signore (*Lc* 6,46-49).
Nelle pagine di una Bibbia disegnata si possono scrivere le seguenti parole evangeliche: « Io sono la via, la verità e la vita » (*Gv* 14,6).
Sotto il testo della Bibbia, poi, si scrivono i nomi dei profeti, degli evangelisti, degli autori delle Lettere del NT.
Accanto al disegno del libro sacro, si può incollare una fotografia del papa, del vescovo della chiesa locale, dei sacerdoti, catechisti e fedeli della comunità parrocchiale. Si indica in questo modo che il Signore si serve di tali persone per assicurare un'interpretazione corretta e un'attualizzazione autentica della Parola.
Ancora: attorno al libro della Rivelazione, si disegnano i vari membri del gruppo di catechismo nell'atto di darsi la mano, con questa didascalia: « La Bibbia di Dio oggi siamo noi ».
Ricordando che la Bibbia è un testo ispirato e che solo la luce dello Spirito permette di penetrarlo, si può disegnare una colomba che invia i suoi raggi luminosi sulla Parola, con la scritta: « Vieni, Spirito di Dio, e conosceremo le parole del Figlio tuo ».
Poiché è la Parola a illuminare ogni persona, si può disegnare la Bibbia come un libro da cui si sprigiona una luce potente, notando: « Io sono la luce del mondo » (*Gv* 8,12).
Il rappresentare il pane e il vino accanto al Vangelo aiuta i ragazzi a cogliere subito i simboli dell'unica mensa eucaristica.

Un'altra serie di esempi

Con i cresimandi, conviene dare particolare risalto al libro degli Atti, con la seguente spiegazione: « La vita della prima Chiesa ».
La Parola non intende forzare la porta di nessuno. Per questo, sotto l'immagine del Libro, si può scrivere: « Io sto alla porta e busso » (*Ap* 3,20).
La Parola di Dio può essere ancora rappresentata sotto forma di lettera che Dio ha inviato agli uomini per esprimere loro il suo amore. Questo tema è già ricorrente nei Padri.
Se il gruppo di catechismo è in relazione con un missionario, si può incollare una fotografia di quest'ultimo accanto al disegno della Bibbia, per indicare la missione specifica dell'annunciatore del Vangelo (*Mt* 28,19).
Per far emergere la dimensione della perennità della Parola di Dio, a confronto con la breve durata delle tante parole scritte dall'uomo, accanto al disegno della Bibbia si incollano ritagli di vari quotidiani, che presto invecchiano e sono destinati alla spazzatura. Sotto si scrive: « Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno » (*Mt* 24,35).
Alcune frasi bibliche, brevi ed incisive, possono essere scritte a grandi lettere dai ragazzi, esponendole poi nell'aula di catechismo, o in chiesa, o nella casa di un campo-scuola.
La Bibbia può ancora essere raffigurata con l'immagine di un albero che affonda le sue radici nel terreno e innalza i suoi rami nel cielo. Nel tronco, si indicano il nome della propria comunità e l'anno in corso. In quel Libro infatti è scritta la storia della vita degli uomini, dalle origini a quella futura.
Un'immagine da valorizzare è quell'icona del Cristo che tiene in mano il libro della Parola aperto.
Conviene pure che il catechista rivesta la copertina della Bibbia con un volto del Cristo, così che sia più facile per i ragazzi operare il collegamento diretto fra la Parola e Gesù, che media il rapporto del Padre con gli uomini.
Molti brani scritturali si prestano all'illustrazione grafica. Come sussidi per il catechismo sono consigliabili i *Quadri biblici* dell'Elle Di Ci e l'opera di K. DIETSCH - L. TAYLOR, *Storia sacra tutta a immagini*, EP, Roma 1980.
Con i ragazzi delle elementari, si può usare la forma del disegno a fumetto, perché permette ad ogni personaggio biblico di conservare i propri interventi. Questo metodo non deve però andare a scapito della dignità della Scrittura.
Per i preadolescenti, il Vangelo può essere rappresentato anche come una valigia portata da una persona, aggiungendo questa dicitura esplicativa: « Il Vangelo, viaggio intorno all'uomo ».
A volte, per far comprendere meglio la « novità » della proposta di Gesù, si possono scrivere in parallelo due brevi testi, uno del VT e uno del Vangelo, con il titolo: « Ma io vi dico... » (*Mt* 5,32).
In occasione del Natale e della Pasqua, i ragazzi possono preparare dei biglietti augurali che riportano brevi frasi bibliche, capaci di richiamare il mistero celebrato. Questi biglietti poi vengono donati ai fedeli, alle porte della chiesa.

IMPARARE A « LEGGERE » LA BIBBIA

La Parola di Dio, pur essendo eterna e universale, si è rivelata in un segmento particolare della storia, assumendone la relatività e i condizionamenti: linguaggio, mentalità, problematica... La Bibbia non si è formata di colpo, ma seguendo la progressività di un discorso, sollecitata dal mutare delle situazioni. Il fine della Rivelazione non è quello di svelare un complesso di dottrine o di trasmettere tradizioni culturali passate, ma di raccontare quella storia di salvezza di Dio e dell'uomo, che ancora si sta attuando.

Criteri e regole di lettura

Esistono pertanto alcuni criteri particolari e alcune regole fondamentali di lettura, che è bene far conoscere anche ai giovani lettori per avviarli a una corretta interpretazione della Scrittura, sia personale che di gruppo.

La prima preoccupazione è quella di entrare in sintonia con il testo e il suo autore, attraverso analisi letterarie e storiche. È bene quindi proiettare diapositive relative agli usi, costumi e geografia della Palestina, dove Gesù ha operato e predicato. È pure utile cercare con i ragazzi le parole che ricorrono più di frequente nel brano, o quelle più difficili, scoprendone il significato.

È poi essenziale cogliere il contenuto di ogni pagina della Bibbia sullo sfondo globale dell'intera Scrittura, rapportandola quindi al Cristo, il punto ultimo e conclusivo del discorso di Dio all'uomo. Leggendo una profezia del VT, pregando un Salmo, commentando una parabola, ecc., occorre mostrare ai fanciulli che tutto questo si è già realizzato in Cristo Gesù, ed è aperto ad altre realizzazioni nell'attesa del suo ritorno ultimo.

Bisogna inoltre evitare di ricavare dalla Bibbia dei princìpi astratti su cui poi discutere. Si devono far emergere, invece, il filo conduttore della salvezza e l'invito alla sequela del Cristo.

Infine, occorre far in modo che la Parola illumini il presente, sia i fatti che la mentalità.

Solo questo genere di lettura della Scrittura, che deve essere tenuto presente anzitutto dal catechista, evita il moralismo o un'affrettata attualizzazione del testo sacro (*2 Pt* 1,20-21).

Il catechista deve essere un buon conoscitore della Scrittura e pertanto va aiutato con indicazioni e sussidi. Un corso sulla storia della salvezza è parte indispensabile della preparazione di chi si impegna nel servizio educativo cristiano. « Ignorare le Scritture è ignorare Cristo », diceva San Girolamo. Ma più che leggere lunghe introduzioni teoriche sulla Bibbia, conviene forse servirsene nel vivo di una lettura diretta di un testo biblico, man mano che se ne presenta l'occasione o la necessità.

Indicazioni pratiche

È pedagogicamente utile la lettura di alcune pagine più significative della Bibbia, capaci di illuminare le grandi tappe della storia della salvezza. Con questo intento nacquero le Bibbie per ragazzi e per giovani.

Anche una lettura a temi favorisce l'approfondimento di alcuni argomenti, colti nella loro progressiva maturazione.

Infine è sempre valido uno specifico approccio ai singoli libri della Bibbia. Soprattutto ai preadolescenti e ai giovani non si può suggerire di leggere la Bibbia di seguito, così com'è strutturata ora, dalla Genesi all'Apocalisse; è meglio invitarli a leggere un libro della Bibbia che sia in corrispondenza con i tempi liturgici e con il cammino di fede del gruppo.

Anche in una giornata comunitaria, o in un campo-scuola, si può proporre la lettura continua di un intero libro o di una sua serie di capitoli, per cogliere meglio l'unità della proposta del Signore.

Per i fanciulli ci si può limitare a una presentazione globale del Vangelo, che viene letto durante l'intero anno o che viene più spesso richiamato dal catechismo.

Con i preadolescenti è possibile fare una lettura più testuale ed esegetica, una ricerca dei temi e dei segni biblici.

Con gli adolescenti è meglio seguire un metodo più esperienziale, facendo un confronto tra le situazioni della loro vita (che in genere sono problematiche) e l'atteggiamento di Gesù o di altri testimoni cristiani. In questo senso essi possono organizzare drammatizzazioni e recitals con testi biblici, cercando di riferirne il messaggio a problemi e situazioni del nostro tempo.

Con i fanciulli del catechismo, è importante leggere prima o riprendere poi le letture

della liturgia domenicale, tentando di trasformare in preghiera quanto è stato meditato. Nei tempi forti dell'anno liturgico è opportuno che l'insegnamento catechistico sia messo in stretta relazione con il messaggio delle letture domenicali. È molto fruttuoso insegnare loro a leggere la Scrittura, in modo continuo e assiduo, invitandoli anche a prepararsi per introdurre i Salmi e le letture della liturgia delle ore. Molto educativo risulta l'abituarli all'uso dei passi paralleli.

Certo un valore particolare assume la « qualità » della lettura della Parola (DV 44). Questa esige calma, silenzio, continuità, senza sete di curiosità. Non a caso il « Magnificat » è sgorgato da chi aveva un cuore abituato alla Scrittura. Sia con i fanciulli che con i giovani conviene insistere che, anche a livello personale, leggano a voce alta la Parola. Teologicamente e psicologicamente, questo tipo di lettura è più completo perché è insieme proclamazione e ascolto.

LA PAROLA NELLA LITURGIA

Il contesto naturale in cui la Parola si inserisce è proprio quello liturgico (SC 7). È lì che con solennità essa viene proclamata e diventa attuale (CdF/1 pp. 54-56, 112-113; CdF/2 pp. 100-101; CdF/3 pp. 144-149; CdG pp. 207-212). Nella celebrazione dei sacramenti, la Parola non è più semplicemente catechesi ma realizza ciò che annuncia. Del resto, la radice ebraica da cui deriva il termine « parola » vuol dire essenzialmente « agire », « fare ». Come esprimere dunque l'efficacia della Parola durante la celebrazione eucaristica? Non è a caso che il « Direttorio per la messa dei fanciulli » dedica ben nove numeri alla lettura e alla spiegazione della Parola di Dio.

PROPOSTE DI SEGNI E GESTI CELEBRATIVI

Il sacerdote può aprire la processione introitale portando solennemente il libro della Parola dal fondo della chiesa all'altare, accompagnato da due ceri. La Chiesa ha sempre avuto molta cura per l'Eucaristia, racchiudendola nell'ostensorio, quando viene esposta all'adorazione dei fedeli. Analogamente si può dare un adeguato rivestimento alla Bibbia o al lezionario, che veicolano la Parola di Dio per i fedeli, raccolti in assemblea liturgica. Anche questo può contribuire visivamente a far percepire l'importanza di quella Parola. Durante questa processione, se non viene eseguito un canto, un lettore può recitare un salmo per aiutare i presenti a disporre gli animi alla celebrazione.

Dopo aver incensato la Parola, si può invitare un gruppo di ragazzi a baciarla prima di disporsi ai propri posti, simboleggiando così che l'intera assemblea è stata convocata dalla Parola (*1 Ts* 1,6). Il gesto del bacio può essere compiuto anche alla fine della proclamazione del Vangelo, mentre si continua a cantare l'Alleluia o un altro canto incentrato sull'ascolto.

Al momento penitenziale, mentre un diacono fa l'ostensione del Libro, il celebrante asperge i fedeli, per ricordare che il perdono dei peccati è assicurato proprio dalla promessa del Signore risorto (*Gv* 20,23).

Il salmo responsoriale è l'occasione propizia per imparare a pregare la Parola. Per vivere il salmo come momento celebrativo,

talvolta può bastare una breve pausa di silenzio dopo la lettura o può essere presentato il significato del ritornello, che l'assemblea deve ripetere.
Il ritornello può essere ripetuto anche soltanto all'inizio e alla fine del salmo. Il sottofondo musicale discreto e calmo aiuta il clima di preghiera, se il lettore ha una buona dizione.
Talvolta, al posto del salmo, si può fare silenzio, lasciando più spazio alla riflessione, concludendo col canto dell'Alleluia, che deve avere un versetto comprensibile e festoso.
L'uso dei salmi nella liturgia sarà fruttuoso se essi sono diventati familiari ai ragazzi negli incontri abituali di catechesi e di preghiera. È significativo infatti che i salmi siano stati introdotti con abbondanza nei nuovi catechismi dei fanciulli (L. GUGLIELMONI, *L'uso dei salmi con i fanciulli e con gli adolescenti,* in « Catechesi » 1/1980, pp. 31-46).
Alla fine di una celebrazione eucaristica, nella quale è stata particolarmente sottolineata la Parola, il celebrante può fare con il libro sacro un segno di croce sui presenti, dopo aver invocato la triplice benedizione solenne, utilizzando frasi scritturali.
Nella preghiera dei fedeli, è bene chiedere al Signore l'aiuto per vivere la Parola ascoltata. Anzi, talvolta si possono usare le stesse espressioni della lettura come invocazioni per la preghiera dei fedeli, oppure, una breve frase delle letture viene utilizzata come ritornello alle varie intenzioni di preghiera.
È pure importante legare unitariamente la liturgia della Parola e la liturgia eucaristica, evidenziando in quest'ultima i temi emersi nella proclamazione delle letture.
Alcune celebrazioni eucaristiche si prestano particolarmente a valorizzare la Parola.
Ad es., per precisare che la Parola non è un libro di racconti per bambini, si può consegnare il Vangelo agli sposi il giorno delle nozze o ai genitori in occasione del battesimo dei loro figli, soprattutto se esso viene celebrato durante la Messa dei fanciulli.
Anche nelle esequie di una persona veramente credente o di un sacerdote, è molto significativo esporre il Vangelo aperto sulla bara.
Nella Messa celebrata durante le giornate vocazionali conviene dare risalto alla Parola, come criterio ultimo delle proprie scelte.
Nelle feste di un santo o di Maria si può mettere la Scrittura davanti a una loro immagine, per indicare che la grandezza di essi consiste nell'essersi fidati della Parola del Signore.

LE LETTURE

L'importanza del servizio del lettore emerge meglio se questi si reca dal celebrante a ricevere l'apposita benedizione per poter proclamare la Parola, poiché si riconosce una persona « dalle labbra impure » (*Is* 6,5).
Il sacerdote stesso può talvolta recitare ad alta voce la preghiera « Purifica il mio cuore... », prima di annunciare il Vangelo.
Nessuno, sacerdote o laico, dovrebbe proclamare la Parola a prima vista. Una previa lettura del testo serve sia a rendere più efficace la proclamazione sia a disporre l'anima del lettore stesso.
Non è opportuno far esercitare il ministero di lettore ai ragazzi, durante la Messa con partecipazione di adulti e giovani. Un lettore adulto, infatti, non solo infonde alla Parola maggior vigore, ma offre ai presenti una viva testimonianza di ciò in cui crede e pone a fondamento della sua vita.

Attenzioni e suggerimenti pratici

L'affidare a persone diverse le letture e il salmo responsoriale, oltre che a evitare la monotonia, serve a far intuire la ricchezza che la Parola racchiude, la sua unità e insieme la sua varietà.

Mentre viene proclamata la Parola, nessuno dei fedeli deve leggere per conto proprio il testo sacro, perché in quel momento non è per la lettura privata, ma per la conversione e la festa di tutta la comunità.
Per concentrare l'attenzione dei fedeli sull'ambone, conviene talvolta porvi una scritta ben visibile (ad es., « Ascolta », oppure « Parola di Dio ») o mettervi davanti un vaso di fiori o un cero acceso.
Al fine di rispettare l'ambone come luogo specifico della proclamazione, è bene che la preghiera dei fedeli venga fatta altrove.
Per evitarne la ripetizione abitudinaria, è opportuno soffermarsi talvolta sul piccolo segno di croce da farsi sulla fronte, sulle labbra e sul cuore prima della proclamazione del Vangelo. È un richiamo alla Parola attuale e personale del Cristo, che desidera entrare nei pensieri, nei sentimenti e nelle azioni del credente.
Per risvegliare nei fedeli il senso del dono e della responsabilità nell'ascoltare la Parola, il sacerdote, tenendo ben alzato il libro della Parola, può recitare ad alta voce lo « shemà Israel » (*Dt* 6,1-9 o *Dt* 30,11-16). Se ben spiegata, anche l'incensazione del Vangelo è un buon richiamo.
Prima e dopo la proclamazione del Vangelo si può cantare l'Alleluia, anche più volte, in segno di gioia per poter ascoltare ancora la Parola.
L'acclamazione alleluiatica può ancora ripetersi dopo il Vangelo, evidenziando il versetto omesso prima, che serve da aggancio con l'omelia. Ad es., è adatto questo versetto di *Lc* 4,21: « Oggi si è adempiuta questa Scrittura, che voi avete udita con i vostri orecchi ».
Altre volte, finito l'annuncio del Vangelo, tenendo alto il libro della Parola e rivolgendosi ai ragazzi, il sacerdote può dire: « Acclamiamo la Parola di Dio » e l'assemblea risponde: « Lode a te, o Cristo ». Meglio se le acclamazioni alla Parola fossero cantate e spiegate nel loro significato profondo.

Altre osservazioni

Per tenere vivo l'interesse per la Parola, il sacerdote o un catechista può ricordare ai ragazzi che in quella domenica in ogni chiesa cattolica del mondo viene annunciata quella pagina sacra, che essi hanno ascoltato. Questo crea una comunione invisibile con gli altri credenti e stimola un comune impegno di testimonianza.
È pure utile che il sacerdote comunichi la citazione esatta del testo proclamato, sia per aiutare i ragazzi a memorizzare i brani evangelici sia per invitarli a rileggerli a casa, possibilmente con i familiari.
Talvolta, all'inizio o alla fine della proclamazione del Vangelo, il celebrante può fare la seguente acclamazione: « Questa è la buona novella di Gesù per noi », per marcare maggiormente l'attualità dell'annuncio cristiano.
Per venire incontro alla limitata capacità di attenzione dei fanciulli, è prevista dal « Direttorio » anche la possibilità di fare la sola lettura del Vangelo (n. 42). Ma questo non può diventare la norma abituale, perché sarebbe di notevole impoverimento per l'assemblea. Piuttosto, si può forse proporre di mutare la successione delle letture, evitando di farle tutte di seguito: la prima, ad es., potrebbe essere fatta all'inizio della Messa come richiamo introduttivo a tutta la celebrazione; la seconda dopo la comunione, perché sollecita alla missione e alla testimonianza.
L'introduzione alle letture non deve tanto consistere in un riassunto, quanto nell'aiuto a disporre i cuori all'ascolto e alla comprensione. È importante far emergere nelle varie letture l'unità e la continuità di uno stesso tema. Ogni lettura poi deve offrire la Parola di Dio in brani in sé compiuti e quindi più facilmente comprensibili.
Per i fanciulli è molto importante vedere gli adulti che alla Messa sono attenti alla lettura e alla spiegazione della Parola. Essi capiscono che gli adulti non sono lì per sorvegliarli, ma per ascoltare lo stesso annuncio di vita.

L'OMELIA

L'omelia costituisce un momento molto importante, perché ha la funzione di mettere in stretto rapporto la Parola di Dio, l'esperienza dei ragazzi e la celebrazione eucaristica. L'omelia non è né semplice esegesi, né trattazione accademica di un argomento di fede, ma è attualizzazione della Parola nel particolare cammino di ogni comunità, è esortazione, richiamo e sostegno ai fedeli. Essa tende a introdurli al mistero eucaristico, che raccoglie e sublima l'intera esistenza cristiana.

Per questo è importante che l'omelia sia sempre incentrata sulla Parola annunciata e insieme illumini qualche aspetto dell'Eucaristia e della vita cristiana.

L'omelia non è « tutta » la Messa e pertanto occorre evitare di tenerla troppo lunga, quasi che le altre parti della celebrazione siano poco importanti.

La Messa è nel suo complesso « memoriale » della morte e risurrezione del Cristo. Talvolta quindi sarà opportuno tenere più breve l'omelia per sviluppare maggiormente qualche altra parte della Messa.

Possibilità particolari per i fanciulli

Il « Direttorio » al n. 17 prevede la possibilità di celebrare « per i fanciulli, in luogo separato, ma non troppo distante, la liturgia della Parola con relativa omelia e condurli poi, prima che abbia inizio la liturgia eucaristica, nel luogo dove gli adulti hanno concluso la liturgia della Parola a essi riservata ». Questa scelta, da compiersi con discrezione, va spiegata ai ragazzi e agli adulti. Senza infrangere la comunione, si vuol caratterizzare meglio la spiegazione di quella Parola che è capace di unire, nella fede e nella vita, i piccoli e i grandi.

L'omelia dialogata può risultare di grande aiuto nella Messa con i fanciulli (n. 48). Domandare loro che cosa li ha colpiti delle letture fatte, corrisponde a sapere ciò che essi hanno ritenuto; e, proprio partendo da questo, è più facile aiutarli a riflettere su ciò che Dio vuole dire loro.

I contenuti da sottolineare nell'omelia devono essere collegati a ciò che i fanciulli vanno scoprendo nel catechismo. Per questo, è molto importante che l'omelia venga preparata insieme dal celebrante e dai catechisti.

È molto utile sottoporre a verifica le cose effettivamente dette nell'omelia, attraverso la reazione dei ragazzi e dei catechisti. Nessuno infatti è in grado di garantire da solo l'autenticità del processo comunicativo.

È opportuno che il sacerdote, quando prepara l'omelia, esamini le letture domenicali almeno di un intero mese, per essere in grado poi di sviluppare con i fanciulli una tematica unitaria, non ripetitiva ma progressiva. Questo esige anche la continuità di uno stesso celebrante.

Talvolta, i vari gruppi di catechismo possono comunicare ai presenti le loro riflessioni su quel brano di Vangelo proposto dalla liturgia, servendosi anche di cartelloni illustrativi (n. 36). In questo caso, la funzione del celebrante è quella di coordinare i vari interventi. Altre volte, si può valorizzare la testimonianza diretta di giovani o adulti della parrocchia, che abbiano vissuto esperienze significative per loro e per l'intera comunità e che siano direttamente collegate con l'annuncio della domenica. Nel caso in cui, dopo il Vangelo, un catechista rivolga ai fanciulli la parola per essere più incisivo nella mentalità dei piccoli ascoltatori (n. 24), è doveroso far emergere chiaramente il ruolo proprio del celebrante. Questi, ad es., conclude l'omelia, confermando e autenticando che quanto è stato detto esprime la fede della Chiesa.

Suggerimenti vari

Alla fine dell'omelia si può leggere un testo non strettamente biblico. Può trattarsi di un brano della vita di un santo o della lettera di un missionario o di alcuni pensieri di qualche testimone cristiano, purché sia sempre in rapporto con la Parola.

È un modo anche questo per dare attualità alla Parola ascoltata.
Vivendo una giornata di ritiro spirituale con i ragazzi o i giovani, è pedagogicamente consigliabile che le letture scelte per la Messa siano le stesse su cui già è stata portata l'attenzione nell'annuncio e nella meditazione. In questo caso, poi, l'omelia potrebbe consistere nello scambio delle intuizioni che il Signore ha suggerito ai partecipanti.
La fine dell'omelia può essere talora segnata da un'acclamazione del celebrante, cui risponde l'assemblea. Ad es., « Sia lodato Gesù Cristo »... Oppure, prendendo in mano il lezionario e mostrandolo ai ragazzi, il celebrante può far loro ripetere una o più frasi delle letture proclamate e spiegate, perché restino come il riassunto dell'annuncio domenicale.
Dopo l'omelia è bene lasciare sempre un breve spazio di silenzio esteriore (n. 37) per favorire il silenzio interiore, nel quale Dio può dialogare con ciascuno dei presenti.
In particolari circostanze, nell'omelia si possono invitare i ragazzi a portare a casa un foglio che contiene lo stesso brano biblico che essi hanno ascoltato a Messa, impegnandoli a commentarlo con i propri familiari.
Quando il celebrante prevede che le letture domenicali possano risultare molto difficili per i ragazzi, può anticipare l'omelia: in questo caso essa diventa una lunga e articolata preparazione alla lettura. Oppure, dopo aver proclamato le letture e averne fatto la relativa omelia, egli può rileggere il Vangelo perché risulti più comprensibile.

LA « PAROLA » IN ALTRE CELEBRAZIONI

Per molto tempo, la meditazione della Parola è avvenuta soltanto a livello personale o durante la Messa. Da alcuni anni, invece, si è diffusa la consuetudine di fare delle celebrazioni incentrate proprio sulla Parola di Dio, tendenti a educare i fedeli alla dimensione dell'ascolto. Si è compreso infatti che, se nella vita cristiana è centrale il riferimento alla Scrittura, allora devono anche aumentare le occasioni in cui i credenti, fin da piccoli, vengono preparati a valorizzare la Parola. Anche al di fuori della Messa, quindi, un gruppo di credenti può incontrarsi per celebrare la Parola sotto la guida del catechista o del sacerdote, con la certezza che il Signore è presente e operante fra loro (*Mt* 18,20). Questa prassi sta portando buoni frutti: una maggior ricchezza di contenuti e una nuova consapevolezza di fede, un rafforzamento dell'unità fra i credenti e un'evidenziazione degli elementi essenziali dell'esperienza cristiana.

ALCUNI ESEMPI

Il mandato di annunciare la Parola a nome della comunità cristiana può essere affidato ai catechisti proprio attraverso la consegna della Bibbia, durante l'Eucaristia domenicale o una veglia di preghiera. Quello è il libro che, letto *nella* e *con* la Chiesa, permette loro di incontrare personalmente Gesù e di aiutare altri a scoprirlo.
Pure durante la Messa domenicale o in un apposito incontro di preghiera, si può fare la consegna del Vangelo ai ragazzi del catechismo. Dopo l'introduzione della Parola, una lettura adatta e la recita di una parte del salmo 119 (CdF/3, p. 116), il sacer-

dote o il catechista consegna il Vangelo a ciascun ragazzo, chiamandolo per nome, e dicendogli: « NN, il Signore ti chiama a seguirlo, perché tu porti molto frutto » (*Lc* 8,4-15). Il ragazzo dà il suo assenso, rispondendo: « Amen ». In questa occasione, i ragazzi possono tenere per qualche giorno il Vangelo esposto in un luogo ben visibile della propria casa, come richiamo per tutta la famiglia. Poi ciascuno conserverà il Libro sul comodino, così da poterne leggere qualche tratto ogni sera.

Anche nella consegna del catechismo ai fanciulli conviene esporre con solennità la Bibbia, mettendovi accanto i testi del catechismo, per indicarne il rapporto di rimando e di dipendenza. Il catechismo è uno strumento che ripresenta, media e attualizza la Parola, ma la Bibbia rimane il vero Libro del credente, per ogni età e tappa del suo cammino di fede.

Durante la celebrazione comunitaria della Riconciliazione si può utilmente esporre la Parola per sottolineare che la revisione della propria vita deve essere fatta sulla base della Parola di Dio, evitando il moralismo e l'introspezione psicologica. Attraverso la sua parola, Dio esercita il giudizio (*Eb* 4,12) e promette il perdono, che rinnova e dà forza.

Ogni fanciullo, dopo aver meditato il brano evangelico proposto, si reca dal confessore portando il proprio Vangelo, leggendogli poi quella frase che più lo ha aiutato a fare l'esame di coscienza. In riferimento a quel testo, si sviluppa quindi l'accusa dei peccati e il dialogo con il sacerdote.

Nei tempi forti dell'anno liturgico, anche durante la settimana si può lasciare esposta in chiesa la Parola, come richiamo a Dio che ancora parla alla sua Chiesa, invitandola alla conversione e all'alleanza.

Ai lati del fonte battesimale, soprattutto nel tempo di Pasqua, conviene porre con solennità il cero e il libro sacro. Anche il venerdì santo, accanto al Cristo crocefisso, si può porre la Parola: così si esprime sia che la causa della morte di Gesù è stata originata dal suo genere di predicazione, sia che egli ha riposto la sua fiducia piena nella promessa del Padre.

La stessa cosa può farsi davanti al presepe, per aiutare i fedeli a passare da un atteggiamento sentimentale alla percezione che la proposta di vita di Gesù è rivoluzionaria e nuova.

In occasione della giornata missionaria mondiale, accanto alla Scrittura si può mettere il mappamondo o le bandiere di tante nazioni, per indicare che l'annuncio non ha confini (*Mt* 28,19). Non a caso, la Bibbia è il libro più tradotto nel mondo!

NEI GRUPPI DEGLI ADOLESCENTI E DEI GIOVANI

Per i preadolescenti e i giovani durante una veglia di preghiera o all'inizio della Quaresima, il sacerdote può fare l'imposizione del Libro della Parola sul capo di ciascuno, dicendo: « NN, il giogo del Signore è soave e il suo carico è leggero » (*Mt* 11,30). Il piegare il capo sotto la Parola esprime il proprio atteggiamento di obbedienza a Dio e la disponibilità alla conversione.

Oppure, dopo aver letto il brano della guarigione del cieco (*Mt* 9,27-31) o del sordo (*Mt* 7,32-37), bagna con l'acqua benedetta gli occhi e le orecchie di ciascuno dicendogli: « NN, apriti al Signore che viene ». Ciascuno quindi risponde « Amen » e poi bacia la Parola. È il segno della purificazione che ogni credente deve compiere per porsi in atteggiamento di « ascolto » e di « visione » del Cristo. Il bacio indica che non si resta spettatori davanti alla Parola, ma ci si consegna a Dio che ha preso l'iniziativa dell'invito.

Poiché la Scrittura veicola la Rivelazione, tenendo gli occhi fissi sul Libro aperto e sentendosi in comunione con tutta la Chiesa, si possono recitare coralmente alcuni salmi, che ripresentano gli interventi della storia della salvezza, figura di quanto Dio continua a operare nel presente per il suo popolo (*Rm* 15,4). Si pensi ai salmi 77-78, 105-106, 111-116, 135-136. Anche il rin-

graziamento e la lode vanno innalzati al Signore, perché la sua Parola non è venuta meno, nonostante il mutare dei tempi e il peccato dei credenti (*Rm* 9,6).

In forma litanica, si possono anche invocare i Santi che hanno avuto un particolare rapporto con il libro della Bibbia: per la sua formazione, il suo approfondimento e la sua diffusione. Ad es. Mosè, Davide, gli scribi, i profeti, Maria, gli apostoli, gli evangelisti, San Girolamo, i catechisti e i missionari di ogni tempo... Per capire la Bibbia, è necessario restare in questa tradizione (*Eb* 12,1-2).

In semicerchio attorno alla Parola, che testimonia l'azione salvifica della Trinità, i giovani possono confessare la propria fede, recitando coralmente la professione riportata nel *Catechismo dei giovani,* pp. 311-314. Attorno al libro aperto, ci si può dare la mano o scambiarsi l'abbraccio di pace: l'annuncio di Gesù genera nuovi rapporti tra le persone.

Quando il gruppo dei catechisti prega, conviene esporre la Parola: la Chiesa infatti è nata dalla Parola e realizza se stessa nella misura in cui vive di essa e la trasmette con fedeltà (*Gal* 3,28).

Se con un gruppo di giovani si fa l'adorazione, si può porre l'ostensorio sopra il Libro aperto della Parola, per indicare visivamente che l'Eucaristia è la Parola che si fa cibo per nutrire il popolo in cammino. Parola e Pane costituiscono la vera ricchezza della Chiesa. Oppure, nel buio di una cappella, si lascia acceso soltanto un cero davanti alla Bibbia intronizzata, mentre a tratti vengono recitati alcuni versi del salmo 119: la Parola del Signore è luce per i credenti.

Volendo indicare che l'ascolto della Parola è il vero motivo della festa cristiana, si può circondare di fiori il libro sacro.

Chi nel gruppo è incaricato di leggere la Scrittura, si alzi sempre in piedi anche se non si reca all'ambone, proprio in segno di rispetto per quella Parola, che non è sua personale ma del Cristo. Talvolta, l'intero gruppo può recitare coralmente un brano biblico. Dopo la proclamazione, si può ascoltare un commento di uno dei Padri della Chiesa, oppure il catechista propone a tratti nel silenzio alcune frasi bibliche, che riprendono quel tema e che aiutano la meditazione dei presenti. Ciascuno può anche ripetere, ad alta voce, quella frase scritturale che più lo ha colpito. Davanti alla Parola, il credente si scopre sempre piccolo, come un bambino che balbetta e impara a leggere. La Scrittura è come il sillabario del cristiano, l'alfabeto per apprendere a vivere con fede (*Mc* 10,15). In gruppi ristretti, dopo la lettura e un congruo tempo di meditazione, ciascuno può comunicare agli altri le proprie riflessioni e le proprie invocazioni.

A contatto diretto con la natura, durante un'escursione con i ragazzi, si possono leggere i primi due capitoli della Genesi e altri salmi adatti a presentare la bellezza del creato, il dono della vita e la grandezza interiore della persona umana. Dicendo il rosario, infine, si può seguire il metodo fiammingo, secondo il quale a ogni Ave Maria viene ricordata una breve frase della narrazione evangelica del mistero, enunciato all'inizio della decina.

CONCLUSIONE

Il frequente appello alla Parola da parte dei Riformatori e la forte tendenza alla sacramentalizzazione, hanno indebolito per secoli nella Chiesa cattolica il riferimento alla Scrittura. Nella liturgia e nella catechesi della Chiesa cattolica, il libro della Parola ha trovato un uso molto più limitato che nella Chiesa orientale e in quella riformata. E questo ha portato un notevole impoverimento, sia nella coscienza dei credenti che nelle azioni liturgiche e nei contenuti della predicazione.

L'attuale catechesi ha riaffondato le sue radici nella Scrittura. Questa non è più considerata soprattutto come una riserva di esempi o un ricettario di frasi edificanti o una fonte di verità in senso apologetico. Essa, infatti, è in qualche modo un sacramento perenne della Chiesa e pertanto occorre ridarle il ruolo che le compete. La Scrittura è il vero catechismo per il credente e quindi deve avere il primato su ogni altro sussidio. Ma questo non fa cadere nel biblicismo, perché lascia ampio spazio alle mediazioni catechistiche, necessarie per operare la fusione fra Parola di Dio, fede della Chiesa e il quotidiano.

Molto è già stato fatto in questi anni ed è di consolazione e di stimolo quanto afferma Giovanni Paolo II nella *Dominicae Cenae,* riconoscendo che « la Parola di Dio comincia a pulsare di nuova vita in molte comunità cristiane ». Ma molto resta ancora da fare, per superare una concezione rigidamente dogmatica della catechesi e un uso semplicemente rubricistico della Parola nella liturgia.

Queste indicazioni non vogliono portare i catechisti e i sacerdoti a servirsi maggiormente della Parola, ma a « servire » la Parola (*At* 20,32), aiutando anche altri a tenerla nella debita considerazione.

Se la catechesi e la liturgia riusciranno a essere veramente bibliche, allora anche il libro della Parola avrà una maggiore presenza quantitativa e soprattutto qualitativa nell'intera vita della comunità cristiana. E sarà un arricchimento per l'educazione catechistica, l'iniziazione sacramentale e la spiritualità dei fanciulli.

È ancora attuale la profezia di *Ap* 10,9: « io lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: Prendilo e divoralo, ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele ».

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Data l'abbondanza, ci limitiamo a segnalare alcuni testi recenti e adatti a tutti gli operatori pastorali, senza entrare nei singoli temi e problemi.

Aa. Vv., *La Parola di Dio nell'assemblea liturgica,* Brescia 1966.

L. Vagaggini, *Bibbia e spiritualità,* Roma 1967.

O. Semmelroth, *Teologia della Parola di Dio,* Bari 1968.

Aa. Vv., *L'« oggi » della Parola di Dio nella liturgia* (Quaderni di Rivista Liturgica n. 10), Leumann (Torino) 1970.

O. Knoch - H. Schürmann, *La parola di Dio nella pastorale,* Bologna 1970.

E. Bianchi, *Pregare la Parola,* Torino 1971.

M. Cheza, *Il catechista e la Bibbia,* Roma 1971.

P. Profuno, *La Parola della tua gloria,* Brescia 1971.

J. F. Spiegel, *Il bambino e la Bibbia,* Modena 1972.

C. Bissoli, *La Bibbia nella catechesi.* Problemi e orientamenti, Leumann (Torino) 1973.

Aa. Vv., *Parola e sacramento nella comunità di salvezza,* Padova 1974.

C. Bissoli, *Guida alla lettura della Bibbia,* Leumann (Torino) 1977.

Aa. Vv., *Incontro con la Bibbia,* Roma 1978.

B. Ferrero, *La Bibbia.* Estratto di « Mondo Erre », Leumann (Torino) 1978.

M. Magrassi, *Vivere la Parola,* Noci 1979.

Aa. Vv., *Bibbia come,* in « Servizio della Parola », 1980.

M. Aldrovandi, *Pregare la Bibbia,* Bologna 1980.

Aa. Vv., *Bibbia e catechesi,* in « Evangelizzare » 9/1980.

G. Zevini, *Leggere la Bibbia,* « Dossier giovani » n. 3, Leumann (Torino) 1978.

Testi utili con i bambini e ragazzi

T. Soggin-D. De Vries, *Racconta la Bibbia ai tuoi ragazzi,* Torino 1970.

J. Le Scanff - A. M. Cocagnac, *Il racconto del Nuovo Testamento,* Milano 1973.

K. Dietsch - L. Taylor, *Storia sacra tutta a immagini,* Roma 1980.

L. Boros - M. Reidel, *Il libro del nostro Signore Gesù,* Leumann (Torino) 1980.

V. Preci - J. Schuster, *Il mio piccolo Vangelo,* Assisi 1980.

Collana « La Bibbia a fumetti », Leumann (Torino) 1979.

G. e I. Monaca, *La Bibbia per tutti* (in più volumetti), Leumann (Torino) 1978.

La prima Bibbia (in più volumetti), Leumann (Torino) 1978.

AUDIOVISIVI MARIANI ELLE DI CI

SERIE	TITOLO	DESTI-NATARI	PREZZI Filmina	PREZZI Diapos.	Cass.
A 125	**L'annunciazione** (f. 11)	bambini	2.300	4.200	—
A 145	**La mamma di Gesù** (f. 20)	bambini	2.300	4.200	—
	DA: « LA BIBBIA IN IMMAGINI »				
B 53	**Dall'Annunciazione alla fuga in Egitto** (f. 20)	fanc.-rag.	5.300	9.500	—
	DA: « CRISTO NELLA SUA TERRA »				
B 75	**Il Precursore - La Madre** (f. 56)	tutti	6.500	16.500	4.000
B 76	**Nascita e infanzia di Gesù** (f. 51)	tutti	6.500	16.500	4.000
	DA: « GESÙ DI NAZARETH » - Zeffirelli				
Bg 11	**Dio con noi** (f. 48)	tutti	6.000	14.000	4.000
Bg 12	**Uomo come noi** (f. 48)	tutti	6.000	14.000	4.000
Bv 1	**Maria di Nazaret, una di noi** (f. 45)	tutti	5.500	13.000	4.000
Bv 2	**Maria Immacolata, il progetto di Dio su di noi** (f. 45)	tutti	5.500	13.000	4.000
Bv 4	**La Madonna delle rose (Guadalupe)** (f. 44)	tutti	5.500	13.000	—
	DA: CANTI VISUALIZZATI				
C 52	**L'uomo va (L'Immacolata)** (f. 9)	giovani	—	3.000	4.500
C 53	**La voce (L'Annunciazione)** (f. 9)	giovani	—	3.000	
C 54	**Veglia sul mondo (Maria, Madre dell'umanità in cammino)** (f. 9)	giovani	—	3.000	
C 68	**Santa Maria del cammino** (f. 9)	giovani	—	3.000	4.000
C 69	**L'Addolorata - 1** (f. 9)	giovani	—	3.000	
C 70	**L'Addolorata - 2** (f. 9)	giovani	—	3.000	
	DA: I MOSAICI DI S. MARIA MAGGIORE				
Cd 7	**Maria, Madre di Dio** (f. 48)	tutti	6.000	13.500	4.000
Cd 8	**Maria, nostra speranza** (f. 48)	tutti	6.000	13.500	4.000
Lc 1	**Il Rosario: Misteri gaudiosi** (f. 60)	tutti	6.300	17.000	4.000
Lc 2	**Il Rosario: Misteri dolorosi** (f. 60)	tutti	6.300	17.000	4.000
Lc 3	**Il Rosario: Misteri gloriosi** (f. 60)	tutti	6.300	17.000	4.000
L 6	**I veggenti di Fatima** (f. 76)	tutti	6.500	18.000	4.000
L 11	**I pastorelli di « La Salette »** (f. 60)	tutti	6.500	15.500	—
	DA: LEGGENDE E RACCONTI				
P 1	**Il giocoliere della Madonna** (f. 24)	fanc.-rag.	3.000	7.500	4.000
P 10	**Le scarpette d'oro** (f. 26)	fanc.-rag.	3.200	8.000	4.000
P 24	**Le spighe d'oro** (f. 31)	fanc.-rag.	3.800	9.000	4.000
V 6	**La leggenda del crisantemo** (f. 10)	bambini	2.200	4.500	—

DISCHI E CASSETTE

73317 **Donna de Paradiso** - canti mariani (disco LP) L. 6.500 - Cass. (4/35) L. 6.500
33/0073 **Madre del Salvatore** - canti mariani (17 cm/ 33 giri) L. 2.100 - Cass. L. 5.000
33/0074 **Santa Maria della Speranza** - canti mariani (17 cm/33 giri) L. 2.100 (Cass. unica)

DA: « LA FAMIGLIA CRISTIANA NELLA CASA DEL PADRE »:

33/0063 **13. Alla Vergine Maria** - canti - (17 cm/33 giri) L. 2.100 - Cass. L. 5.000
33/00163 **27. Alla Vergine Maria** - canti - (17 cm/33 giri) L. 2.100

Sono pure disponibili partiture musicali

CATECHETICA MERIDIONALE

Le nuove comunità cristiane del Sud

Chiese meridionali e ricostruzione.

Ai catechisti lucani, irpini e campani
che, nella speranza, preparano il progetto

SERGIO CHISTÈ CESCHINI

1. ISPIRAZIONE CRISTIANA E RINNOVAMENTO DEL SUD

A denti stretti diciamo pure che, dopo il terremoto, abbiamo anche dovuto subire il diluvio dello sfruttamento e della manipolazione pubblicistica. Ripercorrendo giornali e rotocalchi, ascoltando radio e tv, viene in mente l'immagine del saccheggio e della violenza più che quella di una presenza amica, al punto che gran parte di quella valanga di giudizi non è stata altro che un processo sommario nei nostri confronti, quasi dovessimo, per diventare qualcuno, rinunciare a noi stessi. In fondo, in nome di chi e di che cosa questo ricatto?

Ora che il primo impatto con il disastro è passato, stiamo riordinando i nostri sentimenti attorno a qualcosa che dia nuovo senso alla vita. *Occorre soprattutto trovare idee e proposte da tradurre in progetti,* per preparare e gestire la ricostruzione, con un salto di qualità nella vicenda storica della nostra gente.

I cristiani e le comunità ecclesiali meridionali debbono saper esprimere a chiare note *il loro meridionalismo moderno, forte e creativo.* La ricostruzione dominerà gli anni '80 e metterà alla prova, in dimensione storica, la nostra capacità di partecipazione, di controllo e corresponsabilità.

Noi dobbiamo valorizzare questa tragica esperienza per migliorare la nostra immagine di popolo, che non accetta di tagliare le proprie radici e non ricusa la propria tradizione, ma le vuole sviluppare nella loro originalità culturale e sociale.

Gli avvenimenti hanno evidenziato, in maniera drastica, le nostre qualità e i nostri difetti. Non è il caso di piangerci addosso più di tanto! Forse è la volta buona per tirarne *alcune conclusioni da trasformare in fondamentali criteri di metodo per la ricostruzione.* Qualche esempio.

– *Impariamo di più, una volta per tutte, a risolvere noi i nostri problemi!*

E così, il nostro futuro e la ricostruzione in particolare ce li progettiamo e li gestiamo noi, con il nostro temperamento e il nostro senso della vita. Diciamo grazie a chi ci dà una mano, ma invitiamo, senza mezzi termini, a tornare a casa chi vuole sostituirsi a noi o farla da padrone.

Per troppo tempo, a nostre spese, ci siamo illusi di avere dagli altri la soluzione dei nostri guai.

– *La meridionalità non è un handicap, né personale né sociale, ma è il nostro universo storico dei valori, la nostra cultura.*

Capire e sviluppare tali valori, *provocandoli,* è oggi uno dei compiti più urgenti dell'azione pastorale-educativa delle chiese del Sud.

*** Rubrica curata dall'Équipe Redazionale Meridionale: Centro Catechistico Salesiano Meridionale, 70123 Bari; tel. (080) 34.09.75.**

– *Noi siamo gente che deve imparare a camminare insieme.*

L'individualismo e il particolarismo ce li portiamo dentro da sempre e ci impediscono di essere veramente un popolo. La tragedia ci può condurre a pensare e ad agire uniti, attorno a un progetto di ricostruzione. Tutti sappiamo che le situazioni drammatiche possono diventare per una collettività, se ben guidata e animata, un'occasione rara per lo sviluppo della propria identità e coscienza comunitaria.

In definitiva, il terremoto ci ha portato a contarci, ha talmente radicalizzato la nostra situazione esistenziale da togliere di mezzo, in pochi terribili istanti, tutti i calcoli e le prudenze con i loro tempi lunghi. Ora è una partenza da zero, un esodo tragico e profetico: verso dove?

A noi Chiesa, e soprattutto a chi ha la responsabilità di guida dell'evangelizzazione, incombe la straordinaria opportunità di dare ispirazione cristiana alla ricostruzione e al rinnovamento delle nostre regioni.

È in tale contesto e sulla base di queste premesse che s'impone prioritariamente una adeguata riflessione catechetica al servizio della progettazione pastorale. Dal tipo di evangelizzazione e di catechesi che svilupperemo nei prossimi anni dipenderà il tipo di uomo cristiano e di comunità che saremo. Francamente, non mi sembra che *il discorso della tipicità e delle tipologie pastorali-catechistiche* abbia tra noi la dovuta attenzione, almeno finora.

2. VERSO UNA CATECHETICA « MERIDIONALE »

Forse, sotto lo stimolo della ricostruzione, è arrivato il momento di avviare, guidati e incoraggiati dal magistero catechetico della Chiesa, italiana e universale, un tentativo di « *catechetica meridionale* » per gli anni 2000, a disposizione dei centri diocesani, delle scuole per i catechisti, dei consigli presbiterali e pastorali. Il tentativo, nella misura in cui riuscirà, potrà inoltre esprimere l'« identikit », missionario ed ecumenico, delle nostre chiese di fronte alla società secolare meridionale.

Una « catechetica meridionale » è una cosa molto vasta. Tra l'altro, può essere impostata a capitoli diversi, secondo la prospettiva spirituale, culturale, metodologica, organizzativa.

Qui io opto — e sarà per un certo periodo — *per l'approfondimento della componente culturale,* perché ritengo sia questa la dimensione più debole e carente della nostra evangelizzazione, con tutte le conseguenze, facilmente deducibili, per la qualità della fede e della testimonianza cristiana dei singoli e delle comunità meridionali.

Ancor più, raccoglierò i miei contributi, durante questi anni, attorno a quattro nuclei di problemi, fondamentali secondo me, per impostare e sviluppare un progetto pastorale per un « nuovo Sud »:

– il linguaggio dell'evangelizzazione
– gli operatori dell'evangelizzazione
– i moduli strutturali dell'evangelizzazione
– gli strumenti operativi dell'evangelizzazione.

Una breve, semplice « scheda di presentazione » per ogni nucleo.

a) Il linguaggio

Da intendere, prevalentemente, come ermeneusi dei contenuti dell'evangelizzazione e della catechesi, nelle forme più adatte per le popolazioni meridionali e i loro tipici atteggiamenti di fronte alla realtà.

Non si tratta di considerare il Sud come un pianeta fuori dell'orbita italiana e occidentale, ma di individuare e sviluppare *la natura del linguaggio catechistico* per le nostre regioni, soprattutto dal punto di vista semantico-antropologico, che meglio comunichi il dato di fede e meglio promuova la loro vita cristiana.

Per questo sarà determinante riuscire anzitutto a precisare, nell'universo etnico-so-

ciale meridionale, *alcune categorie culturali* che, *meglio di altre, si prestano all'inculturazione della fede e alla promozione integrale del popolo,* in modo peculiare dei giovani e degli adulti.
A me sembra che siano proponibili queste sei categorie:
- *cosmico-ecologica;*
- *storica;*
- *psico-individuale;*
- *socio-comunitaria;*
- *celebrativo-ludica;*
- *cosmopolita-universalista.*

b) Gli operatori

Una miglior comprensione del concetto di evangelizzazione e di catechesi alla luce delle fonti ecclesiali anni '60 e '70 comporta *un'attenzione diversa ai tipi di operatori,* sia clericali che laicali, *di cui la pastorale, anche nel Sud, avrà sempre più bisogno.*
Ma da noi, forse più che altrove, tale processo evolutivo sarà pressoché impensabile se, per il reperimento e la formazione degli operatori, non si crea un « clima ecclesiale » più propizio che, tra l'altro, promuova un rapporto clero-laici più conciliare, una partecipazione degli adulti, specie dei genitori, più aperta, e il superamento del parallelismo, per non dire dualismo, nelle nostre comunità ecclesiali, tra chiesa d'élite e chiesa di massa.
Per più ragioni, le nostre parrocchie offrono un'immagine marcatamente clericale, infantile, femminile e senile; e spesso attribuiamo il fenomeno a pseudo cause, che in realtà sono solo circostanze più o meno marginali. Il fatto è che *non abbiamo mai avuto una vera e propria tradizione di pastorale giovanile e adulta.*

c) I moduli strutturali

Ogni giorno di più ci rendiamo conto che una pastorale di evangelizzazione mette radici nella misura in cui promuove la comunità cristiana e ne migliora, giorno per giorno, *la qualità della comunione.*
Ciò richiede, tra l'altro, che sia viva e operante anche *la comunione pastorale,* come uno stile di vita ecclesiale « sinfonico », organico e unitario nella varietà dei tempi, dei luoghi e delle forme.
Non basterà certo la sola organizzazione, e tanto meno il dirigismo centrale.
Attraverso quali moduli strutturali, di tipo socio-culturale, è possibile, pazientemente, animare e sviluppare la comunità-comunione, dando alla nostra pastorale un coordinamento interiore ed esteriore?
Per la gente del Sud non c'è dubbio che, nonostante tutta la crisi e i limiti dei modelli tradizionali, la famiglia continua a essere *un valore di assoluto richiamo.* Per questo, tra i diversi moduli strutturali proponibili, *ritengo che per un progetto di evangelizzazione nel nostro meridione il modulo familiare debba meritare un'attenzione speciale.*
Potrebbe rivelarsi una via, anche se lunga, di rara efficacia sia per il superamento dei mali endemici della nostra pastorale (improvvisazione, discontinuità, settorialismo, ecc.), sia per la formazione di una migliore coscienza comunitaria, civica ed ecclesiale.

d) Gli strumenti operativi

Le mediazioni pastorali, e tra esse in modo particolare quelle culturali, attraverso cui la salvezza cristiana passa e si sviluppa, richiedono, nella loro varietà e complementarità, *una adeguata quantità di buoni strumenti operativi.*
Possiamo applicare qui ciò che la psicopedagogia moderna afferma per l'educazione in generale: più sono numerosi e diversificati i buoni sussidi educativi, e più l'educando ne può avere beneficio.
Succede spesso, invece, tra noi che più che « controllare » l'abbondanza degli strumenti operativi, esigendo la buona qualità, li rifiutiamo in blocco, perché ci « complica » la vita; quando addirittura non li valutiamo

Salesiano BIBLIOTECA Castellammare (Na)

pregiudizialmente, quasi che il ricorso a tali strumenti costituisca offesa alla potenza della Parola di Dio, o l'uso delle scienze e delle tecniche moderne nell'arte pastorale sia un abuso o, come minimo, un'illusione alienante.

Per contrastare tale tendenza, credo fondamentale che gli operatori pastorali meridionali siano sensibilizzati sempre più a *una produzione e distribuzione di buoni strumenti operativi pensati, creati e sperimentati « sul » e « per » il territorio meridionale.* Nonostante qualche passo avanti compiuto negli ultimi anni, da questo punto di vista noi siamo ancora in grande misura una « colonia », una « provincia » che consuma prodotti di importazione. Mi si perdoni il crudo linguaggio mercantile!

3. STORIA CRISTIANA E PROGETTAZIONE DEL FUTURO

Un dato di base e di partenza, per qualsiasi progetto di ricostruzione cristiana delle coscienze e delle comunità meridionali, dev'essere inconfutabilmente chiaro per tutti: che *la nostra gente, il nostro popolo non è cosa da poco,* non fosse altro perché è il « prodotto storico », drammatico e sublime, di una esperienza più che bimillenaria, come pochi popoli e regioni dell'occidente.

È di una concentrazione, di una complessità socioculturale incredibile. È di una vitalità, sia pure con le rughe, di una resistenza alla prova degli eventi che noi purtroppo (per non dire: colpevolmente!) non siamo ancora educati a percepire e a valorizzare pastoralmente, e cioè *come storia cristiana.*

È lì, più che altrove, che dobbiamo cercare per ispirarci, per misurarci con la sfida dei momenti decisivi (i « kairoi »), per preparare e progettare il nostro futuro.

E trovo validissimo anche per noi quanto disse, tra l'altro, J. Ladière nella Conferenza Internazionale della Federazione della Gioventù Cattolica (Bruxelles, aprile 1975), parlando dell'indirizzo delle Chiese latino-americane: « Fatti esperti dalla storia più recente, nel continente sudamericano si comincia ormai a capire che, tanto sul terreno della Chiesa quanto su quello dell'azione politica, il tentativo di risolvere i problemi sulla base di visioni elitarie estranee all'"humus" culturale delle singole comunità non ha dato i frutti sperati, e che il vero sforzo deve oggi consistere nel riscoprire valori, forme d'ispirazione e modelli che rispondano alle più radicate esigenze della tradizione, della cultura e del destino di ciascun popolo » (cf *La formation des jeunes à la responsabilité sociale et politique,* in: « Humanités chrétiennes » [76/77] 209-222).

Senza presunzioni illuministiche, ma con la determinazione di chi, sostenuto dalla speranza cristiana, quotidianamente contribuisce per un progetto di liberazione nel nome del Dio dei nostri padri.

NOVITÀ ELLE DI CI

Franco Solarino

UNA PRIMAVERA CHIAMATA PAOLA

Collana « Ragazzi al traguardo » - pp. 40 (cm 12 x 17) - L. 350

« Paola Adamo, adolescente radiosa, una luce esplosa dall'opera salesiana di Taranto: 14 anni e 8 mesi ».
Una ragazza eccezionale, matura ben oltre i limiti della sua età; carattere forte e fiero, temperamento di artista, anima permeata dallo spirito delle beatitudini evangeliche.
L'esuberante vitalità di Paola rivive in queste pagine avvincenti a dimostrare che non conta tanto la strada percorsa, ma il come la si è percorsa, e quanta luce si è lasciata dietro di sé.
Una lettura stimolante per tutti.

OSSERVATORIO CATECHISTICO

Tre convegni sui giovani

La condizione giovanile interpella la pastorale e la catechesi

A CURA DI GIUSEPPE COSTA

In questi ultimi anni si è parlato molto dei giovani, della loro educazione, evangelizzazione e catechesi.
Si sono succeduti studi, dibattiti, ricognizioni, quasi tutti accomunati dalla consapevolezza della provvisorietà: quello giovanile resta un « problema » aperto.
Riferendoci esplicitamente alla riflessione ecclesiale sui giovani, si deve riconoscere che si è fatta di recente più attenta e concreta. Ne danno conferma le iniziative che, un po' dappertutto, si sono svolte in questi ultimi mesi.
Qui ne vengono presentate tre che, per la rilevanza dei contenuti espressi, possono rappresentare uno stimolo efficace per una estesa riflessione pastorale.

Il convegno di « Vita e Pensiero » all'Università Cattolica di Milano

L'8 e il 9 novembre 1980 un migliaio di giovani e operatori pastorali si sono ritrovati all'Università Cattolica di Milano per un incontro, promosso dalla rivista « Vita e Pensiero », su *Società italiana e coscienza giovanile verso gli anni '80*: sotto la presidenza del rettore della Cattolica professor Giuseppe Lazzati, vi sono intervenuti come relatori Gabriele Calvi, Claudio Scarpati, Luciano Pazzaglia, Adriano Bausola e l'arcivescovo di Milano monsignor Carlo Maria Martini.

– La *relazione Calvi* ha tracciato un efficace abbozzo di diagnosi della situazione giovanile, che interessa oltre otto milioni di giovani italiani fra i 15 ed i 24 anni. Essa non appare più come emergenza giovanilistica, ma come una realtà in cui non è avvenuta quella socializzazione di massa che molti si aspettavano. Così, mentre si protrae l'età giovanile e si acuisce il contrasto fra le attese di autonomia e le dipendenze di fatto, aumenta l'emarginazione che porta i giovani al silenzio. (A proposito di diagnosi sociologiche, ci permettiamo qui di ricordare l'indagine svolta da Franco Garelli, sociologo dell'Università di Torino, su *Giovani, tempo libero e consumi* e presentata il 22-23 novembre 1980 a Torino per iniziativa della Gi.O.C.: i risultati concordano con le affermazioni di Calvi).

– Nella *relazione Bausola* è presente un energico invito ad affermare la « cultura dell'essere » su quella del « divenire »: la dispersione nel molteplice storico fa perdere ai giovani ogni elemento di orientamento, di unificazione delle vite, di identificazione personale. Si assiste, perciò, tra i giovani di oggi, a molti tentativi di superare questa crisi di dispersione e di con-

fusione. Alcuni di questi tentativi hanno in sé elementi positivi, altri invece non sembrano migliori di quanto intendono combattere.
È chiaro in ogni caso, ha concluso Bausola, che il dovere più urgente oggi è quello di rielaborare una cultura che coniughi l'immutabile con il tempo, che sappia riproporre concretamente l'identità dell'uomo senza rinnegare « in toto » i caratteri aperti e dinamici della società contemporanea.

– Su questa stessa linea il professor *Scarpati,* altro relatore, ha detto che « ai giovani bisogna saper proporre le cose con verità: se una cosa è complessa bisogna dir loro che è complessa. Essi non vogliono che venga loro risparmiata questa fatica; vogliono anzi essere sollecitati a rifare personalmente i percorsi del sapere, sentono il bisogno di tornare a ciò che è essenziale; a un tempo del pensiero, distinto dal tempo dell'azione ».

Orientamenti pedagogici e pastorali

– Parlando di giovani e progetto educativo, il professor *Pazzaglia* ha sostenuto che la più rilevante mediazione fra gioventù e società adulta è oggi attivata dai mass-media, con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti: semplificazione dei problemi, massificazione dei giudizi, proliferazione dei messaggi funzionali agli interessi della società consumistica... Pensare a una rinnovata proposta pedagogica senza cercare di dar vita a una decisa iniziativa culturale e politica sarebbe ingenuo.

– Di fronte a queste e ad altre indicazioni — si è chiesto monsignor *Martini* — che cosa farà l'evangelizzatore?
Senza facili razionalizzazioni sociologiche o psicologiche confronterà le singole esperienze con l'intero cammino di evangelizzazione che farà riferimento a Cristo morto e risorto, preoccupandosi di lasciarsi egli stesso cambiare dalle situazioni.
Secondo l'arcivescovo di Milano, devono essere tenute presenti, in particolare, queste « attenzioni »: *a*) accettare la distinzione fra il momento di evangelizzazione e la successiva maturazione così come, del resto, è affermato da « Catechesi Tradendae » (n. 19); *b*) agire con opportuna gradualità: occorre un itinerario di catecumenato che colga il giovane nella sua concreta situazione con attenzione ai lontani; *c*) coinvolgere una comunità viva, capace di « creare ambiente », che traduca il vissuto della liberazione evangelica partendo dalla famiglia e dalla parrocchia.
Come punto di convergenza e di verifica, infine, monsignor Martini, ha fatto propria la proposta di un incontro ecclesiale italiano e ha invitato a riscontrare l'incidenza evangelica dell'itinerario proposto dal « Catechismo dei giovani », attraverso lo strumento della « consultazione e sperimentazione ».

Il 45° Congresso nazionale della FUCI

Altri contributi alla riflessione sulla condizione giovanile derivano dal 45° Congresso nazionale della FUCI che ha avuto per tema: *Annuncio di fede e crisi della ragione nell'università degli anni '80.* Perché un titolo simile?
« ... La crisi della ragione — è stato detto — cioè la crisi culturale nella quale siamo immersi, è un problema serio per l'evangelizzazione. Non siamo d'accordo con quanti considerano la disgregazione umana una premessa positiva per il risveglio della fede. Solo un uomo in ricerca può scoprire tutto il valore dell'annunzio della Liberazione; chi ha perso, o ha dimenticato la voglia di cercare, non può più rallegrarsi perché « il Regno è vicino ».
È questo, sintetizzato in un passaggio centrale della *relazione collegiale di Presidenza,* il punto nodale del dibattito, che ha tro-

vato nell'intervento del professor *Ugo Perone,* docente all'Università di Berlino, una ricca interpretazione.
Perone ha individuato in due sconnessioni il fulcro della crisi della ragione: quella tra passato, presente e futuro, e quella tra senso e significato. « L'interrogativo sul senso — ha detto — si è fatto oggi ineludibile. Esso non è solo interrogativo privatistico circa l'individuo...; è anche questo, ma in primo luogo è domanda più radicale: se un senso c'è; o ancora, quale senso è in grado di configurarsi come capace di dare ordine e direzione alla esistenza individuale e alla storia, e di tradursi in concettualizzazione. E inoltre, quale rapporto sussiste tra questo senso — per natura sua totalizzante e non inesauribile in alcuna scelta concreta per sé presa — e le scelte concrete, storiche e specifiche (che io proporrei di chiamare significati) che da esso — nella responsabilità individuale e storica di ciascuno — si vogliono far discendere? ».
Recuperare la propria memoria e, in questa, la propria capacità utopica per « osarla » nella storia di oggi: è il suggerimento di Ugo Perone, accolto dai Fucini.
Una particolare attenzione, ovviamente, è stata data alla pastorale giovanile. « È necessario per tutta la comunità ecclesiale — ha detto *Ilaria Vietina* a nome della Presidenza — interrogarsi sulla trasparenza del linguaggio usato nell'annuncio di fede ai giovani, sulla sua capacità di essere fino in fondo in grado di mostrare tutta la carica liberante del Vangelo... Ci sembra che su questo piano — sul piano della pastorale giovanile — la Chiesa italiana del postconcilio abbia messo in cantiere un grosso e serio lavoro di riflessione che sta dando i suoi frutti, anche se, d'altro canto, ci sembra che lungo sia il cammino che resta da fare ».

L'attenzione al « Catechismo dei giovani »

« Il "Catechismo dei giovani" (CdG), proposto dalla CEI nel 1979 alla sperimentazione delle comunità cristiane, rappresenta il risultato più grande del lavoro di questi anni. Il CdG non è senza dubbio la soluzione di tutti i problemi, ma indica con chiarezza una direzione, un metodo e una precisa scelta di contenuti nel cammino della pastorale giovanile di questi anni... Ma il CdG non è tutta la catechesi, che per rinnovarsi ha bisogno di catechisti e soprattutto di comunità rinnovate; né la catechesi è tutta la pastorale giovanile che resta, in molti settori, ancora affidata alla buona volontà e all'improvvisazione dei parroci, degli uffici diocesani, degli assistenti e dei responsabili dei movimenti laicali.
Non si può non sottolineare l'esigenza di un piano pastorale complessivo per i giovani sullo stile di "Evangelizzazione e sacramenti" ed "Evangelizzazione e promozione umana".
Non crediamo infatti che tutte le mediazioni tra fede e cultura siano valide; comunque, si avverte l'esigenza di momenti di verifica tra le diverse esperienze e di confronto per ciascuna di esse con i termini reali della problematica giovanile e con il messaggio autentico dell'ecclesiologia conciliare. Una riflessione di questo tipo è ancora più essenziale per la pastorale universitaria, "nodo" per tutta la pastorale, eppure così ignorata dalla comunità ecclesiale e di fatto delegata ai vari movimenti — diversi e spesso in contrasto fra loro —, presenti all'Università.
In questo contesto — da alcuni pastori definito di "pluralismo selvaggio", contraddistinto cioè più dall'opposizione quantitativa che dal dialogo e dal confronto serio — sembrano assai aleatorie anche le talvolta adombrate spartizioni di competenze fra le diverse esperienze ecclesiali presenti nell'Università. Senza un confronto serrato con il Concilio da un lato e la reale problematica giovanile e universitaria dall'altro, ogni tentativo non può che risultare approssimativo ed equivoco... ».

Il Convegno dell'Università Salesiana su « Progettare l'educazione nella scuola cattolica »

Altro dibattito d'indubbio interesse per la qualità dei contenuti e dei suoi relatori è stato quello organizzato dall'Università Pontificia Salesiana di Roma dal 2 al 4 gennaio 1981.
Fra i numerosi contributi, fondamentali per la pastorale e la catechesi giovanile, sono: la relazione del Prof. Luigi Sartori, dal titolo: « Il progetto pastorale italiano e i suoi riflessi sull'educazione nella scuola cattolica » e quella del prof. Emilio Alberich su: « La scuola cattolica come luogo di evangelizzazione ».

« Il progetto pastorale italiano e i suoi riflessi sull'educazione nella scuola cattolica »

Per *L. Sartori,* il magistero del Vaticano II ha offerto un ricco materiale ancora da sciogliere e articolare. I suoi orientamenti vanno sia sul piano dei Valori (la Parola, la Liturgia, i Ministeri della Carità), sia sul piano degli obiettivi e delle mète (chiesa missionaria, sacramento e popolo di Dio, tutti chiamati alla « maturità », entro spiritualità specifiche e apostolato specifico), sia sul piano del metodo (coscienza critica, libertà di fede, dialogo e cooperazione ecumenica con tutti, a partire dall'« uomo »...). Con ciò si rimane tuttavia in una prospettiva ampia, e « universale », che se da un lato prepara le dimensioni di un'autentica ecclesialità (sacramentale, storica, escatologica, missionaria, ermeneutica...), dall'altro presenta poca attenzione ai « soggetti ».
La Conferenza Episcopale Italiana ha messo l'attenzione sul « soggetto » della *chiesa particolare,* prendendo anche coscienza, al suo interno, delle *chiese particolari « locali* ». Soprattutto ha scoperto: la dimensione « missionaria » della pastorale (a partire da « Ad Gentes », ma specialmente da « Dei Verbum » e da « Sacrosanctum Concilium »); il primato della Parola (evangelizzazione) e del Sacramento in ordine alla « promozione » dell'uomo (ministeri e testimonianza); l'esigenza di un itinerario catecumenale permanente per ogni credente e per ogni comunità.
La CEI, rispetto al Concilio, ha prolungato il discorso delle « dimensioni » dell'ecclesialità (sulla linea dei « sacramenti »: dimensione battesimale, penitenziale, ministeriale, familiare...); tuttavia, non ha ancora sviluppato adeguatamente il tema dei « soggetti » dell'ecclesialità quali sono le comunità di base, i gruppi, i settori di vita ecclesiale, gli spazi di vita specializzati...
La scuola — afferma L. Sartori — entra in quest'ultima prospettiva. Essa non è quindi uno dei « luoghi strategici » di occupazione dell'umano né un territorio comune o di confine, conteso tra due « società », Stato e Chiesa. È uno dei settori dell'umano primario, dove l'uomo è soggetto concreto (accanto alla famiglia e al lavoro o professione...) e dove il Popolo di Dio esercita una vera « laicità ».
Perché possano verificarsi alcune istanze del Concilio — afferma ancora L. Sartori — la scuola deve essere una « comunità viva », manifestazione di Chiesa e non solo « parte » specializzata; deve essere soggetto qualitativamente totale di ecclesialità. In quanto comunità, essa è chiamata ad aprirsi a tutte le dimensioni cristiane ed ecclesiali (carismi, vocazioni, ministeri, spiritualità, apostolato, missionarietà, teologia intesa come maturità e sapienza di fede). In particolare è chiamata ad appropriarsi di una metodologia critica per la « lettura dei segni dei tempi » e, soprattutto a raggio locale, a farsi carico del dialogo tra fede e cultura. Una scuola, quindi, che sia un vero « laboratorio » di Chiesa « sempre nuova » e « sempre giovane » che, nello spirito, lega « passato » e « futuro ». Tutto ciò comporta l'esistenza di legami vitali e mutui fra

Chiesa locale e scuola nello spirito della « comunione » e della mutua « circolazione » dei valori.
La scuola deve esprimere la comunità ecclesiale locale nella sua interezza, sentirsi e agire da « inviata », sorretta dalla preghiera e dalla solidarietà di tutta la chiesa locale. Ma per questo — conclude L. Sartori — la scuola deve « *attingere da* » e « *confluire a* » rispetto alla chiesa locale.

« La scuola cattolica come luogo di evangelizzazione »

È stato questo, come si è detto, il contenuto della relazione di *E. Alberich.*
Ricordato come a partire dal Sinodo dei Vescovi 1974 e da « Evangelii Nuntiandi » dell'8 dicembre 1975, viene presentato un concetto largo di evangelizzazione e precisata la portata storica di tale opzione per l'impegno pastorale di tutta la Chiesa, E. Alberich ha considerato i due termini, evangelizzazione e catechesi, come aspetti di un unico dinamismo di annuncio e di fede: così, mentre la catechesi costituisce un momento di dinamismo evangelizzatore, l'evangelizzazione ne rappresenta la dimensione essenziale.
Il compito dell'evangelizzazione è oggi condizionato sia dal *versante sociale,* dove una società in trasformazione, pluralista e secolarizzata ha posto in crisi la stessa identità del cristiano, sia dal *versante ecclesiale,* dove emergono sempre più un nuovo tipo di cristiano (credente adulto, impegnato, responsabile nella società e nella Chiesa), un nuovo modello di Chiesa (comunione di comunità, in stato di missione e di servizio) e una nuova consequenziale presenza della Chiesa e dei cristiani nel mondo, al servizio del Regno di Dio.
In tale contesto l'opera evangelizzatrice dovrà promuovere credenti maturi, evitando tentazioni di indottrinamento e di proselitismo; dovrà, ancora, essere fattore di rinnovamento all'interno della Chiesa e non di conservazione o di puntellamento; dovrà, infine, essere al servizio del Regno e non della « restaurazione cattolica ».
Con riferimento all'evangelizzazione — ha proseguito E. Alberich — la scuola cattolica appare in tensione tra essere e dover essere: le esperienze positive di cui pure essa è carica, infatti, si accompagnano a tutta una serie di problemi che la pongono sotto il fuoco della critica e dell'autocritica. Eppure in ordine all'evangelizzazione ha possibilità uniche e compiti specifici. Collocandosi all'interno della missione della Chiesa, suo ruolo è quello di essere partecipe del compito evangelizzatore di essa, con il preciso impegno a farlo « nell'educazione » e « nel dialogo culturale ».
Tuttavia, nell'ambito delle realtà profane e in un mondo pluralista e democratico, la scuola cattolica ha possibilità limitate e parziali: l'azione evangelizzatrice, infatti, ha come soggetto normale e pieno la comunità ecclesiale.
In quanto segno evangelizzatore dell'amore-servizio ecclesiale e della comunione-fraternità, la scuola cattolica dovrà testimoniare apertura, disponibilità, pluralismo, giustizia, liberazione e accoglienza, senso comunitario, libertà, partecipazione e democrazia. Un apporto caratteristico, poi, all'annuncio del messaggio evangelico dovrà venire dalla sua identità cristiana, dal dialogo culturale e da una educazione liberante.
Parlando del rapporto fra programmazione educativa ed evangelizzazione, E. Alberich ha colto nella comunità educativa il soggetto primo di evangelizzazione e ha elencato alcune caratteristiche che gli educatori, agenti di evangelizzazione, debbono far proprie. Con riferimento al suo « essere », l'educatore-evangelizzatore dovrà possedere, con l'unità interiore, una fede in crescita verso la maturià; quanto al « sapere », dovrà essere capace di far dialogare fede e cultura riformulando, se il caso, la prima; quanto, infine, al « saper fare », dovrà pensare a qualificarsi e ad aggiornarsi.
Rilevante — sempre secondo il Relatore — è la collocazione che evangelizzazione e catechesi debbono avere all'interno della pro-

grammazione educativa. Vengono distinti in proposito tre momenti: conoscitivo, interpretativo e progettativo-operativo.
Per il primo bisognerà accompagnare l'analisi e la conoscenza della situazione con un particolare riguardo alla diversità e complessità dei fattori condizionanti il problema religioso; il momento interpretativo esigerà l'educazione della stessa « domanda » religiosa; il terzo momento dovrà prestare attenzione alle valenze evangelizzatrici del progetto, alla varietà delle situazioni e dei mezzi di educazione-evangelizzazione, all'unità e insieme alla differenziazione degli interventi nonché alle esigenze di integrazione e di specificità che esistono fra scuola cattolica e comunità ecclesiale.

Alcuni rilievi conclusivi

Le iniziative recensite — delle quali, tra l'altro, si è fatta una presentazione molto ridotta — non hanno affrontato in modo esplicito e globale il tema della catechesi e della pastorale giovanile.
Da quanto si è detto, tuttavia, sono emerse istanze, suggestioni e apporti fecondi di incidenza operativa.

1. Dall'insieme delle relazioni e degli interventi appare rilevante lo stato di *emarginazione sociale* in cui i giovani dai 15 ai 24 anni vivono. Tale emarginazione tende a diventare anche *ecclesiale*, data la grave crisi religiosa che globalmente la gioventù attraversa (i pur numerosi giovani aderenti ai gruppi ecclesiali rappresentano, infatti, soltanto una minima parte dell'« universo giovanile »).
Ha detto Gabriele Calvi nella relazione ricordata: « L'Italia resta un paese in cui le istituzioni e il potere sono impermeabili per i giovani. I giovani sono fra noi e la loro presenza è per molti aspetti massiccia. Ma è assente la loro cooperazione civile, la loro solidarietà e il loro apporto creativo all'elaborazione continua del progetto Italia; mancano le loro parole, i gesti e la fatica per rendere meno grave il compito di migliorare il Paese. Essi non sono una forza viva, anzi la più viva fra tutte quelle che sarebbero necessarie; né bastano le ristrette élites che militano nei partiti e nelle organizzazioni religiose e civili a sostituire milioni di assenti. Il Paese, emarginando i giovani, rischia di invecchiare precocemente ».
Del resto, lo stesso Giovanni Paolo II ha sentito il bisogno di richiamare il problema all'attenzione dei Vescovi italiani: « Si rischia di arrivare perennemente in ritardo, se non si orientano tutti gli sforzi sulla formazione globale degli strati giovanili che, incessantemente, si affacciano alla società umana ed ecclesiale e vogliono prendervi il loro posto di presenza e di responsabilità ».

2. Il problema giovanile a livello sociale ed ecclesiale non può essere risolto con isolati gesti pedagogici o, per quanto concerne l'evangelizzazione-catechesi, con un attivismo privo di progettualità globale. Da più parti a tal proposito si sollecita una *convergenza* di tutte le forze sociali per l'elaborazione di un progetto socio-politico diverso dall'attuale, in grado di accogliere le nuove istanze.
Per quanto riguarda la comunità ecclesiale, è ampiamente diffusa l'esigenza di una *pastorale giovanile organica* che nasca dalla volontà di *ascolto e cambiamento* dell'intera comunità ecclesiale e che abbia come riferimento il Concilio nonché le successive scelte pastorali della Chiesa. Fare pastorale giovanile, come educare, è la doverosa testimonianza che i credenti devono dare all'odierna società.
Per formare i giovani, infatti, non sono sufficienti tentativi frammentari e improvvisati; si esige l'impegno di una *comunità cristiana adulta*, capace di dare ragione della propria speranza.

Si è tutti concordi nell'affermare l'essenziale legame della pastorale giovanile con la pastorale della chiesa locale: ciò è tanto più valido per i luoghi e gli spazi educativi (oratori, centri giovanili, scuole, gruppi di vari interessi, ecc...).
Di fronte all'attuale contingenza, più che parlare « palingeneticamente » di anno zero per la pastorale e la catechesi giovanile, deve essere riconosciuta la necessità di una *diversa qualità catechistico-pastorale* negli operatori e negli strumenti che parta da una *riflessione ecclesiale comune,* persuasa della centrale importanza e gravità del problema giovanile.

3. In stretta connessione con il problema della evangelizzazione e della catechesi si pone il problema del *linguaggio della fede.* Più volte è stata affermata l'esigenza di un *nuovo linguaggio della fede* per i giovani. Di fronte alla frammentarietà della situazione giovanile e alla prevalenza, in essa, del sapere ideologico o pragmatistico, si intravede la funzionalità formativa di un linguaggio catechistico *narrativo,* capace di proporre la *Memoria,* espressa nei Vangeli e vissuta nella *Chiesa,* in dialogo con quella « *fatica della ragione* » (Kant) che riesce a tessere legami concreti fra ideale e reale, fra assoluto cercato e verificato.

Il « Catechismo dei giovani », articolato in « ricerca », « incontro con Cristo » e « vita nuova », rappresenta un interessante esempio di tale catechesi. Esso, tuttavia, necessita di *animatori adatti* per la nuova qualità catechistica che propone, in corrispondenza ai bisogni dei giovani.

4. Altra esigenza è quella di dare alla pastorale una *dimensione missionaria* che guardi *ai giovani « lontani »,* attenta all'incidenza su di essi della *secolarizzazione* e del *pluralismo.*
Per questo si fa urgente, tra l'altro, un serio esame della situazione dell'*insegnamento della religione,* in Italia unitamente alla preparazione didattico-culturale degli stessi insegnanti di religione, per tanti aspetti non più adeguata.
Un altro problema aperto è certamente rappresentato dal tipo di evangelizzazione-catechesi che avviene all'*interno dei gruppi ecclesiali.*

Le indicazioni offerte da queste pagine sono ovviamente limitate e soggettive. Ci sembra, tuttavia, che diano un'utile informazione su alcuni aspetti dell'attuale dibattito catechistico-pastorale. Chi volesse approfondire l'insieme delle tematiche trattate nei convegni riferiti, potrà farlo ricorrendo agli Atti di cui è stata promessa la pubblicazione.

NOVITÀ ELLE DI CI

Giorgio Basadonna

CREATI PER AMARE

Riflessioni e orientamenti per la vita

Collana « Mondo nuovo » n. 38 - pp. 32 (cm 11 x 18,5) - L. 350

Dio è amore e ci ha creati per amare. Tutti lo sentono, ne parlano, sembra una cosa facilissima; ma il vero amore è piuttosto raro. L'A. denuncia le varie mistificazioni dell'amore, e indica le vie per un'autentica educazione ad amare, nella vita personale, familiare e sociale.
Accenna poi ad alcuni problemi della sessualità, oggi particolarmente sentiti, e orienta alla loro retta soluzione. È una lettura facile e attraente, soprattutto per i giovani di buona volontà, che si sentiranno stimolati ad approfondire la ricerca della soluzione cristiana di questo problema fondamentale della vita.

PAOLO VI
IL CULTO DELLA VERGINE MARIA
Esortazione Apostolica « Marialis cultus »
pp. 64 - L. 400

LUIGI MELOTTI
MARIA E LA SUA MISSIONE MATERNA
Saggio di teologia mariana
pp. 184 - L. 2.500

GIACOMO M. MEDICA
MARIA VIVO ANNUNCIO DI CRISTO
Un « modello vivente » per i catechisti secondo il Concilio
pp. 144 - L. 1.600

GUALTIERO VINOTTI
MARIA SPERANZA DEL MONDO
Riflessioni sulla Esortazione Apostolica di Paolo VI
pp. 104 - L. 1.000

ALDO ALUFFI
CON MARIA NELL'OPERA DI EVANGELIZZAZIONE
Commento alla « Marialis cultus »
pp. 136 - L. 1.500

BENVENUTO MICARDI
UNA DONNA, MARIA
Riflessioni sui misteri della vita di Maria presentati dal Vangelo
pp. 112 - L. 1.100

RAIMONDO SORGIA
LA MADONNA A PONT-MAIN
Storia dell'apparizione della Madonna a Pont-Main
pp. 104 - L. 900

ALDO ALUFFI
CON MARIA NELL'OGGI DI DIO
Piccola catechesi mariana tratta dal Cap. VIII della « Lumen gentium »
pp. 72 - L. 1.000

GIACOMO M. MEDICA
IL ROSARIO VISSUTO CON MARIA
Orientamenti e proposte per una meditazione vitale
pp. 48 - L. 400

UMBERTO PASQUALE
MARIA NELLA VITA CRISTIANA
Riflessioni sulle feste di Maria
pp. 136 - L. 2.000

MARTA MARIA ZUCCHI ZANGIACOMI
MARIA DI NAZARET DONNA VERA
Rilettura dei brani del Vangelo che riguardano Maria
pp. 112 - L. 1.600

GIUSEPPE POLLANO
MARIA L'AIUTO
Il culto a Maria Ausiliatrice, nel titolo qualificante la sua funzione nel disegno salvifico
pp. 136 - L. 2.000

ALDO ALUFFI
MESE MARIANO CON GIOVANNI PAOLO II
Un mese mariano con le parole del Papa
pp. 96 - L. 1.800

GUALTIERO VINOTTI
MESE DI MAGGIO. LA MADONNA NELLA CASA DI UN POVERO PRETE
Riflessioni mariane sulle vocazioni sacerdotali e religiose
pp. 136 - L. 2.500

MAGDA TORRIANI
IN CAMMINO CON MARIA
Spunti di riflessione di una mamma-catechista oratoriana per tutte le mamme e le educatrici
pp. 80 - L. 1.500

UMBERTO PASQUALE
IL SANTUARIO DI FATIMA È NATO COSÌ
Racconto interessante e talvolta drammatico su come è nato il grandioso santuario
pp. 40 - L. 500

LUIGI CÀSTANO
MADRE MAZZARELLO SANTA E CONFONDATRICE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
pp. 260 (cm 15 x 21) - L. 6.000

Questa nuova biografia di santa Maria Mazzarello, scritta in occasione del centenario della sua morte (1881), si propone di « completare il suo volto storico e la peculiarità della missione avuta nella Chiesa ».
Sulla solida base delle fonti processuali e di quelle storiche salesiane e bibliografiche, l'A. evidenzia il piano di Dio che sceglie le persone più umili e nascoste per compiere cose grandi. Maria Mazzarello, una povera contadina senza cultura e senza mezzi, percorre quasi con naturalezza l'arduo cammino della santità rispondendo con docilità ai richiami che Dio le fa sentire attraverso creature e vicende umane. E l'incontro con don Bosco segnerà la svolta fondamentale che la porterà a collaborare con un contributo personale e insostituibile nella fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, così da meritare a buon diritto il titolo di « confondatrice ».
A cento anni di distanza, nessun tratto della spiritualità e dell'azione di Maria Mazzarello si può dire invecchiato. La sua figura resta attuale come attuale è la gioventù di oggi con i suoi problemi. Un modello validissimo per quanti amano i giovani e attendono alla loro formazione cristiana.

SUSSIDI

Schede di lavoro per la 1ª Media

Strumenti per l'approfondimento, la sintesi e la valutazione

A CURA DI B. BARTOLINI - P. DAMU

Proponiamo dieci schede di lavoro, preparate esplicitamente per « Progetto Uomo ». Testo per l'educazione religiosa nella scuola media inferiore, Vol. 1, Elle Di Ci, Leumann-Torino, pp. 128.
Ogni scheda si riferisce a una particolare unità didattica del testo e può essere utilizzata per l'approfondimento della materia trattata e per aiutare a realizzare una sintesi di essa. Può inoltre servire come strumento per la valutazione.
Offriamo queste schede anzitutto agli insegnanti di Religione che usano il 1° volume di « Progetto Uomo » (nuova edizione): possono servire loro per un riepilogo generale e per la valutazione finale sul lavoro fatto nell'anno.
Anche insegnanti che usano altri testi potranno ispirarsi a queste schede per costruire un proprio strumento di sintesi e valutazione.

PER L'UTILIZZAZIONE

Queste schede non sono destinate al lavoro di gruppo, ma a quello *personale*. Esse costituiscono anzitutto uno strumento che *aiuta l'alunno a sintetizzare le acquisizioni* più importanti di ciascuna unità.
Permettono inoltre all'insegnante di rendersi conto del grado di apprendimento della materia e della capacità di riesprimerla raggiunti dall'alunno. Possono quindi servire *per formulare il giudizio di « applicazione » e di « profitto »* nello studio della Religione.
Le schede sono anche un'ottima occasione per realizzare una migliore *assimilazione* e un ulteriore *approfondimento* dei contenuti. L'elaborazione della scheda non impegna l'alunno soltanto sul piano intellettuale. Dalle risposte date, l'insegnante potrà farsi un'idea anche della maturazione a livello di *atteggiamenti,* avvenuta nell'alunno.
Le *modalità espressive* presenti nelle schede sono *di vario tipo*: vanno dai « piccoli saggi », alle definizioni, alle elencazioni, alle collocazioni in ordine di importanza, alle sostituzioni di battute nei fumetti, al completamento di frasi, alle risposte con un « sì » o con un « no ».
La scheda deve essere utilizzata *al termine dello svolgimento della rispettiva unità.*

Per l'elaborazione della scheda l'alunno può ovviamente consultare il testo o altri strumenti (la scheda diventa così occasione di *rilettura*, di nuova *riflessione*, di approfondimento); molto può ricavare soprattutto da « Per il tuo progetto ». In tutti i casi, però, non gli viene chiesta una pigra trascrizione materiale di quanto è scritto nel testo, ma un più o meno ampio *sforzo di sintesi, di giudizio personale, di riespressione.*
Si fa notare, infine, che nel formulare gli items della scheda sono stati tenuti attentamente presenti gli *obiettivi* di ciascuna unità, così come l'insegnante può trovarli esplicitati nella Guida a « Progetto Uomo/1 ». Le schede diventano così uno strumento per misurare la realizzazione degli obiettivi che ci si è proposti in ogni singola unità.

NB. IN CASO DI UTILIZZAZIONE DIRETTA DI QUESTE SCHEDE, L'INSEGNANTE NEL CICLOSTILARLE ABBIA L'AVVERTENZA DI LASCIARE SOTTO CIASCUNA LO SPAZIO ADEGUATO PER LA RISPOSTA.

---

1. IO VIVO

1. « Io non ho bisogno di nessuno » (a); « Nella nostra vita non possiamo fare a meno degli altri » (b). Quale delle due frasi ti sembra più giusta? Perché?

.....

.....

2. Spiega brevemente la frase: « Non si può crescere senza ricevere »: .....

.....

3. Elencare almeno 5 persone di cui hai bisogno per vivere e crescere, specificando che cosa ricevi da loro (puoi includere anche persone da cui hai ricevuto nel passato):

Da ..... ricevo .....
Da ..... ricevo .....
Da ..... ricevo .....
Da ..... ricevo .....
Da ..... ricevo .....

4. Gli atteggiamenti giusti verso le persone che ti aiutano a crescere sono: .....

.....

5. « Ciascuno deve pensare a se stesso » (a); « Per crescere bisogna donare » (b). Quale di questi due atteggiamenti ritieni giusto? Perché? .....

.....

6. Elena e Mario stanno guardando un bel film alla TV. La mamma viene da loro e dice: « Per favore, ho bisogno urgente di un pacco di zucchero. Chi me lo va a comprare? ». I due reagiscono in modo opposto: da bambino (a), da persona responsabile (b). Immagina le due risposte:

.....

.....

7. Perché i « Comandamenti di Dio » possono essere definiti « Le dieci regole della crescita »? .....

8. Quali sono gli atteggiamenti giusti nei confronti del proprio passato? .....

.....

9. Che cosa dobbiamo pensare del nostro presente e che cosa dobbiamo fare per utilizzarlo bene? .....

.....

10. In che senso possiamo dire che il futuro « è nelle nostre mani »? .....

.....

Che cosa dobbiamo fare, *qui e ora,* per costruirlo responsabilmente? .....

.....

---

2. VIVO CON GLI ALTRI

1. Riflettendo su alcuni oggetti e situazioni è facile prendere coscienza di questa verità: « Siamo fatti per vivere insieme ». Sintetizza le riflessioni su ciascuna voce suggerita o su altre da te scelte.

(casa) .....
(paese o città) .....
(libri) .....
(vestiti) .....
(cibi) .....
(parola) .....
( ) .....

2. Elenca le più importanti occasioni di incontro con gli altri e di collaborazione presenti nella tua vita. Indicane almeno 3, spiegando in che modo ti possono aiutare a crescere: .....

.....

.....

3. Si dice che la nostra società è caratterizzata dalla « massificazione », dalla « spersonalizzazione », dall'« anonimato », dall'« incomunicabilità ». Cerca di spiegare che cosa significano esattamente queste parole: .....

.....

Condividi il giudizio dato sopra sulla nostra società? Se sì, perché? .....

.....

4. Indica le cause che di solito impediscono l'incontro fra le persone: .....

.....

Prendi in esame una di queste cause, presente anche nella tua esperienza, e cerca di dire in che modo può essere superata: .....

.....

5. « A scuola e nella vita siamo responsabili gli uni degli altri ». Dà le ragioni di questa affermazione: .....

.....

6. Formula almeno 3 « regole » di comportamento in cui si attua la responsabilità verso i compagni. Mettile in ordine di importanza: .....

.....

.....

7. I rapporti con i professori possono essere improntati a questi atteggiamenti e comportamenti: 1. paura; 2. stima; 3. resistenza; 4. fiducia; 5. disobbedienza; 6. rispetto; 7. rancore; 8. sincerità; 9. rifiuto; 10. affetto; 11. adulazione; 12. collaborazione (puoi completare): 13. .....

Elenca gli atteggiamenti o comportamenti giusti (trascrivendo il numero di riferimento): ..... e quelli sbagliati: .....

Indica i tre atteggiamenti o comportamenti giusti che, secondo te, sono i più importanti: .....

---

3. VIVO NEL MONDO

1. Per vivere abbiamo bisogno di un certo numero di cose materiali. Elenca le più necessarie: .....

Quali sono maggiormente in pericolo nella nostra civiltà e perché? .....

.....

2. Il mondo in cui viviamo è il risultato dell'impegno e dei sacrifici delle generazioni passate. Elenca le principali scoperte tecniche e scientifiche che toccano la vita quotidiana: .....

.....

3. Indica i principali problemi posti oggi dal progresso tecnico-scientifico: .....

.....

4. Si dice che il progresso tecnico-scientifico è « ambivalente » o anche « ambiguo ». Che cosa significano esattamente queste parole? .....

.....

5. Si può dire che un popolo più è progredito dal punto di vista tecnico-scientifico, più è maturo dal punto di vista umano? Se no, perché? .....

.....

6. Cerca di riesprimere brevemente, con parole tue, ciò che il cristianesimo dice sul progresso tecnico-scientifico: .....

.....

7. Perché è importante comunicare con gli altri popoli? .....

.....

Quali sono i mezzi più efficaci per questa comunicazione? .....

.....

8. « L'impegno per migliorare il mondo comincia nel proprio ambiente ». Commenta brevemente questa affermazione: .....

.....

9. La responsabilità verso l'ambiente in cui viviamo la possiamo esercitare in questi modi: .....

---

4. IL MONDO È UN SEGNO

1. Elenca i vari significati attribuiti nel testo (v. p. 28) alla parola « mondo »:

.....

2. Le religioni dicono che il mondo è un « segno » di Dio. Spiega brevemente questa affermazione: .....

.....

3. Riflettendo sulla realtà (mondo materiale, vita umana, storia) nascono interrogativi come i seguenti:

- Perché la terra gira attorno al sole? .....
- Perché le foglie sono verdi? .....
- Perché è scoppiata quella determinata guerra? .....
- Perché è male uccidere una persona? .....
- Perché c'è tanta violenza nel mondo? .....
- Perché si vive? La vita ha un senso? .....
- Perché l'uomo muore? .....
- Che cosa ci sarà dopo la morte? .....

C'è differenza fra questi interrogativi? Perché? .....

.....

Accanto a ciascun interrogativo metti tra parentesi il settore della riflessione umana (scienza, filosofia, religione, ecc.) che è impegnato a dargli una risposta.

4. Indica i fatti della vita umana che suscitano gli interrogativi più profondi:

.....

.....

5. Formula ora i principali interrogativi a cui le religioni cercano di dare una risposta: .....

.....

6. Indica brevemente i motivi per cui è ragionevole affermare che Dio esiste:

.....

.....

7. Fin dall'inizio, gli uomini hanno espresso la loro fede in Dio mediante queste azioni: .....

.....

8. Quali conclusioni si possono ricavare dal fatto che la ricerca e pratica religiosa è antica quanto la storia dell'uomo ed è diffusa dappertutto? .....

.....

9. Ci sono delle persone che si dichiarano « atee ». Che cosa significa questa parola?: .....

10. Che cosa pensano i cristiani degli « atei » e come si comportano con loro?

.....

---

5. I SEGNI DEL CRISTIANESIMO

1. « Il cristianesimo è una dimensione fondamentale della storia e della cultura italiana ». Commenta brevemente questa frase: .....

.....

.....

2. « Per ogni ragazzo italiano è indispensabile una conoscenza adeguata del cristianesimo ». Dà le ragioni di questa affermazione: .....

.....

3. Elenca i principali segni del cristianesimo del tuo quartiere o paese: .....

.....

.....

4. Che posto occupa la chiesa nel tuo quartiere o paese? Che cosa esprime la sua collocazione fra le abitazioni e gli altri edifici pubblici? .....

.....

5. Che cosa è una « parrocchia »? .....

6. Che funzione ha il parroco in una parrocchia? .....

Come si chiama il tuo parroco? .....

7. Quali sono i gruppi attivi nella tua parrocchia? .....

.....

Quali iniziative portano avanti? .....

.....

8. Quali sono le tradizioni religiose più sentite nella tua parrocchia? .....

.....

9. È importante per un cristiano partecipare alla vita della comunità parrocchiale? Se sì, perché? .....

.....

10. Che cosa è una « diocesi »? .....

11. Che funzione ha il vescovo in una diocesi? .....

.....

Come si chiama il vescovo della tua diocesi? .....

12. Quali sono le esperienze cristiane più importanti e significative che hai fatto finora? Perché? .....

.....

13. Hai incontrato qualche persona che ti ha particolarmente colpito o ha influito su di te per la forza della sua testimonianza cristiana? Parlane brevemente:

.....

.....

14. Hai avuto delle difficoltà nella tua esperienza cristiana o nel rapporto con la comunità ecclesiale? Quali e perché? .....

.....

15. Secondo te, quali sono le ragioni principali che motivano lo studio del cristianesimo nella scuola? Che cosa si vuole raggiungere con esso? .....

.....

.....

Perché è importante fare questo studio insieme, come classe? (v. pp. 3 e 38)

.....

---

6. LE LONTANE RADICI DELLA FEDE CRISTIANA

1. Perché i cristiani si interessano alla storia religiosa dell'antico popolo ebraico?

.....

2. In quali luoghi della terra si è svolta questa storia? .....

.....

3. Come si chiama il libro nella quale viene raccontata? .....

4. Come si chiamano le due grandi parti in cui si divide la Bibbia e che cosa è contenuto in ciascuna di esse? .....

.....

5. Per i credenti la Bibbia è .....

Per i non credenti la Bibbia è .....

6. La Bibbia appartiene a tutta l'umanità perché .....

.....

7. Spiega brevemente queste affermazioni:

– La Bibbia è libro di Dio e dell'uomo: .....

– La Bibbia è rivelazione di Dio: .....
– La Bibbia è rivelazione dell'uomo: .....
– La Bibbia è parola di Dio: .....
– La Bibbia è parola di Dio « in forma umana »: .....
– La Bibbia è opera di un popolo: .....

8. « La conoscenza della Bibbia è indispensabile per ogni cristiano ». Perché?

.....

9. Descrivi brevemente come è sorta la Bibbia: .....

.....

10. Che cosa significa la frase: « Abramo è il padre dei credenti »? .....

.....

11. Di chi è l'iniziativa in tutta la vicenda di Abramo? .....

In quale tempo è avvenuta? ..... In quali luoghi? (indica le tappe del viaggio di Abramo): .....

12. Traccia un « identikit » di Abramo, ricavandolo dal racconto biblico. Metti poi a fianco ciò che può imparare da Abramo un ragazzo cristiano.

Abramo è un uomo che:	*Il ragazzo cristiano è un ragazzo che:*
–	– .....
–	– .....
–	– .....
–	– .....
–	– .....

13. Che cosa significa l'espressione « Storia della salvezza »? .....

.....

14. Descrivi brevemente le 10 tappe principali della Storia della salvezza:

1. Chiamata di Abramo. Patriarchi: .....
2. Schiavitù in Egitto: .....
3. Liberazione: .....
4. Esperienza del deserto: .....
5. Conquista della Terra Promessa: .....
6. Periodo della monarchia: .....
7. Divisione nei due regni e Profeti: .....
8. Esilio babilonese: .....
9. Periodo postesilico: .....
10. Venuta di Gesù: .....

15. In alcuni personaggi dell'Antico Testamento i cristiani vedono una chiara prefigurazione di Gesù. Ti vengono qui elencati. Di ciascuno di essi, cerca di dire il perché.

– Isacco: .....
– Giuseppe: .....

– Mosè: .....
– Davide: .....
– I Profeti: .....

16. Così pure, in alcune realtà dell'Antico Testamento i cristiani hanno visto delle prefigurazioni della esperienza sacramentale. Danne le ragioni.
– Le acque del Mar Rosso: .....
– La manna: .....
– La Legge: .....
– L'Alleanza sul Sinai: .....
– La Tenda: .....

17. « Tutta la storia dell'antico popolo ebraico è un cammino verso Gesù Cristo ». Spiega brevemente questa affermazione: .....

.....

---

7. VENNE UN UOMO

1. Indica i principali motivi che inducono un ragazzo/a a interessarsi della persona di Gesù: .....

.....

2. I documenti fondamentali per la conoscenza di Gesù sono: .....

3. Gli autori dei Vangeli sono: .....

4. Descrivi brevemente il modo in cui si sono formati i Vangeli (indica le tappe della loro formazione): .....

.....

5. Che cosa è un Vangelo? (v. il testo a p. 57: trascrivi — o meglio ancora esprimi con parole tue — le frasi che ti sembrano rispondere a questa domanda): .....

6. Perché sono stati scritti 4 Vangeli diversi per presentare la persona e il messaggio di Gesù? .....

.....

7. Il Vangelo di Marco è stato scritto all'incirca nel .....

Marco scrive il suo vangelo per questo scopo: .....

.....

La figura di Gesù nel Vangelo di Marco ha queste caratteristiche: .....

.....

8. « Per conoscere bene Gesù è necessario studiare il suo "mondo" (luogo e tempo in cui è vissuto) ». Spiega brevemente questa affermazione: .....

.....

9. Le tre principali regioni della Palestina al tempo di Gesù: .....

.....

Le classi sociali: .....

I diversi atteggiamenti della gente nei confronti dei romani: .....

.....

10. Le feste religiose più importanti: .....

.....

I principali gruppi religiosi (indicare brevemente le loro caratteristiche): .....

.....

La pratica religiosa ebraica comportava: .....

.....

Il tempio era .....

Le sinagoghe erano .....

11. Da che cosa deduciamo che l'uomo ha bisogno di salvezza? .....

.....

12. In molte situazioni l'uomo può salvarsi con le sue forze (l'uomo è salvezza per l'uomo). Indicane alcune: .....

.....

Ci sono però dei mali da cui l'uomo non può liberarsi con le sue sole forze. Quali sono questi mali? .....

.....

13. All'uomo bisognoso di salvezza Gesù risponde con il suo « vangelo ». Che cosa significa esattamente « vangelo »? .....

.....

Che cosa esige dall'uomo il « vangelo » proclamato da Gesù? .....

.....

---

8. POTENTE IN PAROLE E IN OPERE

1. In quella che viene chiamata « la giornata di Cafarnao », Gesù compie alcune azioni. Esse sono una rivelazione della sua persona. Elenca queste azioni di Gesù e indica a fianco di ciascuna che cosa manifestano di lui:

– ..... – .....

– ..... – .....

– ..... – .....

– ..... – .....

2. Nel vivere la propria giornata, il cristiano si ispira a quanto ha fatto Gesù. Elenca le azioni o gesti principali di una giornata vissuta cristianamente: .....

.....

.....

3. Nei rapporti fra le persone, le parole possono servire per il bene (uso positivo) o per il male (uso negativo). Indica degli esempi di questi due modi di usare la parola.

Uso positivo	*Uso negativo*
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....

4. Le parole di Gesù hanno queste caratteristiche: .....

.....

.....

5. Di' con parole tue che cosa è una « parabola » (v. testo, pp. 76-77): .....

.....

.....

6. Qual è lo scopo delle parabole di Gesù? .....

.....

Elenca le parabole riportate nel c. 4 del Vangelo di Marco: .....

.....

Quale messaggio comunicano globalmente queste parabole? .....

.....

7. La parabola del seminatore:

– Vuole rispondere a questo interrogativo: .....

.....

– Comunica questo messaggio: .....

.....

– Dice che Dio è uno che .....

– Dice che l'uomo è uno che .....

8. Chi rappresentano rispettivamente i diversi « personaggi » della parabola del seminatore?

– il seminatore: .....

– il seme: .....

– i diversi tipi di terreno: .....

9. Secondo la parabola del seminatore, alla parola di Gesù si può rispondere in diversi modi: .....

.....

10. Persone che chiedono aiuto a Gesù nel Vangelo di Marco: .....

.....

Queste persone chiedono aiuto a Gesù perché .....

.....

Gesù le guarisce perché .....

11. I miracoli di Gesù sono (segna con una crocetta le risposte giuste):

- ☐ gesti magici
- ☐ inviti alla fede
- ☐ fatti realmente accaduti
- ☐ rivelazione di ciò che è Gesù
- ☐ interventi di salvezza
- ☐ fatti inventati
- ☐ segni del Regno di Dio
- ☐ .....

12. I miracoli di Gesù rivelano che Dio vuole .....

13. I miracoli di Gesù rivelano che Gesù è .....

14. I miracoli di Gesù rivelano che l'uomo è .....

15. I miracoli di Gesù impegnano il cristiano a .....

.....

---

9. MESSIA SOFFERENTE

1. Che cosa pensano di Gesù: .....

- gli abitanti di Nazaret: .....
- Erode: .....
- la gente: .....
- le autorità religiose: .....
- i suoi discepoli: .....

2. Gesù compie alcune azioni appositamente per i suoi discepoli: .....

.....

Perché .....

3. « Gesù si rivela un Messia di amore e non di potere ». Spiega brevemente questa affermazione: .....

.....

4. Le scelte più importanti fatte da Gesù: .....

.....

5. Le reazioni dei discepoli di fronte a Gesù che rivela la sua vera identità sono:

.....

6. Gesù si è creato dei nemici ed è stato condannato a morte perché .....

.....

7. Anche oggi non è possibile restare « neutrali » o « indifferenti » davanti a Gesù perché .....

.....

8. Seguire Gesù è una decisione impegnativa perché .....

.....

9. Seguire Gesù per un ragazzo/a della tua età implica (indica gli atteggiamenti e i comportamenti che ritieni più significativi): .....

.....

---

10. IL FIGLIO DI DIO CROCIFISSO E RISORTO

1. Nella vita ci sono momenti in cui una persona deve prendere decisioni impegnative. Dà qualche esempio: .....

.....

2. Di fronte alla decisione di ucciderlo, presa dai suoi nemici, Gesù poteva comportarsi in diversi modi: .....

.....

La scelta di Gesù è stata quella di .....

Perché .....

3. L'Ultima Cena di Gesù è (aggiungi eventualmente altre definizioni a quelle date qui sotto e assegna loro un numero d'ordine, secondo l'importanza):

- ☐ una cena di addio
- ☐ un segno di amicizia umana per i discepoli
- ☐ il ricordo della liberazione del popolo ebraico dalla schiavitù egiziana
- ☐ l'istituzione dell'Eucaristia
- ☐ la cena pasquale ebraica
- ☐ il momento in cui Gesù rivela il senso della sua morte
- ☐ un invito ai discepoli a condividere la sua vita fino in fondo
- ☐ .....
- ☐ .....
- ☐ .....

4. Che cosa si esige per celebrare in modo *degno* e *vero* l'Eucaristia? (Indica le condizioni importanti): .....

.....

5. Gesù nel Getsemani è abbandonato dai ..... e rimane .....

La sua tristezza è causata da .....

Egli prega il Padre perché .....

Accetta di .....

6. Che cosa « dice » al discepolo di Gesù l'Agonia del Getsemani? .....

.....

7. Caratteristiche della persona di Gesù che emergono dai fatti della sua passione e morte:

– nell'arresto: .....
– davanti al tribunale ebraico: .....
– con Pietro: .....
– davanti a Pilato: .....
– nella condanna a morte: .....
– quando è insultato dai soldati: .....
– nella crocifissione: .....
– nella morte: .....

8. Descrivi la figura morale degli altri personaggi della Passione:
– Pilato è uno che .....
– i sacerdoti .....
– i farisei .....
– i discepoli .....
– Pietro .....
– la folla .....

9. Come viene espressa nel Vangelo di Marco la verità che Gesù è Figlio di Dio?

.....

10. Indica brevemente — con parole tue — il significato della morte di Gesù:

.....

11. Gli atteggiamenti del cristiano davanti alla passione e morte di Gesù sono:

.....

Davanti alla propria sofferenza e morte sono: .....

.....

12. I cristiani credono nella risurrezione di Gesù per questi motivi: .....

.....

13. La testimonianza degli apostoli sulla risurrezione di Gesù è vera perché

.....

14. Che cosa significa la parola « apparizione »? .....

15. C'è differenza tra la risurrezione di Gesù e la « risurrezione » di Lazzaro? Quale? .....

16. Esprimi brevemente — con parole tue — il significato della risurrezione di Gesù (v. il testo a p. 108: « Per il tuo progetto »): .....

.....

.....

17. Indica alcuni modi con cui i cristiani possono manifestare la loro fede nella Risurrezione: .....

.....

.....

PROGETTO UOMO

Testo per l'educazione religiosa nelle Medie Inferiori

NUOVA EDIZIONE

PROGETTO UOMO

Vol. 1° - Testo per gli alunni: pp. 128 a 2 colori - L. 2.300; Guida per gli insegnanti: pp. 96, L. 2.400.

Vol. 2° - Testo per gli alunni: pp. 160 a 4 colori - L. 3.200; Guida per gli insegnanti: in preparazione.

Il 3° volume uscirà in edizione rinnovata per le adozioni 1982.

L'Editrice Elle Di Ci propone questo testo di Religione per la Scuola Media Inferiore, approvato dalla S. Congregazione del Clero, in edizione completamente ristrutturata secondo i nuovi programmi.
Il testo è redatto da un'équipe di lavoro del Centro Catechistico Salesiano di Leumann (To) e dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma.

1° VOLUME

Il 1° volume di « Progetto uomo », nella edizione totalmente ristrutturata in conformità ai nuovi programmi di Religione, ha già un anno di vita.
Molti insegnanti ci hanno espresso la loro soddisfazione, sottolineando l'apprezzamento soprattutto per le seguenti qualità del testo:
– interpretazione fedele e insieme originale dei nuovi programmi;
– ampiezza degli stimoli verbali e visivi che permettono di organizzare l'attività didattica secondo le esigenze proprie di ciascuna classe;
– presentazione approfondita e suggestiva di Gesù Cristo, attraverso una lettura del Vangelo di Marco che è insieme adatta ai ragazzi e attenta alle migliori indicazioni della moderna esegesi;
– sensibilità scolastica e apertura interdisciplinare;
– particolare impegno nella formulazione del discorso religioso cristiano...

L'edizione 1981 presenta tre ulteriori novità:
– l'aggiunta di 16 pagine con schede per l'approfondimento, la sintesi e la valutazione;
– le parole di un certo numero di canti particolarmente significativi per i ragazzi (di questi canti si dà a parte la registrazione in cassetta);
– la rilegatura robusta... « a prova di ragazzo ».
Il testo degli alunni è accompagnato da un'agile Guida per gli insegnanti, che introduce alle particolarità metodologiche della nuova edizione e offre indicazioni sufficienti per ciascuna lezione, integrando quanto viene già proposto nel testo degli alunni.

IL TESTO VIENE MANDATO IN SAGGIO-OMAGGIO A QUANTI NE FANNO RICHIESTA PER L'ADOZIONE.

SOMMARIO DEL 1° VOLUME

Vivere è crescere

Io vivo

1. Facciamo la conoscenza; 2. La mia crescita; 3. La mia storia.

Vivo con gli altri

1. La storia la facciamo insieme; 2. Due modi di camminare insieme.

Vivo nel mondo

1. Scopro un mondo in crescita; 2. Rendo migliore il mondo.

Il mondo è un segno

1. Scopro che il mondo è un segno da interpretare; 2. Il mondo pone grandi interrogativi.

I segni del cristianesimo

1. Il cristianesimo nell'ambiente in cui vivi; 2. La tua esperienza del cristianesimo.

Le lontane radici della fede cristiana

1. La Bibbia, libro di Dio e dell'uomo; 2. Abramo padre dei credenti; 3. La lunga storia della salvezza, cammino verso Gesù.

Venne un uomo

1. I Vangeli: quattro vie che conducono a Gesù; 2. Il mondo di Gesù; 3. Il lieto messaggio di Gesù.

Potente in parole e in opere

1. Una giornata di Gesù; 2. Le parole di Gesù; 3. Le potenti azioni di Gesù.

Messia sofferente

1. Con Gesù o contro Gesù; 2. Che cosa vuol dire seguire Gesù.

Il Figlio di Dio crocifisso e risorto

1. Gesù offre se stesso nel segno del pane; 2. Gesù muore su una croce; 3. Gesù risorge dalla morte; 4. Quest'uomo è veramente il Figlio di Dio.

Schede per l'approfondimento, la sintesi e la valutazione.
I canti dell'uomo nuovo.

CONTENUTO DEL 2° VOLUME

Già il « contenuto » del volume e le brevi puntualizzazioni metodologiche che seguono permettono di farsi un'idea abbastanza precisa della nuova edizione. « Vivere è comunicare » è il « leitmotiv » del 2° volume dedicato alla lettura profonda e problematizzata dell'esperienza umana (a livello comunitario e ampiamente sociale), che si apre alla risposta religiosa cristiana.
Per questo, dopo aver aiutato il ragazzo a esaminare l'aspetto sociocomunitario della sua crescita (esigenza della comunità, modalità dell'inserimento in essa, ricchezza e insieme problematicità dell'esperienza comunitaria), lo si conduce a riflettere sulla dimensione comunitaria del cristianesimo, a cominciare dall'esperienza veterotestamentaria di un popolo che si costruisce sulla fede in Dio (attenzione particolare all'Esodo, studiato come documento religioso) per sviluppare soprattutto l'esperienza neotestamentaria di un popolo nuovo che nasce dalla persona, dalla parola e dall'azione di Cristo e che cresce animato dallo spirito del Risorto (attenzione all'opera lucana — Vangelo e Atti degli Apostoli — letta come documento di fede).
Nell'ambito della riflessione sulla dimensione comunitaria del cristianesimo vengono affrontate in modo ampio e con sensibilità esistenziale le tematiche fondamentali della sacramentalità della Chiesa nel suo insieme e della particolare espressione di essa nei sette sacramenti, dando specialissimo rilievo all'Eucaristia come centro della vita cristiana.

ORIENTAMENTI METODOLOGICI

Come già il 1° volume, di cui mantiene le scelte metodologiche di fondo, anche il 2° volume è caratterizzato da:
– informazione seria, oggettiva, precisa sul cristianesimo;
– confronto esplicito con formulazioni della fede cristiana, espresse in un linguaggio adatto ai ragazzi e collocate al termine di un lavoro di approfondimento sui documenti e di ricerca;
– attenzione alle istanze della teoria curricolare, al metodo della ricerca e all'interdisciplinarità;
– guida alla lettura dei documenti religiosi (Antico Testamento, Vangelo, Atti degli Apostoli, esperienza e tradizioni cristiane);
– dialogo continuo con l'esperienza personale, di gruppo e sociale dei ragazzi;
– valorizzazione dell'apporto dell'insegnante, come esperto che informa e guida la ricerca;
– ampia proposta di attività perché l'insegnante e i ragazzi possano scegliere le più congeniali e realizzabili nel loro ambiente (lavorando individualmente o a gruppi, a scuola e fuori della scuola). Viene quindi lasciato grande spazio alla responsabilità didattica dell'insegnante: il testo diventa, nelle sue mani, uno strumento per la programmazione. Viene inoltre coinvolto nell'itinerario metodologico lo stesso allievo, attraverso annotazioni esplicite riportate nel suo testo;
– uso attivo delle immagini: esse non hanno mai scopo illustrativo, ma sono strumenti efficaci per la riflessione e il lavoro di gruppo.

Concretamente:
– sono stati conservati i disegni precedenti che

esprimono situazioni di vita e attualizzazioni del fatto religioso;
– è stata introdotta la vignetta di autore soprattutto per la problematizzazione dell'esperienza umana e per l'attualizzazione del messaggio;
– sono stati trascritti graficamente (con disegno al tratto) numerosi documenti antichi, per l'informazione storica, geografica ed esplicitamente religiosa.

Anche la stesura del 2° volume ha richiesto un notevole impegno per rispondere in modo soddisfacente alle esigenze dei nuovi programmi. Per questo non potrà essere in commercio se non alla fine del presente anno scolastico (maggio-giugno 1981).

APPENA USCIRÀ VERRÀ SPEDITO IN OMAGGIO AGLI INSEGNANTI CHE NE FANNO RICHIESTA.

Dalla conoscenza diretta del 1° volume e dalla breve descrizione proposta sopra, gli insegnanti possono farsi un'idea adeguata anche del 2° volume.

Avranno poi la possibilità di una verifica personale sulla copia-saggio.

IL 3° VOLUME IN EDIZIONE RINNOVATA SARÀ PRONTO PER LE ADOZIONI DEL 1982.

PROGETTO UOMO

Volume 1°
La scoperta del progetto - Testo per gli alunni: pp. 128, L. 2.300; Guida per gli insegnanti: pp. 96, L. 2.400.

Volume 2°
Il progetto nella comunità - Testo per gli alunni: pp. 160, L. 3.200; Guida per gli insegnanti (in preparazione).

Volume 3°
Il mio progetto di vita - Testo per gli alunni: pp. 120, L. 2.600; Guida per gli insegnanti: pp. 184, L. 2.500.

CATECHESI-FOTOMONTAGGI

Un sussidio visivo per « Progetto uomo »
Ogni fascicolo: L. 1.800

Questa iniziativa del Centro Catechistico Salesiano di Leumann si distingue per le seguenti *caratteristiche*:
— È una proposta di *materiale iconografico diversificato*: tavole in bianconero senza scritte o con scritte sovraimpresse, tavole a colori con scritte e immagini elaborate.
— Le immagini sono di *dimensioni variabili* (formato doppio, triplo, quadruplo rispetto al modulo-base della copertina che è di cm 17 x 24). Costituiscono così dei *miniposter*, adatti all'esposizione in ambienti non molto vasti (sale per il catechismo o per l'attività di gruppo e aule scolastiche).
— L'insieme delle immagini forma di solito *un grande montaggio*. In ogni caso esso è scomponibile in alcuni *piccoli montaggi*, che possono essere esposti in pubblico.
— Il sussidio è destinato anzitutto (ma non esclusivamente) alla *catechesi dei preadolescenti* e all'*insegnamento della religione nelle medie inferiori*. Vuole essere sostanzialmente uno *strumento attivo* nelle mani dei catechisti e degli insegnanti e nelle mani degli stessi ragazzi per costruire dei montaggi.
— Ogni numero sviluppa un *tema specifico*, in collegamento diretto con il testo di religione *« Progetto uomo »* (nuova edizione, Ed. Elle Di Ci). È possibile tuttavia un'utilizzazione ampia, come complemento ad *altri testi e sussidi*.

TITOLI DEI PRIMI 10 NUMERI

1. Io vivo; 2. Vivo con gli altri; 3. Vivo nel mondo; 4. Il mondo è un segno; 5. I segni del cristianesimo; 6. Le lontane radici della fede cristiana; 7. Venne un uomo; 8. Potente in parole e in opere; 9. Messia sofferente; 10. Il Figlio di Dio crocifisso e risorto.

Dal 1° gennaio 1981 « Catechesi-Fotomontaggi » esce ogni mese, per un totale di 8 numeri all'anno. Oltre che in libreria, è acquistabile per abbonamento (v. 2ª di copertina di questo numero).

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

RELIGIONE E VANGELO OGGI IN ITALIA

Vol. 1° - pp. 200+pp. 40 di schede - L. 4.000

È un nuovo testo per l'insegnamento della Religione, dell'Editrice Elle Di Ci, redatto, secondo i nuovi programmi, a cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann (Torino) e dell'Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione (Università Salesiana, Roma). Interamente illustrato a colori con foto, cartine, documentazioni.
È approvato dalla S. Congregazione del Clero.

Concepito in modo interamente nuovo, il testo privilegia la linea storica e culturale suggerita dai nuovi programmi.
Propone, in maniera documentata, come si presenta oggi in Italia il problema religioso, alla luce del grande avvenimento che è stato ed è per il nostro paese l'incontro con il vangelo di Cristo lungo duemila anni di storia.

Il metodo

Si segue la metodologia della ricerca secondo l'itinerario: *Dai fatti ai problemi - Scelta del problema - Informazioni per la ricerca - Punti di arrivo.* Esso è facilitato e guidato da 20 *Schede di ricerca,* due per ogni unità di lavoro.

SOMMARIO DEL 1° VOLUME

1. *In Italia ci sono i cristiani. Perché?*
Arrivo dei cristiani in Italia. Messaggio che annunciano - Come studieremo il fatto religioso.

Il problema religioso

Area propria della realtà religiosa: il mondo, l'uomo, Dio.

2. *Che senso ha il mondo in cui viviamo?*
Francesco d'Assisi: il Cantico delle creature.

3. *Visione religiosa dell'uomo*
Paolo afferma: « Noi veniamo da Dio ».

4. *L'incontro con Dio*
Dio si rivela ad Abramo come a un amico. - La Bibbia.

La storia della salvezza e il suo compimento

L'uomo è salvato nella storia
La storia di Israele come rivelazione di Dio: Abramo - Mosé - Davide - L'Esilio - Il Messia.

A Betlemme nasce il Messia Salvatore
Gesù: Luca, capitoli 1 e 2.

Il Vangelo di Cristo

5. *Paolo annuncia a Roma il Vangelo di Gesù*
Un vangelo non ancora scritto - Come furono poi scritti i vangeli.

6. « *Cambiate vita e credete al Vangelo* »
Capitoli 3 e 4 di Luca. La conversione come fatto religioso fondamentale.

7. *La potenza di Dio rende nuovo l'uomo*
Capitoli 5-8 di Luca. La salvezza come rinnovamento interiore dell'uomo.

8. *Camminare insieme sulle vie di Dio*
Capitoli 9-19 di Luca. La comunità di salvezza.

9. *Il dono di sé per la vita del mondo*
Capitoli 20-23 di Luca. Passione e morte di Gesù. Religione come dono di sé, per amore.

10. *Testimoni della Risurrezione*
Cap. 24 di Luca. Cristo risorto nella testimonianza dei primi tre secoli cristiani.

Schede di ricerca

SONO IN CORSO DI ELABORAZIONE IL 2° E IL 3° VOLUME, E SUSSIDI PER GLI INSEGNANTI E PER GLI ALLIEVI.

2° Volume

Come si diventa cristiani
Ieri e oggi: impatto con i nuovi popoli che, aderendo al cristianesimo, fondano la « civiltà cristiana ». Come diventarono cristiani. Come lo si diventa oggi, partecipando ai sacramenti dell'iniziazione, alla parola di Dio, alla comunità ecclesiale, al servizio per il mondo.

3° Volume

Come si vive da cristiani
Sviluppo della comunità ecclesiale in un mondo secolarizzato e pluralistico, che costituisce la grande sfida di oggi alla concezione religiosa della vita e in particolare alle chiese cristiane, sfida accettata e affrontata con lo spirito del vangelo dal Concilio Ecumenico Vaticano II.

SUSSIDI

Religione e Vangelo oggi in Italia

Nuovo testo per l'insegnamento della religione nella Scuola Media *

1. Un testo nuovo, ispirato ai nuovi programmi

Questo nuovo testo di religione per la Media Inferiore, redatto a cura del *Centro Catechistico Salesiano di Leumann* (Torino) e dell'*Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione* (Università Salesiana, Roma), mira a proporre, in maniera documentata, come si presenta *oggi in Italia il problema religioso* alla luce del grande avvenimento che è stato ed è per il nostro paese l'incontro con il Vangelo di Cristo lungo duemila anni di storia.

Il testo *privilegia la linea della esposizione narrativa e documentaria,* facendone la solida impalcatura di base per una proposta di sviluppo della personalità dell'alunno nella dimensione religiosa, in relazione al contesto storico-ambientale.
Il Vangelo di Cristo viene presentato nel suo impatto prima con il mondo greco-romano fino al secolo IV (*primo volume*) con particolare attenzione a Roma e all'Italia, poi con i popoli nuovi che, aderendo al cristianesimo, formano la civiltà medievale (*volume secondo*) e quindi con lo sviluppo di essa in un mondo secolarizzato e pluralistico, che costituisce la grande sfida alla concezione religiosa della vita e alle chiese cristiane in particolare, sfida accettata e affrontata dal Concilio Ecumenico Vaticano II (*volume terzo*).
La storia presenta problemi ancora vivi oggi, e guida a una presa di coscienza seria della propria iniziazione alla vita religiosa.

2. Contenuti del 1° volume di « Religione e Vangelo oggi in Italia »

A) SINTESI

Il 1° volume descrive l'arrivo del messaggio cristiano in Italia — *seguendo gli Atti degli Apostoli* —, l'approfondimento di questo annuncio — fatto attraverso la *presentazione del vangelo di Luca* —, e il suo drammatico confronto con il mondo romano-italico, culminante nella testimonianza a

*** RELIGIONE E VANGELO OGGI IN ITALIA**
Nuovo testo per l'insegnamento della religione nella Scuola Media. Vol. 1° - testo e schede pp. 200+40; interamente illustrato a quattro colori, Elle Di Ci, 1981.

Cristo risorto data dai cristiani dei primi tre secoli con la parola, la vita e il martirio.

Il volume si articola in 10 lezioni o unità di lavoro, integrate da due brevi trattazioni: sulla storia della salvezza e sulla nascita di Gesù. È completato da *20 schede di ricerca,* due per unità, che guidano al lavoro con il materiale offerto dal testo.

Ecco una sintesi dei titoli principali, raccolti in tre parti: una *introduzione* (unità 1); una presentazione delle diverse *aree della realtà e del problema religioso* (unità 2,3,4); l'esposizione delle *linee essenziali del messaggio cristiano seguendo il vangelo secondo Luca* (unità 5,6,7,8,9,10) e la *documentazione storica di come esso fu accolto* nel nostro paese.

INTRODUZIONE

1. In Italia ci sono i cristiani. Perché?

IL PROBLEMA RELIGIOSO

2. Che senso ha il mondo in cui viviamo?
3. Visione religiosa dell'uomo
4. L'incontro con Dio

L'uomo è salvato nella storia
A Betlemme nasce il Messia Salvatore

IL VANGELO DI CRISTO

5. Paolo annuncia a Roma il Vangelo di Gesù
6. « Cambiate vita e credete al vangelo! »
7. La potenza di Dio rende nuovo l'uomo
8. Camminare insieme sulle vie di Dio
9. Il dono di sé per la vita del mondo

I PRIMI DISCEPOLI

10. Testimoni della risurrezione

Preghiere

SCHEDE DI RICERCA

B) ANALISI

Il *primo capitolo* (o *unità di lavoro*): « In Italia ci sono i cristiani. Perché? » è introduttivo.
Attraverso il racconto dell'arrivo di S. Paolo a Roma — dove egli trova già dei cristiani — si pone il problema: Che cosa è venuto ad annunciare? Come vivevano il problema religioso gli abitanti del nostro paese a quel tempo? Che cosa c'era di autentico nella loro religiosità? Perché credettero che le migliori aspirazioni presenti in essa trovavano purificazione e compimento nel Vangelo di Cristo?
Come studieremo, con l'aiuto dell'insegnante di religione, questi problemi? Essi interessano il nostro passato, ma sono vivissimi anche oggi, nella nostra vita e nella nostra società.

Nel *secondo, terzo* e *quarto capitolo* viene presentata (non « trattata » compiutamente: questo lo faranno i 3 volumi del testo) l'area della realtà corrispondente al PROBLEMA RELIGIOSO:

– il *senso religioso del mondo;* si introduce il problema paragonando la visione che ne avevano i nostri antenati con quella portata dalla rivelazione ebraico-cristiana; invece di un mondo ostile, dominato dalla fatalità e dall'arbitrio, ecco che un cristiano (si fa qui l'esempio di Francesco d'Assisi) vede in tutto il creato: fratellanza, pace, gioia, perdono;

– il *senso religioso dell'uomo;* non più disuguaglianza, oppressione, schiavitù; Paolo annuncia: « Non c'è più giudeo né greco, non c'è più uomo né donna, non c'è più schiavo né libero: siamo tutti una nuova creatura in Cristo »;

– l'*incontro con Dio;* non più una divinità lontana, muta, indifferente, ma: Dio che si rivela, ama, parla, opera nella storia. La Bibbia narra la rivelazione antica di Dio ad Abramo, come a un amico.

Più che approfondire la *Storia della Salvez-*

za, si insiste qui sulla originalità della rivelazione biblica.
L'approfondimento sarà fatto nel 2° volume, parlando delle forze di salvezza presenti nella Chiesa, tra cui vi è la Parola di Dio, Antico e Nuovo Testamento. Se ne delineeranno allora i grandi temi.

Nella sezione che segue al capitolo 4°, intitolata: « *La salvezza si compie nella storia* » (pp. 77-84), si dà una prima visione sintetica della storia antico-testamentaria, seguendo il racconto di Stefano in *Atti* 7, come su Atti sono già stati fondati i capitoli 1 e 3 (viaggio di Paolo fino a Roma; Paolo ad Atene discute su Dio e sull'uomo).

Alla p. 84 si dà una prima informazione schematica sulla Bibbia. Ma una introduzione più concreta è offerta dal modo documentario preciso con cui sono riportati nel capitolo 4° i passi che si riferiscono ad Abramo. La traduzione è molto fedele all'originale ebraico; per es., sono conservati i nomi di Dio; Jahweh, Elohim, El-Shaddai, che contraddistinguono le varie fonti, ecc. *Le note a fianco del testo* ne evidenziano le caratteristiche storico-genetico-letterarie, in modo facile e concreto, plausibilmente accessibile anche al ragazzo — e nel tempo stesso adatto alla serietà di uno studio fatto su documenti (cf anche, a p. 69, lo schema: *Il libro della Genesi - Le diverse fonti del Genesi*).

Il « dialogo con differenti credenze e culture » a cui accennano i programmi di religione, è fatto qui soprattutto con quelle esistenti in passato, ma spesso persistenti in parte anche oggi nel nostro paese.
Nel 2° e 3° volume lo si estenderà alle grandi religioni e correnti di pensiero più vicine, e in confronto con esse si riprenderà il problema di Dio, qui solo introdotto.

I capitoli quinto, sesto, settimo, ottavo e nono intendono:
– presentare il compiersi della rivelazione di Dio nella storia attraverso il Vangelo di Cristo,
– di cui si propongono, seguendo il *Vangelo di Luca,* i tratti essenziali studiati come documento,
– ma anche verificati con la vita vissuta dai primi cristiani (fino al 4° secolo) nel nostro paese, e con quegli aspetti della religiosità italico-romana (talora religiosamente non autentici, come ne restano ancor oggi nella vita religiosa degli italiani) che dal confronto con il Vangelo vennero e vengono tuttora purificati, elevati, integrati e portati a pienezza di autentica vita religiosa.

Questi capitoli sono preceduti da una sezione intitolata: « *Nasce a Betlemme il Messia Salvatore* », che permette di:
– iniziare lo studio di Luca (si basa sui testi di *Lc* 1 e 2);
– far vedere come in Gesù si compie l'Antico Testamento;
– presentare testi cristiani importanti (*Benedictus, Magnificat*) da apprendere anche a memoria, almeno in parte; si usa qui la traduzione CEI per la liturgia proprio in vista di questo, mentre altrove se ne impiega o una più accessibile al ragazzo (in lingua corrente) o una più scientifica, per scopi particolari (cf testi su Abramo). Il ragazzo va anche educato a comprendere la possibilità e la destinazione diversa di vari tipi di traduzione biblica;
– fare una lezione sul Natale verso la fine dell'Avvento o nel Tempo Natalizio. Vi appare in rilievo — biblicamente documentata — la figura di Maria. Come presenza nella vita della Chiesa e del cristiano, il tema di Maria verrà ripreso nel 2° e 3° volume.

Il *capitolo quinto* espone in concreto che cosa sono e come sono sorti i vangeli, in particolare quello di Luca:
– dapprima annunciati a viva voce (per es. da Paolo),
– in relazione ai destinatari,
– e poi anche parzialmente scritti, come singoli episodi o raccolte di episodi e di insegnamenti
– e quindi riordinati in opere ben costruite, che danno non solo un resoconto dell'opera

e dell'insegnamento di Gesù, ma anche il senso profondo di tutto ciò per la nostra vita.

Al termine del capitolo si dà la struttura del Vangelo di Luca (pp. 102-103) compreso il suo collegamento con Atti, di cui si prosegue il racconto con il fatto dell'apparizione di Gesù a Paolo per mandarlo ad annunciare il Vangelo ai lontani. Un riassunto degli avvenimenti della vita di Paolo è dato alla p. 104.

Il capitolo sesto presenta l'appello evangelico alla conversione, fatto da Giovanni e da Gesù: cf *Luca,* capitoli 3 e 4. Se ne verifica quindi la risposta che vi diede la Chiesa primitiva, mettendo in rilievo come vi si deve rispondere in ogni tempo, anche oggi, da parte di chiunque voglia vivere una religione autentica. Non c'è religione genuina senza radicale conversione dal male al bene, dall'egoismo al dono di sé.

Il capitolo settimo affronta il problema della salvezza religiosa, in relazione all'insegnamento e ai miracoli di Gesù (*Luca,* capitoli 5-8) e dei suoi apostoli.
Il miracolo:
– è segno della potenza di Dio, capace di salvare l'uomo, ma non è la salvezza;
– questa è interiore, è l'uomo nuovo, creato dalla potenza di Dio;
– il miracolo persuade molte persone della realtà dell'intervento e della presenza di Dio nella storia, ma questo intervento è rivolto a cambiare l'uomo dal di dentro. Questo è il più grande miracolo, quello che cerca l'uomo veramente religioso.

Il capitolo ottavo è centrale nel testo, come lo sono i capitoli 9-19 nel vangelo di *Luca.* A partire da *Lc* 5, Gesù si rivela come il Messia sofferente, Figlio di Dio, che salva gli uomini radunandoli in un solo popolo redento dalla sua passione e morte affrontate per amore.

Questa è la via per cui cammina Gesù e per cui è chiamato a camminare il discepolo.

È la via seguita dalle prime comunità cristiane, e da ogni persona genuinamente religiosa. Consiste nel saper seguire Dio, saper fare comunità con gli altri uomini, saper guardare avanti al compimento finale della salvezza.

Il capitolo nono presenta la passione e morte di Cristo (*Luca,* capitoli 20-23) come compimento della redenzione dell'uomo.
Nello stesso tempo porta a verificare come le prime comunità cristiane seppero seguire Cristo fino al martirio e chiarisce come non c'è vera religiosità senza dono totale di sé.

In questi capitoli la grandezza umana e divina di Cristo risalta da sé attraverso la documentazione evangelica, neotestamentaria e storico-ecclesiale.

Al termine del volume, a p. 194, è riportato un piccolo studio sui *Simboli antichi della fede cristiana,* che sono trinitari. Il mistero trinitario rimane però, in questo volume, solo « vitalmente » presentato. Sarà ripreso più di proposito nel 2° volume. Mentre il problema di Dio — affrontato anche dal punto di vista della ragione — viene lasciato al 3°, date le maggiori capacità razionali del ragazzo di terza media, in corrispondenza coi temi dei capitoli iniziali del *Genesi.*

Il capitolo decimo descrive la diffusione del cristianesimo nei primi secoli in Italia e nel mondo, come testimonianza della divinità di Cristo, resa dai cristiani:
– con la parola e gli scritti (ampia documentazione degli scritti cristiani dei primi secoli);
– con la vita (documentazione);
– con il martirio (documentazione).
Sono tutte testimonianze non solo della *risurrezione di Cristo* (*Lc* 24) ma anche dell'*invio dello Spirito Santo* (*Atti* 1 e 2).

Ogni religiosità genuina è di questo tipo:
– illuminata, istruita;
– efficace sulla vita;
– capace di dono di sé.
La Chiesa dei primi secoli ha posseduto



religione e vangelo oggi in Italia

L'insegnamento religioso nella scuola media

testo per

1

elle di ci editrice

Riproduciamo, a titolo di esempio, alcune pagine del 1° volume di «Religione e Vangelo oggi in Italia». Le tavole 1 e 2 presentano rispettivamente la prima pagina di copertina e la pagina d'inizio della prima lezione. Le tavole 3-6 danno un'idea della rubrica «Fatti e problemi» che, in modo narrativo-documentario, introduce nella tematica da trattare.



FATTI e PROBLEMI

DA CESAREA A ROMA



La carta rappresenta il viaggio di Paolo da Cesarea a Roma. È il suo quarto grande viaggio missionario. Ne parla il libro degli Atti degli Apostoli, scritto verso il 70/80 d.C.

Il titolo più preciso è Atti di Apostoli. Infatti parla quasi solo di fatti compiuti dagli apostoli Pietro e Paolo. L'autore dice all'inizio di aver già scritto un primo libro in cui ha « raccontato tutto quello che Gesù ha fatto e insegnato ». Una tradizione antichissima unanime chiama questo autore Luca. Il suo primo libro è il « Vangelo secondo Luca ».

Le due opere infatti sono profondamente simili per lingua, stile e spirito: insieme spiegano come Gesù, partendo dalla Galilea è salito a Gerusalemme ad offrirsi in sacrificio per la salvezza di tutti gli uomini e come questa salvezza, per opera degli apostoli, si diffonde da Gerusalemme a tutta la Palestina e al mondo intero allora conosciuto.

« La descrizione che Luca fa del viaggio per mare è minutissima, e svela non solo il testimonio oculare, ma anche l'attento osservatore dei fatti. Ricchissima com'è di termini tecnici, questa descrizione è stata giudicata da grandi storici come uno dei più importanti documenti dell'arte della navigazione presso i Greco-Romani, e dotti navigatori moderni che l'hanno esaminata sotto l'aspetto storico e nautico l'hanno trovata eccellente » (G. Ricciotti, *Gli Atti degli Apostoli*, Roma 1958, 2ª edizione, pp. 396-397).

Un altro esperto di Sacra Scrittura, Rinaldo Fabris, aggiunge:
« Il quadro avvincente della tempesta e del naufragio illustra molto bene l'esperienza di liberazione o salvezza dalla minaccia e pericolo mortale (cf Atti 27,9-44). È una specie di grande parabola vissuta, che fa intuire il passaggio dalla morte alla risurrezione, dalla paura alla fiducia » (R. Fabris, *Gli Atti degli Apostoli*, Bologna 1977, p. 691).

2000 ANNI FA: a roma da gerusalemme

Il fatto più importante della storia religiosa d'Italia è stato l'incontro con il cristianesimo.
Gli abitanti del nostro paese, duemila anni fa, erano religiosi. Ma non erano cristiani. Come lo sono diventati?
Un libro della Bibbia narra, nei suoi due ultimi capitoli, come un missionario cristiano, l'apostolo Paolo, giunse a Roma per annunciare a ebrei e non ebrei che Dio era intervenuto nella storia umana e chiamava a sé ogni uomo.

27

[1] Quando decisero di farci partire per l'Italia, consegnarono Paolo e alcuni altri prigionieri a un ufficiale, un certo Giulio, che apparteneva al reggimento imperiale.
[2] Salimmo a bordo di una nave della città di Adramitto, che stava per partire verso i porti della provincia d'Asia, e si partì. C'era con noi Aristarco, un cittadino macedone, originario di Tessalonica. [3] Il giorno seguente arrivammo nella città di Sidone; qui Giulio gentilmente permise a Paolo di andare a trovare i suoi amici, che lo ospitarono e lo circondarono di premure.
[4] Poi partimmo da Sidone. Il vento soffiava in senso contrario e noi allora navigammo al riparo dell'isola di Cipro.
[5] Costeggiammo la Cilicia e la Panfilia e arrivammo alla città di Mira, nella regione della Licia.
[6] Qui l'ufficiale Giulio trovò una nave di Alessandria diretta verso l'Italia e ci fece salire su di essa. [7] Navigammo lentamente per molti giorni, e solo a gran fatica arrivammo all'altezza della città di Cnido. Ma il vento non ci era favorevole; perciò navigammo al riparo dell'isola di Creta, presso Capo Salmone. [8] Con molta difficoltà ci fu possibile costeggiare l'isola e finalmente arrivammo a una località chiamata « Buoni Porti », vicino alla città di Lasèa.
[9] Avevamo perso molto tempo. Era già passato anche il periodo del digiuno ebraico d'autunno, ed era ormai pericoloso continuare la navigazione. Paolo l'aveva fatto notare, dicendo ai marinai: [10] « Io vedo che questo viaggio sta diventando molto pericoloso, non soltanto per la nave e il carico, ma anche per tutti noi, che rischiamo di perdere la vita ».
[11] Ma Giulio, l'ufficiale romano, dette ascolto al parere del pilota e del padrone della nave e non alle parole di Paolo.

« Decisero ». Paolo e Luca non portano di propria volontà. Paolo è prigioniero dei Romani e ha fatto appello per essere giudicato a Roma. Sono le autorità romane che « decidono » quando farlo partire.

« Reggimento imperiale ». È un modo moderno di tradurre l'espressione « coorte augusta » usata da Luca. La coorte era una unità dell'esercito romano. Forse questa è una delle cinque che si trovavano permanentemente nella Giudea, 3000 uomini in tutto.

« Salimmo a bordo ». Il racconto è in prima persona plurale. Chi parla, l'autore del libro, era presente ai fatti. Sappiamo che si chiamava Luca. Si era nell'autunno dell'anno 59 o 60 d.C., trent'anni dopo la morte di Gesù.
Il libro da cui il brano è tratto si intitola Atti degli Apostoli.

« Il digiuno ebraico d'autunno ». È quello del Kippur, parola che significa « espiazione ». Il « Yom kippur », giorno dell'espiazione, cadeva ai dieci del mese di tishri, e cioè tra la fine di settembre e il principio di ottobre.
È stato appunto nel giorno dello « Yom kippur » che il 6 ottobre 1973 Siriani ed Egiziani attaccarono Israele, che stava celebrando la festa, sulle alture del Golan e sul Canale di Suez.

[12] D'altra parte, la località di « Buoni Porti » era poco adatta per passarvi l'inverno: perciò la maggior parte dei passeggeri decise di ripartire per raggiungere possibilmente Fenice, porto di Creta, aperto a sud-ovest e a nord-est; là si poteva passare l'inverno.

Si scatena la tempesta

[13] Intanto si alzò un leggero vento del sud, ed essi credettero di poter realizzare il loro progetto. Levarono le ancore e ripresero a navigare, tenendosi il più possibile vicino alle coste dell'isola di Creta. [14] Ma subito si scatenò sull'isola un vento impetuoso, detto Euroaquilone. [15] La nave fu travolta dalla bufera: era impossibile resistere al vento, e perciò ci lasciavamo portare alla deriva. [16] Mentre passavamo sotto un isolotto chiamato Càudas, a fatica riuscimmo a prendere la scialuppa di salvataggio. [17] I marinai la tirarono a bordo e con gli attrezzi cominciarono a legare la struttura della nave per renderla più forte. Poi, per paura di andare a finire sui banchi di sabbia della Libia, i marinai gettarono l'ancora galleggiante e così si andava alla deriva.
[18] La tempesta continuava a sbatterci qua e là con violenza: perciò, il giorno dopo, si cominciò a gettare in mare il carico. [19] Il terzo giorno, i marinai stessi scaricarono con le loro mani anche gli attrezzi della nave. [20] Per parecchi giorni non si riuscì a vedere né il sole né le stelle, e la tempesta continuava sempre più forte.

C'è ancora speranza?

Ogni speranza di salvarci era ormai perduta per noi. [21] Da molto tempo nessuno più mangiava.
Allora Paolo si alzò in mezzo ai passeggeri e disse: « Amici, se mi davate ascolto e non partivamo da Creta, avremmo evitato questo pericolo e questo danno. [22] Ora però io vi raccomando di avere coraggio. Soltanto la nave andrà perduta: ma nessuno di noi morirà.
[23] Questa notte infatti mi è apparso un angelo di quel Dio che io servo e al quale appartengo. [24] Egli mi ha detto: — Non temere, Paolo! Tu dovrai comparire davanti all'imperatore e Dio, nella sua bontà, ti dona anche la vita dei tuoi compagni di viaggio. [25] Perciò fatevi coraggio, amici! Ho fiducia in Dio: sono sicuro che mi accadrà come mi è stato detto. [26] Andremo a finire su qualche isola ».

La terra è vicina!

[27] Da due settimane noi ci trovavamo alla deriva nel mare Adriatico quand'ecco, verso mezzanotte, i marinai ebbero l'impressione di trovarsi vicino a terra. [28] Gettarono lo scandaglio e misurarono circa 40 metri di profondità

« Isolotto chiamato Càudas ». Si chiama oggi Gaudos. Si trova a sud-ovest di Creta.

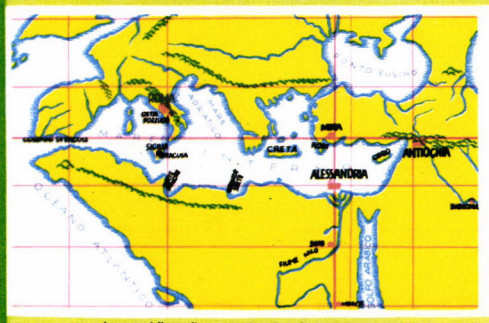
« Ancora galleggiante ». Probabilmente era una trave o grossa tavola tenuta in posizione verticale mediante ancore, e avviluppata in grovigli di funi. Questo ammasso ingombrante, per la forte resistenza che incontrava nell'acqua, tratteneva validamente la nave nella sua corsa.

« Né sole né stelle ». Era ciò che più temevano i naviganti di allora, sprovvisti di bussola. La mancanza di ogni riferimento astronomico faceva perdere l'orientamento. Per questo d'inverno, con le nubi e la nebbia, diventava impossibile navigare.

« Angelo ». Significa « messaggero », « inviato ». Parlando di angeli, la Bibbia dice che cosa fanno e non tanto chi sono. Nell'Antico Testamento, quando si dice « l'angelo del Signore », a volte sembra che si parli di Dio stesso, che entra nella vita dell'uomo. Molte volte, tuttavia, la Bibbia presenta gli angeli come esseri spirituali che ubbidiscono a Dio.

« Mare Adriatico ». Per gli antichi si estendeva anche oltre l'Adriatico attuale e comprendeva il tratto più a sud, dalla Sicilia e da Malta fino alla Grecia e a Creta. Luca adopera con precisione il nome in uso al suo tempo.

COME SI NAVIGAVA NEL MEDITERRANEO DUEMILA ANNI FA



La carta dello studioso greco Anassimandro, vissuto verso il 570 a.C. (oggi è perduta e noi la sostituiamo qui con una ricostruzione di quella di Eratostene, nato a Cirene nel 275 a.C.), raffigurava il Mediterraneo percorso nel mezzo da una linea da oriente ad occidente, quasi un equatore mediterraneo, circa 36° di latitudine nord. All'estremità di sinistra un disegno indicava le « colonne di Ercole » e (cioè lo stretto di Gibilterra) mentre il profilo dell'estrema destra raffigurava Antiochia.
Un'altra linea di riferimento congiungeva Alessandria con Mira, nell'Asia Minore, che corrisponde oggi al 30° meridiano di Greenwich. Le due linee non servivano solo di riferimento per individuare tutti gli altri punti, ma vere e proprie rotte fondamentali per viaggi importanti dal Mediterraneo orientale a quello occidentale e viceversa. Se una nave, partendo dalle foci del Nilo, avesse voluto far rotta per Siracusa, direttamente, non avrebbe incontrato terra per diverse settimane. Priva di bussola, si sarebbe disorientata con rischio di finire nella Sirte (golfo della Cirenaica) tempestosa e priva di porti, vero terrore degli antichi naviganti.
Così da Alessandria le navi si dirigevano a nord verso la Licia, tenendo la prua diretta verso la stella polare, unico punto fisso del firmamento. Di qui era facile raggiungere il grande centro commerciale di Mira. Da Mira poi mantenendo sempre a destra la stella polare, la navigazione portava esattamente verso Rodi, e più in là, lungo la costa settentrionale di Creta, verso la Sicilia.
Dato che d'inverno spesso non era possibile vedere né il sole né le stelle, la navigazione veniva sospesa. Il periodo che va da metà novembre fino all'inizio della primavera, quando riprendono a soffiare i venti favorevoli, era chiamato del « mare chiuso », e solo pochi audaci osavano sfidarlo.
Il rifornimento di grano a Roma era assicurato, in casi eccezionali, anche d'inverno, da navi che seguivano appunto la rotta Alessandria-Mira e poi, di qui, raggiungevano Pozzuoli oppure Ostia (cf lo scrittore romano Svetonio nella sua *Vita di Claudio*, cap. 18).

ORIENTAMENTO
per la ricerca

Il racconto che gli Atti degli Apostoli fanno della venuta di Paolo a Roma può sollevare dei problemi. Eccone alcuni:

1. **È realmente avvenuto questo viaggio?**
   È stato un avvenimento importante?
   Che cosa ha significato per gli abitanti di Roma e dell'Italia?

2. **Di quale realtà Paolo è venuto a parlare agli abitanti di Roma?**
   A quali problemi rispondeva?
   In che modo fu accolto?

3. **Come ci proponiamo di studiare, a scuola, questa realtà?**
   Che importanza può avere per noi?

Sono problemi aperti, che attendono una risposta.
Il racconto del viaggio di Paolo, come le riflessioni e i documenti che verranno presentati nelle pagine seguenti, sono materiale di « informazione » da completare, giudicare, approfondire.

Inoltre, insegnante e allievi possono avere altri problemi da proporre a questo riguardo.

Occorre scegliere insieme il problema da studiare per primo e più a fondo.

- **Per cominciare questo lavoro, staccate la SCHEDA 1A al fondo del libro, leggetela attentamente e rispondete alle domande. Essa farà da guida alla vostra ricerca.**
- **Le « Informazioni per la ricerca » le leggerete e discuterete con l'aiuto della SCHEDA 1B.**
- **Queste schede e l'altro materiale che andrete elaborando, li metterete in un quaderno grande o in una cartellina.**

17

7

INFORMAZIONI PER LA RICERCA

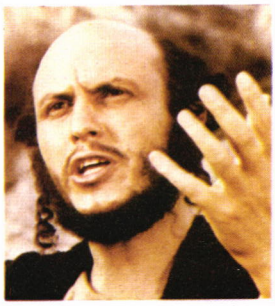
PAOLO A ROMA

Nessuno storico ha mai posto in dubbio la venuta di Paolo a Roma.
Il racconto degli Atti degli Apostoli è opera di un testimone oculare, che ha partecipato al viaggio: il medico Luca, amico di Paolo. I dati che esso offre sulla navigazione da Cesarea a Roma corrispondono perfettamente ai luoghi, alle usanze, alle situazioni del tempo.
Oggi è pure ammesso comunemente che un altro apostolo, Pietro, era già venuto a Roma prima di Paolo, anche se non sappiamo con precisione come e quando. Al suo arrivo nella capitale dell'Impero, Paolo trova già una numerosa e ben organizzata comunità di « fratelli » cristiani. Ne trova a Pozzuoli, ed altri gli vengono incontro da Roma stessa.
Quindi non è Paolo che ha portato per primo a Roma l'annuncio cristiano. Tuttavia è lui che ci lascia il ricordo scritto di questi fatti:
due o tre anni prima aveva mandato una lettera ai cristiani di Roma, in cui così descriveva il suo desiderio di predicare loro il messaggio di Dio:

« Vi scrive Paolo, servo di Gesù Cristo. Dio mi ha scelto e mi ha fatto apostolo perché porti il suo messaggio di salvezza. Dio nella Bibbia per mezzo dei suoi profeti aveva già promesso questo messaggio di salvezza.
Esso riguarda il Figlio di Dio Gesù Cristo, nostro Signore.
Sul piano umano egli è discendente di Davide,
ma sul piano dello Spirito che santifica, Dio lo ha costituito Figlio suo, con potenza, quando lo ha risuscitato dai morti.
Da Gesù Cristo io ho ricevuto il dono di essere apostolo
perché lui abbia gloria, devo portare tutti i popoli
a credere in Dio e a ubbidirgli nella fede.
Tra questi ci siete anche voi che state in Roma:
anche voi Dio ha chiamati; anche voi appartenete a Gesù Cristo;
siete amati da Dio e chiamati ad essere suo popolo.
Dio nostro padre e Gesù Cristo nostro Signore
diano a voi tutti grazia e pace »
(Lettera ai Romani 1,1-7).

Paolo prigioniero

Paolo giunse a Roma prigioniero nel 61 d.C. Vi entrò dalla Porta Capena, che costituiva allora l'ingresso in città per la Via Appia.
Il centurione Giulio, che lo aveva in custodia con i suoi soldati, lo deve aver consegnato al comandante dell'accampamento dei pretoriani, situato vicino alla Via Nomentana, e chiamato ancora oggi Castro Pretorio, non lontano dall'attuale Stazione Termini.



Paolo parla. Dagli « Atti degli Apostoli » di R. Rossellini.

Paolo fu trattato bene: « gli fu permesso di abitare per conto suo, con un soldato di guardia ». Questo modo di custodire un prigioniero, si chiamava *custodia militaris*.
Si scontava in una fortezza o altro luogo sicuro, ma abbastanza comodo, dove il detenuto poteva aggirarsi liberamente. L'autorità locale poteva poi concedere una certa larghezza, fino a permettergli di alloggiare in una casa privata. In questo caso egli era abitualmente legato mediante una catena a

18

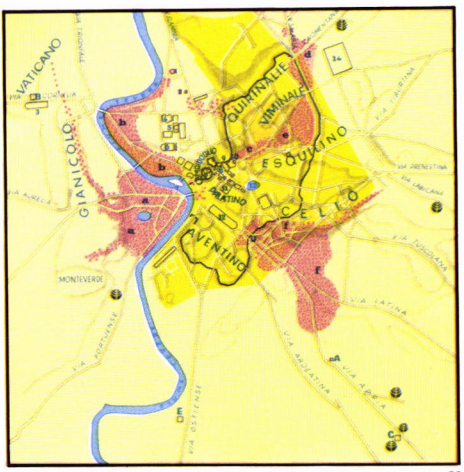
8

LA ROMA DI PAOLO

Nella pianta della città di Roma nel 1° secolo, qui sotto, si possono scorgere:

- i sette colli di Roma: Campidoglio, Palatino, Aventino, Celio, Esquilino, Quirinale, Viminale;
- altri colli su cui si estese posteriormente la città: Gianicolo, Vaticano;
- alcuni edifici importanti, esistenti a quell' epoca:

1. Il Mausoleo di Augusto
2. L'Ara Pacis di Augusto
3. Il circo di Nerone
4. Le terme di Nerone
5. Il Pantheon
6. Il teatro di Pompeo
7. Templi sul Campidoglio
8. Il foro romano
9. Il foro di Cesare
10. Il foro di Augusto
11. La casa di Tiberio
12. Il Circo Massimo
13. Il giardino di Nerone, con un laghetto: ivi sorse, meno di vent'anni dopo, il Colosseo



20

9

IL METODO DELLA RICERCA

La tavola 7 presenta un modello della rubrica «Orientamenti», il cui scopo è appunto quello di dare un primo avvio al lavoro di ricerca. Partendo dai fatti narrati, essa stimola a porsi dei problemi, a sceglierne qualcuno in particolare e ad approfondirlo, con l'aiuto delle «Schede di ricerca» (vedi tavole 12 e 13). Le tavole 8 e 9 riproducono un esempio delle «Informazioni per la ricerca», che ogni unità di lavoro propone come prima documentazione a cui riferirsi per rispondere ai problemi che si è deciso di affrontare. Le tavole 10 e 11 presentano la rubrica finale di ciascuna unità: i «Punti di arrivo». Essa offre elementi per la «codificazione» dei risultati raggiunti e la «verifica» del lavoro compiuto. L'adozione di questo metodo intende rispondere ai suggerimenti dei programmi ufficiali di religione per la Scuola Media: «L'insegnamento religioso si svolge... come documentazione diretta sulle fonti della tradizione cristiana, come ricerca storica sul cristianesimo... come confronto aperto e "dialogo" con altre forme e tradizioni religiose culturalmente rilevanti». «Si avrà cura di sollecitare la partecipazione attiva dell'alunno nel rilevare i problemi religiosi, nel discernere e apprezzare i valori... avvalendosi a tal fine delle tecniche e dei sussidi didattici ritenuti più validi, tenuto conto delle finalità e delle metodologie proprie della scuola».

PUNTI DI ARRIVO

Quando abbiamo scoperto qualcosa, dobbiamo essere capaci di fissarlo per iscritto o nella memoria e di comunicarlo ad altre persone.
Questa sintesi *è come la* conclusione *dell'apprendimento.*
È un **punto di arrivo** *che costituirà a sua volta un punto di partenza verso nuove scoperte.*
La scheda 1 B *ai punti 3, 4 e 5 aiuta a fissare in vari modi i traguardi raggiunti.*
Qui riportiamo soltanto:

a) alcune informazioni di base (che possono essere meglio precisate sul proprio quaderno);

b) un elenco di obiettivi di apprendimento perché ciascuno possa vedere se sono stati raggiunti.

informazioni di base

1. Il fatto più importante della storia religiosa d'Italia è stato l'incontro con il cristianesimo.

   Paolo, nell'anno 58, così scrive ai Romani:

   « Da Gesù Cristo ho ricevuto il dono di essere apostolo:
   perché lui abbia gloria, devo portare tutti i popoli
   a credere in Dio e a ubbidirgli nella fede.
   Tra questi ci siete anche voi che state in Roma:
   anche voi Dio ha chiamati;
   anche voi appartenete a Gesù Cristo;
   siete amati da Dio e chiamati ad essere suo popolo »
   (Rom 1,5-6).

2. **Che cosa sono gli ATTI DEGLI APOSTOLI**

   Sono un libro della Bibbia cristiana. Esso racconta come la Chiesa, per opera soprattutto di Pietro e di Paolo, si estende da Gerusalemme alla Giudea, alla Samaria, in Grecia, a Roma e ad altre parti del mondo.

3. **Chi è PAOLO**

   È un giudeo di Tarso, nell'Asia Minore. Convinto che Gesù gli è apparso vicino alla città di Damasco, per ubbidire a lui, diventa cristiano e annuncia la morte e la risurrezione di Gesù dovunque riesce ad arrivare in numerosi e difficili viaggi missionari.

4. **Chi è LUCA**

   È un medico di Antiochia di Siria, una delle più grandi città dell'Impero romano. Di origine greca, scrive in greco gli Atti degli Apostoli e uno dei quattro vangeli. Accompagna Paolo in diversi viaggi, e anche a Roma.

PUNTI DI ARRIVO

obiettivi

Quando saremo capaci di:

1. spiegare perché abbiamo nella nostra classe un insegnante di religione;
2. descrivere quali sono le realtà che ci aiuterà ad approfondire;
3. elencare alcuni vantaggi e limiti dell'insegnamento della religione nella scuola, rispetto all'iniziazione all'interno di una comunità religiosa;
4. raccontare come l'apostolo Paolo è arrivato a Roma e valutare l'importanza di questo avvenimento per noi;
5. scrivere e ricordare le idee principali emerse dalla ricerca fatta insieme;
6. « codificare » questi apprendimenti anche con altri mezzi di espressione, per comunicarli in maniera efficace.

« O Dio, tu sei il mio Dio,
all'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia,
a te anela il mio cuore
come terra deserta,
arida e senz'acqua ».
(Dal Salmo 62)

schede di ricerca



COME SI STUDIA E SI APPRENDE

1. La scuola non è un luogo dove si viene ad ascoltare un insegnante o a leggere dei libri, per saper ripetere le cose più importanti. L'apprendere è un lavoro che si fa insieme, con un metodo preciso.

   Se uno impara il metodo per apprendere, continuerà ad usarlo anche fuori della scuola, nella vita, ed è questo che la scuola deve insegnare prima di tutto: il gusto e il metodo di imparare. Imparare cose che altri hanno già scoperto, ma anche come si scoprono e scoprirne delle nuove.

2. Il primo passo da fare è porsi dei problemi. Problemi che riguardano il mondo, la vita, noi stessi. Ogni disciplina scolastica studia appunto un'area della realtà. Oppure affronta la realtà intera, ma da un particolare punto di vista. La realtà è una, i punti di vista da cui può essere esplorata sono molti, ma poi essi si uniscono di nuovo, a poco a poco, nella nostra mente in un'unica rappresentazione, o conquista, o appropriazione della realtà stessa: questo è lo scopo ultimo dell'apprendimento.

   Le mete o gli obiettivi generali li elaborano gli insegnanti seguendo le indicazioni date dai programmi, dagli esperti, dai consigli di docenti e genitori, e anche dagli allievi, man mano che ne acquistano le capacità.

   È pure l'insegnante che, con l'aiuto di libri e di altri documenti, propone le esperienze di apprendimento attraverso le quali si cercherà

199

CHE SENSO HA IL MONDO IN CUI VIVIAMO?

Verifica e conclusioni

VERIFICA DELLE INFORMAZIONI

Hai letto attentamente, o ascoltato, o discusso in gruppo le informazioni contenute nel racconto iniziale e nelle brevi trattazioni che vengono dopo.
Prova a riflettere su di esse rispondendo alle domande che seguono.

1.

a) Su un foglio a parte, o sul tuo quaderno, spiega per iscritto usando parole, disegni e foto, se vuoi, quali sono le idee principali che Francesco esprime nel Cantico delle Creature.

b) Sottolinea l'idea che, secondo te, è più importante.

c) Confronta questa idea con quelle sottolineate dai compagni.

Quale prevale nelle scelte?

Perché?

2. Discutete in un piccolo gruppo, e poi scrivete qui, le due o tre cose che vi sembrano più giuste e quelle meno giuste nella religione romana.

3. Dopo aver letto il « Cantico delle Creature » di Francesco d'Assisi, scrivetene uno anche voi, magari una strofa ciascuno.
Rileggete ora quello che avete scritto e rispondete:
È un cantico che si può chiamare religioso o no?

Perché?

Che cosa occorre perché una visione del mondo si chiami religiosa?

Che cosa dice la religione, in genere, del mondo? (Per es., la religione romana)

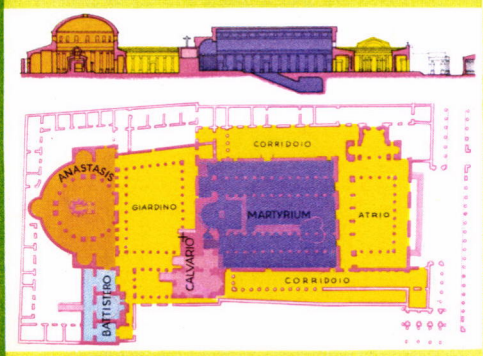
Che cosa dice la religione cristiana?

1.

2.

Cognome e Nome

2b



PIANTA DELLA BASILICA EDIFICATA DA COSTANTINO A GERUSALEMME SUL SEPOLCRO DI GESÙ (335 d.C.)

Un portico, dalla parte orientale — a destra nella pianta —, precedeva l'ingresso. Alcuni gradini conducevano a tre porte. Per esse si entrava in un atrio che aveva per sfondo la basilica, o **Martyrium**, divisa in cinque navate.

Due corridoi ai lati del Martyrium collegavano l'ingresso con un chiostro o giardino dietro l'abside, dove, nell'angolo a sud, si innalzava la roccia del **Calvario**, ornata di pietre preziose e sormontata da una croce.

Attraverso il chiostro si giungeva a un edificio rotondo detto **Anàstasis** o « risurrezione », che aveva al centro il masso — ritagliato dalla collina retrostante — in cui era stata scavata la tomba di Gesù.
Accanto vi era il **Battistero.**

Tutto aveva un profondo significato teologico: il **Cristo,** sorto come un **Sole** dall'oriente (*Luca* 1,78), dopo essersi fatto come uno di noi ed essere passato per il **Martirio** della passione, culminata nella morte sul **Calvario,** era giunto alla gloria della **Risurrezione.**

La vita del cristiano doveva — e deve — modellarsi su quella di Cristo. L'acqua del **Battesimo** lo fa morire alle colpe, ottenendo il perdono dei peccati, e lo unisce alla vita di Cristo sofferente, morto e risorto nella gloria.

168

FATTI e PROBLEMI

LA DIFFUSIONE DEL CRISTIANESIMO IN ITALIA



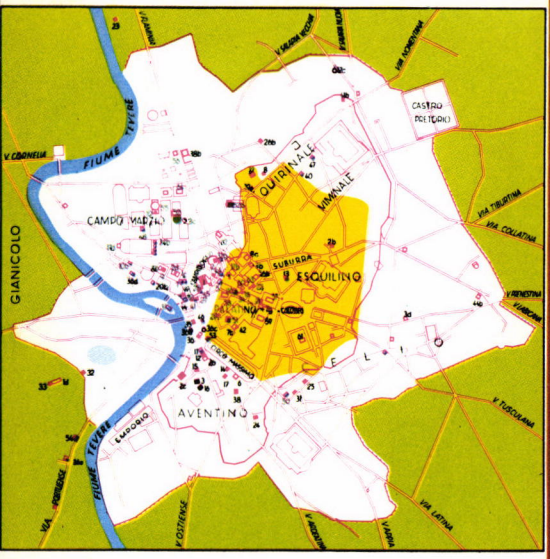
Fin dal **tempo degli Apostoli,** il cristianesimo penetra in varie località italiane (Roma, Pozzuoli, Pompei) irradiandosi di qui verso il mezzogiorno della penisola e poi, gradatamente, verso il settentrione, fino a toccare la Valle Padana.

Durante il **2° secolo** sorgono nuove comunità nel Nord (Milano e Ravenna), al centro (Ostia, Terracina e Gaeta), nel Sud (Napoli e Siracusa) e sulle coste orientali della Sardegna e della Corsica.
Nelle regioni orientali dell'Italia settentrionale, il Vangelo viene probabilmente predicato da missionari venuti dalle zone del Danubio e della Dalmazia.

Verso la metà del **3° secolo** la chiesa italiana si arricchisce delle sedi vescovili di Aquileia (250), Verona e Brescia (270 circa), Ostia, Porto, Albano, Tivoli, Capua, Napoli e altre città nelle Puglie, sulle coste orientali della Sicilia e in quelle meridionali della Sardegna.
Prima del 225 si trovano già nuclei cristiani in 60 città o località importanti dell'Italia centrale e meridionale.
Nel 250 le diocesi italiane, sedi di vescovi, sono probabilmente una ottantina e gruppi cristiani si sono già formati in tutte le località di una certa importanza.

Nel **secolo 4°,** il Vangelo dalle città penetra anche nelle campagne.
In Italia, da Roma e dalle sedi vescovili del settentrione (Milano, Ravenna, Aquileia, Brescia, Verona, Bologna, Ferrara, Rimini) il Vangelo è irradiato al Nord e all'Ovest della Valle Padana.
Dal 313 in poi vi è una vastissima diffusione nel Lazio, nella Campania, nell'Umbria, sulle coste orientali della Sicilia e nei dintorni di Cagliari.
Nel 370 il Vescovo di Vercelli si reca a insediare il Vescovo di Embrun (Gallia): di qui il cristianesimo passerà a Digne e Grenoble.
Sul finire del secolo i cristiani italiani sono così aumentati da costituire una maggioranza nel confronto dei pagani. Le diocesi italiane raggiungono ormai il numero di circa 90.

176

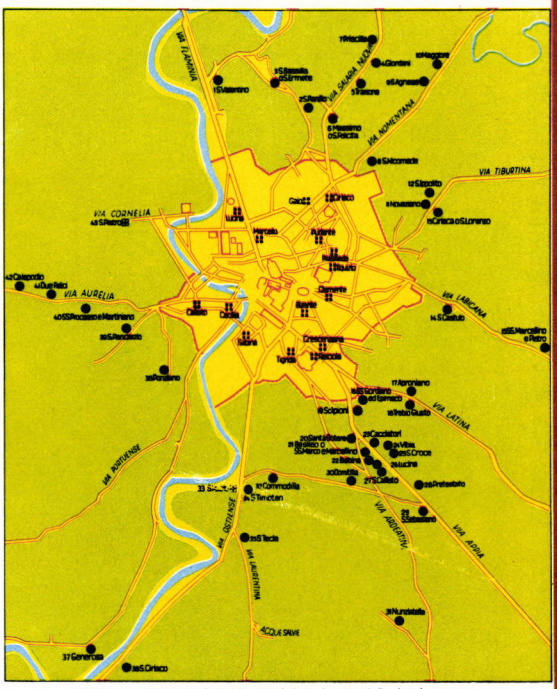


TEMPLI DI ROMA ANTICA

- Templi e luoghi sacri dell'epoca dei re (prima del 500 a.C.).
- Templi dell'epoca repubblicana (dopo il 500 a.C.).
- Templi dell'epoca imperiale (dopo il 30 a.C.).
- Templi di divinità straniere (non erano ammessi all'interno del pomerio, che segnava i confini della città).

Il colore giallo indica l'area compresa nel pomerio, o perimetro, più antico della città, entro il quale non si potevano portare armi né costruire templi a divinità straniere.

41



Oltre alle catacombe, situate fuori delle mura di Roma, la cartina indica le « domus ecclesiae », o « chiese domestiche », sorte in case private della città nei secoli 2° e 3°, durante la persecuzione.

189

6

17



Volto di Cristo. Catacombe di S. Callisto, Roma.

L'incontro con il cristianesimo

La religione romana si trovò in crisi di fronte al cristianesimo.
Non più come nella seconda guerra punica, allorché si era temuto l'abbandono dei propri dèi. Non più come verso la fine della repubblica, quando furono i Romani ad abbandonare le proprie divinità.
Ora ci si trovava di fronte a qualcosa di interamente nuovo.
L'arricchimento portato da Cristo fu così soverchiante da creare qualcosa mai visto prima nell'ambito degli avvenimenti del mondo.
Religione viene ora a significare il trapasso a un più alto e nuovo ordine di realtà.
Una realtà più vasta e universale, non ristretta a Roma e neppure al suo impero. Così ricca che i Romani compresero di non poterla assimilare e fare propria come avevano fatto con tante religioni dei popoli conquistati. Basata non su miti incerti ma **su fondamenti precisi, su un annuncio di risurrezione attestato da testimoni viventi.**
Efficace sulla serietà della vita in modo straordinario, sia per il plebeo che per il patrizio. E nello stesso tempo essa era rivolta alla comunità ma anche alla persona singola, con promessa certa di salvezza completa di tutto l'uomo e di tutta la vita.
I vecchi otri scoppiarono sotto la pressione del vino nuovo che si versò dentro. Nei templi che racchiudevano questa o quella mitica divinità, non c'era posto per la pienezza di Cristo.
Un profondo e genuino istinto induceva gli abitanti dell'impero a seguire una religione nella quale presentivano la presenza di Dio in tutta la sua verità.

38

8

VALORE DELL'ILLUSTRAZIONE

Le illustrazioni del testo hanno scopi polivalenti. Talora si tratta di foto moderne o di rievocazioni filmiche di fatti biblici (tavole 19 e 20). Altre volte esse mostrano, attraverso l'espressione artistica dei cristiani dei primi secoli (dalle catacombe alle basiliche romane e ravennati), come essi sentirono e rivissero gli eventi della storia religiosa ebraico-cristiana. Altre volte ancora l'illustrazione è di tipo documentario: cartine geografiche che presentano i viaggi di Paolo (tavole 3 e 5), o la diffusione del cristianesimo (tavola 15), ecc. Oppure fa vedere come anche attraverso l'architettura i cristiani sapessero esprimere il significato teologico della passione, morte e risurrezione del Signore (tavola 14). Parecchie illustrazioni si possono accostare fra loro, per una lettura che viene arricchita da questo confronto. Le tavole 16-18, ad esempio, mostrano come quella Roma prima costellata di templi pagani e così gelosa nell'ammettere entro i limiti della città santuari di divinità straniere, venne invece conquistata da Cristo. I luoghi di culto cristiano si moltiplicano a poco a poco, fuori ed entro Roma, nelle case private e in edifici pubblici, nel sottosuolo e in superficie. Cristo pervade tutto e trionfa. Egli viene testimoniato, nella « capitale del mondo », come in nessun'altra città, attraverso avvenimenti spesso tragici e dolorosi, che dimostrano l'impegno con cui molti affrontarono il problema religioso posto alle loro coscienze dal messaggio recato a Roma e in Italia da Paolo e da altri « fratelli ».



2 • CHE SENSO HA IL MONDO IN CUI VIVIAMO?

Paolo ha portato in Italia una nuova concezione del mondo. Che cosa pensavano i Romani dell'universo che ci circonda e di cui facciamo parte?
Che cosa pensano invece i cristiani?

a betlemme nasce il messia salvatore

I cristiani celebrano ogni anno la nascita di Gesù.
Essi vedono in lui il compimento delle promesse fatte,
attraverso Abramo e il popolo di Israele, a tutta l'umanità.
Se Dio è venuto a prender parte alla storia degli uomini,
allora ci sono salde ragioni di vita e di speranza
per il mondo e per le giovani generazioni
che si affacciano sulla sua scena.

Luca, compagno di Paolo in diversi suoi viaggi missionari,
parla nel suo vangelo del compiersi delle promesse antiche.
È Gesù la « discendenza » preannunciata ad Abramo.
È Gesù il Profeta predetto da Mosè.

Luca lo fa comprendere
fin dai primi capitoli del suo vangelo.
In essi egli non parla soltanto
dell'infanzia di Gesù.
Narrando i fatti che riguardano
Giovanni il Battista,
Maria e Gesù fino all'età di 12 anni,
egli ne mette in rilievo
il significato di salvezza
per gli uomini,
e fa capire chi sono MARIA,
e GESÙ, il Messia Figlio di Dio.
Leggiamo il vangelo di Luca
per cogliere il messaggio profondo
del NATALE.

queste qualità in grado così alto da diventare un segno straordinario della realtà della risurrezione di Cristo e della potenza dello Spirito Santo.

Meno accentuata è la presentazione della Chiesa di oggi come segno (verrà fatta nel 2° e 3° volume), ma ci sono spunti per giungervi insieme con gli alunni.

Anche la vita del ragazzo non è messa molto in risalto. Il 1° volume è piuttosto « oggettivo », lasciando la dimensione esperienziale di più al 2° e al 3°.

3. Il metodo

A) IL METODO DELLA RICERCA

Le unità di lavoro sono strutturate secondo il metodo della ricerca. Si intende così affrontare con impegno il problema dell'*inserimento dell'insegnamento religioso nelle finalità e metodologie della scuola.*
Viene dato molto spazio allo studio diretto dei documenti e al confronto del cristianesimo con i modi di pensare e di vivere che esso incontrò e incontra nel nostro paese.
Viene sollecitata la partecipazione del ragazzo soprattutto attraverso l'uso di « Schede di ricerca » che indirizzano la sua attività.

B) LA STRUTTURA DELLE LEZIONI

Ognuna delle 10 *unità di lavoro* del 1° volume è fortemente organizzata dal punto di vista didattico, come segue:

1) Si parte da un *momento intuitivo* concreto, costituito dalla rubrica iniziale FATTI E PROBLEMI.
Si tratta di *un racconto* (quasi sempre un *testo biblico,* di carattere almeno in parte *narrativo*) illustrato spesso — sulla *pagina di sinistra,* da *disegni e foto documentarie,* accompagnati da opportune didascalie.

2) Dai *fatti narrati* emergono dei *problemi,* che vengono rilevati, precisati e poi studiati con l'aiuto della rubrica « ORIENTAMENTO per la ricerca » e delle SCHEDE.
Le SCHEDE DI RICERCA non costituiscono un « possibile » approfondimento, ma guidano il lavoro di fondo con i documenti offerti, indirizzando anche a cercarne altri.
Esse portano a:
– leggere il FATTO iniziale (che può anche essere presentato prima con mezzi audiovisivi, drammatizzazione, narrazione vivace, ecc.);
– rilevare i PROBLEMI;
– scegliere quelli che si vogliono approfondire;
– leggere la documentazione che aiuta a trovare risposte ai problemi stessi;
– fissare i RISULTATI raggiunti (per *scritto* e nella *memoria*).

3) Per trattare i *problemi* con il *metodo della ricerca* il testo offre del materiale. Non è l'unico che si possa consultare, ma è certo utile per evitare dispersioni e perdite di tempo. Lo si trova nella rubrica INFORMAZIONI PER LA RICERCA, che costituisce quasi una mini-enciclopedia sui temi trattati.

4) Una prima « raccolta dei risultati » è presentata dalla rubrica PUNTI DI ARRIVO. In essa vengono riportati, scegliendoli dalle parti precedenti della unità di lavoro, testi e documenti di particolare importanza, da studiare anche a memoria. Ad essi si devono aggiungere le conclusioni a cui insegnanti e allievi sono arrivati, e che sono normalmente state *trascritte sulle schede.*

Tutto il metodo della ricerca *è finalizzato* non solo a studiare, ma *ad imparare a studiare,* per problemi. In questo caso, si tratta di problemi religiosi. Su di essi bisogna riflettere da vari punti di vista, favorendo

i processi non solo cognitivi, ma anche di ascolto, intuizione, contemplazione, ecc.
Il metodo, come pure i contenuti di tipo storico-documentario, tende a favorire il contatto con le altre discipline e con il progetto educativo della scuola intera, facilitando l'apporto interdisciplinare, specie della Storia e delle discipline letterarie ed artistiche.

Il libro stesso, illustrato interamente a colori, mira — pur rimanendo nel settore specificamente religioso anche quando affronta documentazione storica — a porsi al livello dei testi più validi della scuola, come quelli di *storia* e le *antologie italiane*. Essi sono spesso splendidi nella presentazione, anche se talora unilaterali e carenti proprio nel settore etico-religioso dello sviluppo della persona, in contrasto con i programmi della Scuola Media. Si veda il punto della Premessa ai programmi, che parla di « Scuola per la formazione dell'uomo e del cittadino », affermando che: « La scuola media è formativa in quanto si preoccupa di offrire occasioni di sviluppo della personalità in tutte le direzioni: etiche, religiose, sociali, intellettive, affettive, operative, creative, ecc. ».

C) LE ILLUSTRAZIONI

Le illustrazioni del testo hanno scopi polivalenti.
Ognuna delle 10 unità di lavoro inizia con una *foto a piena pagina* che, insieme al titolo e ad alcune frasi stimolanti, pone anche visivamente il problema.

Nella *1ª unità* sono numerose le cartine e ricostruzioni di tipo documentario, che illustrano la realtà del viaggio di Paolo da Cesarea a Roma.

Nella *2ª unità,* una accurata pianta di Roma antica e diverse foto di templi pagani tuttora esistenti documentano « *mille anni di storia religiosa della città di Roma* ». Altre piante di Roma permettono dei confronti: da quella di p. 20 che mostra la città come era apparsa a Paolo al suo primo arrivo, a quelle di p. 189 e 192 che fanno vedere come meno di 250/300 anni più tardi essa era ormai conquistata dal messaggio portato da pellegrini stranieri, poveri, prigionieri, venuti da lontano.

Alle *cartine dei viaggi missionari di Paolo* (pp. 6, 123, 138 e 139, 179) e a quelle della *diffusione del Vangelo in Palestina, in Italia e nel mondo* (pp. 103, 174, 176) si contrappone quella della *provenienza degli schiavi* dalle varie parti del mondo a Roma (p. 52). C'erano forze, nel mondo antico, che recavano la schiavitù, ed altre che portavano alla libertà: e vinse la libertà.

L'incontro di Dio con Abramo (4ª unità) è illustrato con dipinti e mosaici dei primi secoli cristiani, che testimoniano l'importanza da essi riconosciuta a questo momento cruciale della storia religiosa del mondo. L'*arte cristiana antica* è anche presente per documentare l'interesse e l'amore per altre figure e aspetti del mondo cristiano: Maria (p. 88), Paolo (p. 100), la conversione e il battesimo (pp. 117 e 118), il Vangelo (p. 110) e, soprattutto, Gesù (pp. 1, 38, 107).

La sezione « *A Betlemme nasce il Messia Salvatore* » presenta Maria e Gesù con foto tratte dal « Gesù di Nazaret » di F. Zeffirelli (pp. 85 e 92), e lo stesso viene fatto in altre occasioni (pp. 108 e 114), mentre diversi momenti degli Atti degli Apostoli sono illustrati con scene di R. Rossellini (pp. 18, 94, 96, 180, 183, 184). Una accurata *ricostruzione del Tempio di Gerusalemme* (pp. 90 e 91) completa la documentazione. Di tipo documentario sono pure *le piante o cartine geografiche* su vari soggetti: Assisi (p. 30), Atene (p. 46), Damasco (p. 95), il viaggio di Abramo da Ur a Harran e a Sichem (p. 58), la Palestina ai tempi di Abramo (p. 60), la discesa di Giacobbe in Egitto (p. 78), l'esilio (p. 82).

Nella *8ª unità,* che parla del viaggio di Gesù a Gerusalemme, descritto dalla parte centrale del vangelo di Luca, il tema della città santa è ripreso nelle illustrazioni sotto diversi aspetti. Gerusalemme è vista come *la città di Dio,* in cui si deve realizzare la salvezza (p. 134), *la città della glorificazione di Gesù* come l'inviato di Dio (p. 136), *la città della morte e risurrezione* (p. 142), ma anche come il simbolo della *comunità che si raccoglie attorno a Gesù* e cammina con lui (p. 144) verso la Gerusalemme celeste, dove è « asceso » il suo Signore (p. 146).

Le riproduzioni della *Sindone di Torino* (pp. 162 e 163) sono presentate non tanto come documento a sé, meritevole di studio, quanto come veristica ed efficace illustrazione dello strazio sofferto da un uomo flagellato, martoriato e crocifisso come lo fu Gesù, per la salvezza dei suoi fratelli.

4. Linee seguite nel 1°, 2° e 3° volume

Nell'insieme dei tre volumi del testo è messa in notevole rilievo *la linea storica.* Il vangelo viene presentato non come libro o documento soltanto, ma come annuncio vivo che provocò reazioni di rifiuto, accettazione, crisi di coscienza, problemi. Tutta un'esperienza che dura anche oggi.

Nel 1° volume l'attenzione va soprattutto al *primo annuncio del vangelo nel nostro paese,* ma con uno spontaneo e continuo riferimento all'esperienza che l'alunno ne ha oggi lui stesso, nella società in cui vive. Di qui il titolo: *Religione e vangelo oggi in Italia.* Il passato serve ad illuminare il presente. Ed anche la precisazione « in Italia » non esclude il più ampio contesto mediterraneo, europeo e planetario assunto storicamente dall'esperienza cristiana.

Nel 2° volume si comincia ad affrontare *il problema che si presentò alla Chiesa con le conversioni in massa al cristianesimo,* che minacciarono di compromettere la serietà e la profondità della conversione stessa e della *iniziazione cristiana.*
Si riflette quindi sulla iniziazione stessa (e sui *sacramenti* della iniziazione), con il riferimento esistenziale all'iniziazione e ai sacramenti che gli alunni stessi hanno sperimentato e ricevuto.

Si tende a far riflettere sul come si diventa cristiani sul serio, e cioè *veri discepoli di Cristo,* profondamente penetrati dalle energie di salvezza presenti nella Chiesa: *Parola, Sacramento, Comunità* unita e operante nella carità.
Si vede come questo fu realizzato *nei secoli della cristianità medievale in Europa,* e come fu messo in pericolo con i fermenti nuovi che cominciarono a sorgere e a svilupparsi nel periodo rinascimentale.
Particolare accento è anche posto sull'*educazione alla penitenza,* che porta il cristiano a un processo individuale e comunitario di conversione continua.
Tutti questi elementi, anche se studiati nella concretezza dell'esperienza cristiano-cattolica, portano ad approfondire *punti importanti della maturazione religiosa,* anche per chi non fosse cattolico o cristiano.

Nel 3° *volume* si vedrà *come agisce l'uomo autenticamente religioso* e *il cristiano veramente tale* (vita e morale cristiana) nella società che si è creata *dal rinascimento in poi* e che è sfociata nella convivenza pluralistica di oggi. Ciò verrà fatto alla luce del rinnovamento ecclesiale verificatosi lungo i secoli da Trento ad oggi e culminato, per la Chiesa Cattolica, nel *Concilio Vaticano II* e nel movimento che esso ha suscitato, sia nelle Chiese che negli uomini che aspirano a una *più profonda comprensione e attuazione del destino profondo e ultimo* di ciascuno e dell'umanità.

Titoli del « fatto iniziale » e delle « informazioni per la ricerca » lezione per lezione

1. 2000 anni fa: a Roma da Gerusalemme

Paolo a Roma.
Paolo annuncia il vangelo ai romani.
La Roma di Paolo.
Il fatto religioso nella storia e nella vita.

2. 1200 anni dopo Paolo: Il Cantico delle Creature

Scopriamo il mondo.
C'è qualcosa al di là del mondo che vediamo?
Mille anni della storia religiosa della città di Roma.
Che cosa annuncia il vangelo?

3. Paolo afferma: « Noi veniamo da Dio »

L'uomo, vittima del destino o costruttore di storia?
La schiavitù nel mondo antico.
La concezione ebraica e quella cristiana dell'uomo.

4. Dio si rivela ad Abramo come a un amico

Se Dio c'è, perché non ci parla?
Perché Dio è entrato nella storia dell'uomo proprio con Abramo?
Che cosa Dio ha rivelato ad Abramo e qual è lo spirito religioso a cui lo ha educato?

5. Gesù appare a Paolo e lo chiama

I romani di fronte al vangelo di Gesù.
Gli ebrei di fronte al vangelo.
Qual è il vangelo che Paolo annuncia?
Come sono sorti i vangeli che oggi possediamo?
Struttura del vangelo di Luca.
Avvenimenti della vita di Paolo.

6. Giovanni grida: « Pentitevi dei vostri peccati! »

Che cosa voleva dire per Gesù « cambiare vita »?
Luca: Dal capitolo 4°.
Che cos'era la « conversione » cristiana?

7. Paolo e Barnaba rifiutano di essere onorati come dèi

Perché Paolo e Barnaba non vogliono essere onorati come dèi? Da chi viene la salvezza, la « vita nuova » promessa da Cristo? In che cosa consiste?
Luca: Dal capitolo 5°.
Che cosa persuade i cristiani che c'è un intervento di Dio nella storia degli uomini? E quale intervento?
Qual è il vero atteggiamento religioso di fronte alla potenza di Dio? Che cosa pensano i cristiani della salvezza?

8. Chi è Gesù? Qual è la sua vita?

Le prime comunità cristiane.
Il grande viaggio di Gesù verso Gerusalemme, modello di vita per ogni discepolo.
Luca: Dai capitoli 10-19.
Chi è il discepolo? Chi è il cristiano? Qual è il suo stile di vita tra gli uomini?

9. Gesù, il vero martire

I primi martiri cristiani.
La passione e morte di Gesù.
La Sindone di Torino.

10. Cristo è risuscitato, secondo le Scritture!

La diffusione del cristianesimo nei primi secoli.
La diffusione del cristianesimo in Italia.
Qual è stata la forza che ha condotto i discepoli ad annunciare con coraggio Gesù e la visione del mondo, dell'uomo e di Dio da lui vissuta e predicata?
La testimonianza della parola, della vita e del martirio.
Nella sofferenza e nel nascondimento si diffonde la Chiesa. Un documento: le catacombe romane.
Roma diventa cristiana.
Simboli antichi della fede cristiana.

Preghiere

Come si studia e si apprende

Corsi e convegni estivi

Catechesi e insegnamento della Religione

FORMARE I CATECHISTI NEGLI « ANNI '80 »

CORSO BIENNALE ESTIVO 1981-82 PER I FORMATORI DEI CATECHISTI NELLE CHIESE LOCALI.

Organizzato dall'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma

1° ANNO: CORVARA (BZ), 6-18 LUGLIO 1981

« Per i prossimi anni, è parso ai Vescovi del Consiglio di indicare, come prospettiva particolare, una organica iniziativa di formazione e di maturazione dei catechisti per tutte le età, la cui opera sarà decisiva ai fini di una efficace prosecuzione del rinnovamento catechistico » (*Consiglio Permanente della CEI*, 13.1.1980).

Obiettivi

– Confrontare la prassi catechistica della propria chiesa locale e in particolare il processo di formazione dei catechisti, con il *progetto catechistico italiano*, cioè i catechismi e le linee pastorali che la Chiesa italiana propone per l'evangelizzazione e la catechesi;
– elaborare gli elementi necessari per programmare e realizzare la *formazione dei catechisti* nelle chiese locali;
– promuovere una riflessione rinnovata su: *l'essere, il sapere e il saper fare* del catechista;
– acquisire una competenza per ridefinire il *progetto* di formazione dei catechisti in base alla « domanda » della propria chiesa locale e agli elementi acquisiti nel corso.

Destinatari

– Sacerdoti, religiosi/e, laici e laiche con un adeguato curricolo teologico;
– coloro che nelle chiese locali hanno il compito di formare i catechisti: direttori e animatori dei corsi, docenti, responsabili diocesani e zonali.
Sarà data la preferenza alle diocesi che inviano un gruppo di formatori, e non singole persone.

Metodologia

Il corso non si propone di fornire un semplice aggiornamento né intende rimanere a livello di teoria. Ma, tenendo conto della prassi, si colloca a livello di studio dei *rapporti* tra prassi

del catechista e progetto catechistico italiano, tra catechismi e destinatari, scienze teologiche e scienze umane, catechisti e atto catechistico, formatori e catechisti.
Al centro del corso sta dunque la *correlazione tra progetto, formatori, catechisti, destinatari.*
Il corso alternerà momenti informativi (lezioni) a momenti seminariali (lavori di gruppo con gli esperti per aree di interesse).
Prima del corso i partecipanti saranno invitati a iniziare una riflessione critica sulle loro esperienze che sarà continuata nella sede del corso.
Al termine del 1° anno sarà impostata la « riprogettazione dell'esperienza » (verifiche utili e miglioramenti possibili) da attuare nella propria chiesa locale.

Struttura e contenuti del corso

Il 1° e 2° anno del corso si pongono non solo in continuità tra loro, ma con caratteristiche proprie.
Il *1° anno* infatti sarà rivolto all'assunzione e verifica delle esperienze in atto, ad approfondire gli elementi che si ritengono necessari per impostare correttamente il processo di formazione dei catechisti.
Nell'*anno successivo*, in continuità con la ricerca del 1° anno e secondo le necessità che il corso farà emergere, si approfondiranno tematiche come: temi di teologia biblica, dogmatica, morale; l'aspetto liturgico e celebrativo della catechesi; la dimensione storica; la metodologia secondo le età e i catechismi della CEI; l'articolazione dell'itinerario di fede; il linguaggio e la comunicazione nell'atto catechistico.

Il programma del 1° anno sarà così articolato:

1. *Rilevamento delle esperienze*

1.1. Prima valutazione delle esperienze dei corsisti.

1.2. Confronto con altre esperienze (italiane ed estere).

2. *Ricerca e approfondimento*

2.1. Quale progetto catechistico e pastorale oggi in Italia? (Analisi dei documenti, rilevamento delle tendenze sia a livello nazionale che di chiese locali).

2.2 Quali catechisti? Per quale catechesi? (Identità e varietà dei catechisti).

2.3. Che cosa deve ESSERE il catechista? (Linee per una spiritualità del catechista).

2.4. Che cosa deve SAPERE il catechista? (Contenuto, linguaggio ed esperienza biblica; contenuto, linguaggio ed esperienza ecclesiale; contenuto, linguaggio ed esperienza culturale-esistenziale; criteri di integrazione).

2.5. Che cosa deve SAPER FARE il catechista? (Il catechista *animatore*; il catechista *programmatore*: conoscenza della realtà e dei soggetti; interpretazione e scelta degli obiettivi; progettazione dell'azione e verifica; il catechista *comunicatore*).

3. *Riformulazione e verifica dei progetti di formazione.*

3.1. Criteri per la ridefinizione del progetto.

3.2. Metodi di valutazione e sperimentazione.

Docenti e animatori del corso

I professori dell'Istituto di catechetica dell'Università Pontificia Salesiana: E. Alberich, C. Bissoli, R. Giannatelli, G. Groppo, F. Lever; F. Costa e C. Nosiglia dell'Ufficio Catechistico Nazionale; U. Gianetto del Centro Catechistico Salesiano di Leumann; L. Soravito dell'UCD di Udine; Z. Trenti del Centro Catechistico di Pordenone. Altri docenti delle Università ecclesiastiche ed esperti dei Centri Catechistici, chiamati in base alle esigenze del corso.

Organizzazione del corso e modalità d'iscrizione

Il corso avrà luogo presso gli alberghi di Corvara (Bz): Adler, Italia, Ciasa de Mont, dal 6 luglio (pomeriggio) al 18 luglio 1981.
Le **rette giornaliere** sono: camera singola (numero limitato) Lire 20.000; camera doppia Lire 18.000.
Le iscrizioni vanno effettuate *entro il 30 aprile 1981* presso l'Istituto di Catechetica dell'UPS mediante versamento di L. 50.000 su ccp. 57492001 intestato a: Pontificio Ateneo Salesiano, P.zza Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma (specificando sul retro la causale del versamento), e l'invio della *scheda d'iscrizione* con-

tenente il proprio curricolo di studi ed impegni ecclesiali accompagnata da *lettera di presentazione* del proprio Ufficio Catechistico Diocesano.
Poiché i posti disponibili sono limitati nell'accettazione si terrà in considerazione sia l'ordine di arrivo sia le motivazioni addotte dai singoli candidati e dall'UCD.

L'Istituto di Catechetica comunicherà l'accettazione avvenuta entro il 31 maggio 1981.

Per informazioni

Scrivere o telefonare all'Istituto di Catechetica dell'UPS, P.zza Ateneo Salesiano 1, 00139 Roma, tel. (06) 81.77.849 - 81.84.641.

I « CONCETTI ORGANIZZATORI » DELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA ELEMENTARE IN RIFERIMENTO A SUSSIDI ED ESPERIENZE DI EDUCAZIONE RELIGIOSA

CORSO SULL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Organizzato dall'Istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana

ROMA-UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA, 27-30 GIUGNO 1981

Finalità e contenuti

Il corso intende offrire un contributo per superare la « povertà dei contenuti » che caratterizza, alle volte, l'insegnamento della religione (= IR) nella scuola elementare.
Facendo leva sull'esigenza psicologica di trovare « concetti organizzatori » capaci di favorire l'apprendimento (cf D. AUSUBEL, *Educazione e processi cognitivi*, Angeli, Milano 1978), si condurranno gli insegnanti a chiarire quali concetti di natura esperienziale e storico-biblica debbano costituire la struttura portante dell'IR lungo le 5 classi della scuola elementare.
Gli obiettivi del corso potrebbero pertanto essere così esplicitati:
– acquisire consapevolezza circa i processi di apprendimento messi in atto dall'IR;
– chiarire il ruolo dei « concetti organizzatori » dell'apprendimento;
– individuare i « concetti organizzatori » dell'IR secondo la linea esperienziale e biblica;
– verificare come testi e sussidi per l'IR nella scuola elementare tengano presenti le esigenze sopra descritte.
Il corso si rivolge a insegnanti particolarmente impegnati e che intendono rimanere in collegamento con l'Istituto di Catechetica dell'UPS in vista della sperimentazione di metodi di IR nella scuola elementare.

Metodologia del corso

Il corso, nella sua brevità, alterna lezioni magisteriali e lavori di gruppo, sotto la guida di esperti. Avrà una funzione rilevante la « mostra » che raccoglierà sia l'esposizione di testi e sussidi per l'IR nella scuola elementare, sia la documentazione delle esperienze degli stessi partecipanti.

Docenti del corso

Docenti del corso sono i professori dell'Università Salesiana di Roma e alcune loro collaboratrici: i proff. C. Bissoli, J. Gevaert, R. Giannatelli, F. Lever, A. Ronco; le proff. R. Gioberti e A. Stefanangeli e altre animatrici dei gruppi di studio.

Programma

27 giugno - pomeriggio: L'apprendimento delle conoscenze e degli atteggiamenti religiosi nel bambino tra i 6 e gli 11 anni (A. Ronco).

28 giugno - mattino: 1ª Relazione: I « concetti organizzatori » dal punto di vista psicologico (R. Gioberti).
2ª Relazione: I « concetti organizzatori » in un programma biblico per la scuola elementare (C. Bissoli).

28 giugno - pomeriggio: 3ª Relazione: La funzione dell'immagine in rapporto ai concetti organizzatori (F. Lever).
Lavoro di gruppo (sui sussidi didattici e le esperienze dei partecipanti).

29 giugno - mattino: 1ª Relazione: Il passaggio dalle esperienze del fanciullo ai testi biblici in un programma di religione (J. Gevaert).
2ª Relazione: La « ricerca-azione » sul metodo « Viva la vita » (M. M. Dragoni).

29 giugno - pomeriggio: 3ª Relazione: IR in rapporto con le altre discipline (F. Lever - A. Stefanangeli).
Lavoro di gruppo (continuazione).

30 giugno-mattino: 1ª Relazione: La struttura di un'unità didattica nell'IR (R. Giannatelli).
2ª Relazione: Come promuovere « processi di apprendimento » nell'IR (R. Gioberti).
Conclusione: Collegamento e sperimentazione con gli insegnanti della scuola elementare.

Per informazioni

Scrivere o telefonare all'Istituto di Catechetica dell'UPS, P.zza Ateneo Salesiano 1, 00139 Roma, tel. (06) 81.77.849 - 81.84.641.

L'EDUCAZIONE RELIGIOSA NELLA SCUOLA MEDIA INFERIORE DOPO I NUOVI PROGRAMMI: CONTENUTI, METODI, TESTI, SUSSIDI

CORSO PER INSEGNANTI DI RELIGIONE

Organizzato dall'Istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana e dal Centro Catechistico Salesiano di Leumann (Torino)

ROMA-UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA, 17-20 GIUGNO 1981

Finalità e contenuti

I nuovi programmi di religione nella Scuola Media (DPR, 6.2.1979) rappresentano un « salto di qualità » nella storia dei programmi di religione nella scuola italiana. Essi infatti recepiscono sia le istanze di rinnovamento provenienti dal Concilio Vaticano II e dal Documento base per la catechesi in Italia, sia le esigenze di una scuola moderna. Soprattutto, essi danno per acquisito ciò che è maturato nella coscienza ecclesiale dell'ultimo decennio, cioè la distinzione fondamentale tra catechesi della comunità e insegnamento della religione (= IR). Quest'ultimo non vuole rappresentare tanto una richiesta della Chiesa, quanto un'esigenza della scuola stessa che si propone di introdurre il preadolescente a tutte le dimensioni della cultura in cui vive, compresa quella religiosa. L'IR scolastico si qualifica inoltre per un impegno serio di ricerca, che si manifesta nella lettura diretta delle fonti, nel confronto critico con altre concezioni della vita e del mondo, con l'acquisizione di strumenti di analisi e riflessione...
A due anni dalla pubblicazione dei programmi della Scuola Media, il gruppo che ha curato la sperimentazione dei nuovi sussidi per l'IR e il collegamento degli insegnanti di religione a partire dal 1972, promovendo quasi ogni anno corsi ministeriali per insegnanti di religione della Scuola Media, intende procedere a una duplice verifica:

1. verificare come gli elementi caratterizzanti i nuovi programmi (impegno culturale, sviluppo delle dimensioni dell'IR: storico-biblica, storico-ecclesiale, esperienziale-antropologica) siano stati recepiti di fatto dagli insegnanti di religione;

2. verificare come questi elementi innovativi siano presenti nei nuovi testi e sussidi di religione, prodotti a partire dal 1979, e darne una valutazione conseguente.

Sono questi gli *obiettivi specifici* a cui tendono i diversi interventi del corso.

Metodologia del corso

Il corso si articola in momenti di lezioni magisteriali, rivolte a tutti i partecipanti; analisi di esperienze e materiali didattici nei gruppi di

lavoro; confronto dei risultati nell'intergruppo. Il corso usufruirà di un salone-mostra per l'esposizione dei materiali portati dagli stessi partecipanti e di altri sussidi offerti dalle case editrici. Con i partecipanti al corso sarà promosso un collegamento durante l'anno scolastico 1981-82 e curata la « sperimentazione » (osservazione guidata, applicazione di questionari e prove oggettive) di alcuni aspetti qualificanti dei nuovi programmi di religione.

Docenti del corso

Sono i professori dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana e del Centro Catechistico Salesiano di Leumann (Torino): i proff. B. Bartolini, C. Bissoli, P. Damu, U. Gianetto, R. Giannatelli, F. Lever.

Programma

17 giugno - sera (*inizio ore 18.00*)
Introduzione: Dimensione culturale e specificità dell'IR nella scuola media.

18 giugno - mattino (*inizio ore 9.00*)
La dimensione storico-documentaria dei contenuti dell'IR.
1ª Relazione: La dimensione storico-biblica dei nuovi programmi.
2ª Relazione: La dimensione storico-ecclesiale dei nuovi programmi.

18 giugno: *pomeriggio*: 3ª Relazione: Metodi per lo studio dei documenti: metodo della ricerca e suo itinerario; metodo di lettura di un testo biblico, di un racconto di miracolo, di una parabola.
Presentazione di sussidi - Lavoro per gruppi su testi e sussidi.

19 giugno: *mattino*
La dimensione esperienziale dei contenuti dell'educazione religiosa.
1ª Relazione: Le dimensioni dell'esperienza come contenuti dell'IR: esperienza umana del ragazzo; esperienza culturale; coscientizzazione dell'esperienza religiosa; guida alla esplicitazione ed espressione dell'esperienza.
2ª Relazione: Metodologia dell'analisi, coscientizzazione ed espressione dell'esperienza e suo dialogo con le altre dimensioni dell'IR.

19 giugno: *pomeriggio*: Presentazione di sussidi e metodologie per la lettura e la valorizzazione dell'esperienza: obiettivi non cognitivi dell'IR; verbalizzazione dell'esperienza; forme espressive, linguaggi.
Lavoro per gruppi con testi nuovi: analisi dettagliate di testi nuovi, obiettivi, metodi.

20 giugno, mattino: 1ª Relazione: Finalità principali da raggiungere con l'IR nella Scuola Media (obiettivi a lungo termine), suoi contenuti essenziali, gli itinerari metodologici preferenziali secondo le linee emerse lungo il convegno.
2ª Relazione: Il collegamento e la sperimentazione con gli insegnanti di religione della Scuola Media. *Conclusione dei lavori*: *ore 13.00.*

N.B. Il corso farà esplicito riferimento ai nuovi testi della Scuola Media e in particolare ai testi *Progetto Uomo* e *Religione e Vangelo oggi in Italia.*
Ogni insegnante è invitato a portare, oltre al testo dei programmi della Scuola Media e a studi su di essi, anche i testi e i sussidi che conosce e adopera, come pure esperienze e materiale prodotto dai ragazzi, per un mutuo scambio di informazioni e metodologie.

Quota di iscrizione: L. 10.000. Pensione completa: L. 15.000 al giorno.

Per informazioni e prenotazione:

Scrivere o telefonare all'Istituto di Catechetica dell'UPS, P.zza Ateneo Salesiano 1, 00139 Roma, tel. (06) 81.77.849 - 81.84.641.

LDC

PREPARIAMO IN FAMIGLIA LA PRIMA COMUNIONE
Wim Saris - pp. 56 - L. 900

Tracce di conversazione con i genitori per presentare il compito che loro compete nella crescita della fede dei loro figli e per aiutarli ad educare i propri figli partendo dalla ricchezza delle esperienze quotidiane.

C'È UN POSTO ANCHE PER NOI
Wim Saris - pp. 48 - L. 900

Schede di lavoro che i genitori adoperano con i figli.
In esse vengono anche suggerite preghiere da fare in famiglia in collegamento con la riflessione che è stata fatta nel Gruppo.

CONVEGNO PER IL 50° DI CATECHESI

FEDE ED ESPERIENZA NELLA CATECHESI

Il rapporto tra il « dato di fede » e l'« esperienza umana » nella crescita verso la maturità cristiana dalla preadolescenza alla giovinezza

TORINO-VALDOCCO 1-4 settembre 1981

È un convegno aperto a tutti gli operatori della catechesi, che sentono il dovere di riflettere sulla loro prassi in un tempo impegnativo come il nostro. Il tema del convegno costituisce ancora oggi (anzi, soprattutto oggi) uno dei punti più cruciali della catechesi. Alla poca precisione e profondità teoretica, infatti, si unisce l'incertezza e l'approssimazione nella pratica: puntualizzare le acquisizioni avvenute, segnalare i problemi tuttora aperti, ipotizzare linee di sviluppo appare quindi un servizio utile ed è lo scopo precipuo del nostro convegno, con il quale intendiamo celebrare il 50° anno di vita della rivista « Catechesi ».
A questo primo annuncio, essenzialissimo, ne seguiranno altri — precisi in tutti i dettagli — nei prossimi numeri della Rivista. Intanto, chi è interessato al convegno può già segnare sulla propria agenda... i giorni 1-4 settembre.

SCHEMA GENERALE DEL CONVEGNO

1° settembre (inizio alle ore 9.00)

0. *Introduzione-presentazione del Convegno (motivazioni, obiettivi, struttura, metodologia di lavoro).*

1. *La prassi catechistica recente di fronte al rapporto « dato di fede »/« esperienza umana » (relazione storico-critica):*
– contesto generale della catechesi dei preadolescenti, adolescenti e giovani (breve sintesi della situazione e degli orientamenti attuali);
– genesi, sviluppo, stato attuale della riflessione e della prassi catechistica circa il tema « dato di fede »/« esperienza umana » (difficoltà, ambiguità, pregiudizi, acquisizioni positive, problemi aperti, approfondimenti da fare...).

2. *Descrizione dell'esperienza umana attuale con l'evidenziazione delle domande o sollecitazioni poste al cristianesimo (relazione socio-culturale).*

3. *La teologia di fronte al rapporto « dato di fede »/« esperienza umana » (relazione teologica).*

- *Commemorazione del 50° di « Catechesi ».*
- *Comunicazioni.*
- *Concelebrazione.*

2 settembre

– *Introduzione ai lavori: raccordi, inquadramenti, esplicitazioni...*
Rapporto « dato di fede »/« esperienza umana » nella catechesi delle diverse età: esigenze e orientamenti (relazioni psicopedagogiche e pastorali):

4. *Catechesi dei preadolescenti (11-13 anni).*

5. *Catechesi degli adolescenti (14-16 anni).*

6. *Catechesi dei giovani (17-22 anni).*

- *Gruppi di studio.*
- *Comunicazioni.*
- *Concelebrazione.*

3 settembre

– *Introduzione ai lavori*

7. *La risposta dei Catechismi italiani alle istanze dei preadolescenti, adolescenti e giovani (viene evidenziato in modo particolare l'« itinerario di maturazione cristiana » presente nei Catechismi).*

8. *Contributo della rivista « Catechesi » e di alcuni Istituti e Centri in dialogo con essa alla riflessione sul tema « rapporto fra dato di fede ed esperienza umana nella catechesi dei preadolescenti, adolescenti e giovani »:*
– rilevamento dei problemi aperti o da approfondire;
– linee di sviluppo previste, auspicate, favorite dalla Rivista;
– particolare attenzione all'ipotesi di un itinerario globale e coerente di maturazione cristiana nelle età in questione.

- *Gruppi di studio.*
- *Comunicazioni.*
- *Concelebrazione.*

4 settembre

9. *Relazione del lavoro svolto nei gruppi di studio.*

10. *Sintesi generale del convegno (istanze, prospettive per il futuro, proposte di approfondimenti...).*

- *Concelebrazione conclusiva.*
- *Termine dei lavori: ore 13.00.*

Tra i Relatori del convegno ricordiamo: E. Alberich, E. Caporello, P. Damu, M. Filippi, F. Floris, U. Gianetto, R. Giannatelli, G. M. Medica, G. C. Milanesi, G. Piana, D. Sigalini, R. Tonelli...

Libri/Segnalazioni

A CURA DI AGOSTINO CORBANESE

BIBBIA

COMUNITÀ DI RICERCA

UNA RILETTURA DEL VANGELO DI MATTEO

Collana « Capire la Bibbia », 7, Ed. Dehoniane, Bologna 1980, pp. 253, L. 5.000.

Sono molte le comunità e i gruppi, composti di giovani e di adulti, che sempre più spesso si avvicinano alla Bibbia, e in particolare al Nuovo Testamento.
In questo volume viene presentato l'itinerario di riflessione di un gruppo di Roma. La ricchezza maggiore di tale cammino sta nella articolazione tra vita e vangelo: un messaggio, lontano nel tempo, è reso vicino all'uomo di oggi attraverso un continuo sforzo di confronto e di attualizzazione.
Buona dunque la metodologia che il gruppo si è data nell'avvicinamento al Vangelo di Matteo: la vita concreta come punto di partenza, lo studio della vita del Cristo ed infine nuovamente la vita.
Riteniamo che il volume, ricco di stimoli e documentazione, possa essere di particolare aiuto agli operatori pastorali che hanno a cuore la catechesi dei giovani e degli adulti e che sono in ricerca di vie nuove ed efficaci per la diffusione della parola di Cristo.

CHARPENTIER E ALTRI

I MIRACOLI DEL VANGELO

Collana « Bibbia oggi », 4, Gribaudi, Torino 1978, pp. 59, L. 2.000.

Il volumetto, quarto di una collana che a tutt'oggi enumera 16 titoli, viene incontro ad una esigenza vivamente sentita nel campo dell'accostamento alla Bibbia: avere un'adeguata introduzione al tema « miracolo », sempre dibattuto e difficile.
Gli autori tracciano anzitutto un quadro di riferimento del fenomeno « miracolo » all'interno del mondo giudaico e neotestamentario. Entrano poi nella descrizione del miracolo nei quattro vangeli. Conclude il volumetto un interessante capitolo sul significato dei miracoli nei vangeli. Molto indovinata è la esemplificazione pratica della diversa lettura di un miracolo, fatta dai quattro evangelisti (pp. 46-49).
Il linguaggio adoperato, la didatticità della esposizione e la schematicità della presentazione fanno sì che questo volumetto sia di facile lettura anche per il principiante, giovane o adulto. Lo indichiamo, insieme agli altri volumetti della collana, in particolare agli studenti di corsi di teologia, agli aspiranti catechisti e ai catechisti desiderosi di approfondire la conoscenza del mondo biblico.

DE CHALENDAR XAVIER

IMPARARE A LEGGERE IL VANGELO

Ed. Paoline, Roma 1980, pp. 103, L. 2.500.

Agile volumetto che trova la sua ideale collocazione nelle mani di giovani o di gruppi giovanili alla scoperta del vangelo.
Sono presentati alcuni passi evangelici (il figlio prodigo, il miracolo di Cana, la chiamata dei discepoli, i familiari di Gesù, il Natale, Betania) con stile attraente, che nasconde, nella semplicità dell'espressione, una aggiornata e valida conoscenza, da parte dell'autore, dei migliori studi biblici.
Il volume si raccomanda come utile strumento per l'iniziazione pratica — da soli o in gruppo — alla lettura del vangelo.

WEISER ALFONS

I MIRACOLI DI GESÙ

Collana « Capire la Bibbia », 4, Ed. Dehoniane, Bologna 1980, pp. 189, L. 4.500.

Volume interessante che racchiude, nei dieci capitoli di cui è composto, una panoramica ampia e molto documentata di quanto concerne il « miracolo ». Meritevole di particolare apprezzamento è il continuo e attento raffronto del fatto miracoloso del vangelo con le espressioni della cultura contemporanea al Nuovo Testamento. Anche le varie teorie e interpretazioni succedutesi nella storia, e soprattutto le più recenti, sono presentate e discusse con chiarezza.
Il lettore troverà inoltre utili la ricerca iconografica, gli schemi riassuntivi delle varie interpretazioni o teorie discusse, le piste di lavoro.
Per il suo stile e la serietà del discorso, il volume può trovare un ottimo impiego in gruppi di catechisti desiderosi di approfondire la loro conoscenza biblica, o in gruppi di giovani che compiono, sotto la guida di un esperto, uno studio biblico.

PERRENCHIO FAUSTO

BIBBIA E COMUNITÀ DI BASE IN ITALIA

Collana « Biblioteca di Scienze Religiose », 32, LAS, Roma 1980, pp. 232, L. 8.000.

Uno dei fenomeni più sorprendenti nella vita della Chiesa post-conciliare italiana è stato il sorgere spontaneo e diversificato di gruppi e di comunità dalla « base » ecclesiale.
Questo studio rappresenta il primo tentativo di analisi documentata e scientifica delle modalità con cui viene accostata la Bibbia in queste comunità.
Si articola in *tre parti*: la *prima* comprende uno sguardo globale sul fenomeno delle Comunità di Base, per mettere in evidenza il loro itinerario storico ed esistenziale; la *seconda* affronta direttamente il tema della lettura della Bibbia nelle sue varie dimensioni; la *terza*, infine, costituisce un tentativo di valutazione complessiva del fenomeno esaminato.
L'opera può essere, per molti operatori pastorali, un valido confronto con situazioni simili a quelle in cui si trovano impegnati e può costituire un valido stimolo all'assunzione della Bibbia come elemento unificatore di energie, presenti nella « base » ecclesiale, che sono bisognose di un indirizzo e appoggio sicuri.

LITURGIA

AA. VV.

COMMENTO ALLA BIBBIA LITURGICA

Ed. Paoline, Roma 1980, pp. 2138, L. 25.000.

Il lettore troverà in quest'opera tutta la « Bibbia liturgica », cioè la successione organica, dalla Genesi all'Apocalisse, dei passi che la Chiesa propone per le celebrazioni liturgiche.
Di ogni passo utilizzato nella liturgia viene offerto un commento efficace e sostanzioso. Si tratta sempre di un'illustrazione esegetica, teologica, spirituale, attualizzata, che può servire sia per la meditazione personale sia per l'omelia. In più vengono offerte, nelle introduzioni ai singoli libri, o ai gruppi di libri, le indicazioni necessarie per collocare i brani utilizzati nel loro contesto storico e nel loro genere letterario.

CUVA ARMANDO

FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME

Vivere la Messa, Collana « Parola e liturgia », 5, Ed. Paoline, Roma 1980, pp. 304, L. 4.000.

La semplicità della trattazione è il merito più grande del presente volume. L'autore scrive in particolare per le persone del popolo: coloro che devono prima di tutto « capire » la messa per essere in grado di viverla. Altra nota dominante è quella della spiritualità.
Può essere di utilità a tutti i fedeli come primo momento di riflessione sulla celebrazione eucaristica.

EPISCOPATO FRANCESE

GESÙ CRISTO, PANE SPEZZATO PER UN MONDO NUOVO

Documento per la preparazione del Congresso Eucaristico Internazionale nella Chiesa italiana. Edizioni Centro Eucaristico, Ponteranica (BG) 1980, pp. 64, L. 850.

Il Documento, preparato in vista del 42° Congresso Eucaristico Internazionale che si terrà a Lourdes dal 16 al 23 luglio 1981, è stato inviato alle varie Conferenze Episcopali per la riflessione nelle Chiese locali (cf sottotitolo).
Il materiale, che ha una struttura tipicamente liturgica, è ordinato e presentato secondo i momenti della celebrazione eucaristica, in modo che appaia il dinamismo della celebrazione nel rapporto tra mistero celebrato e impegno di vita; e tutto questo in una dimensione cristologica, escatologica, missionaria, etica e sociale. Non si tratta quindi di una « nuova sintesi teologica », ma di uno stimolo per una riscoperta delle « prin-

cipali ricchezze contenute nel "grande mistero della fede" quale è celebrato dalla Chiesa su tutta la terra » (pp. 15-16).
I temi su cui si richiama l'attenzione di tutti per ulteriori approfondimenti sono così articolati: la Chiesa è il popolo dei battezzati che si raduna (I) per proclamare e ascoltare la Parola di Dio (II), nel contesto di un rendimento di grazie (= eucaristia) al Padre (III). È in questo ambito che la Chiesa, fedele al comando del Signore, ne celebra il memoriale (IV) e invoca lo Spirito (V) perché « faccia maturare i frutti del mistero pasquale fino alla loro pienezza » (p. 42). Segno e anticipo della partecipazione al mistero di Cristo è la comunione al suo Corpo (VI), che rende i fedeli partecipi della missione di Cristo (VII), cioè un popolo di « testimoni », di « vigilanti » e di « fratelli ».

M. Sodi

CATECHESI

GATTI GAETANO

CATECHIZZARE CON GIOIA

I catechisti meditano, interrogano e pregano la « Catechesi Tradendae ».

Ed. Ancora, Milano 1980, pp. 198, L. 4.000.

La « Catechesi Tradendae » ha richiamato l'attenzione sulla figura del catechista, invitandolo alla riflessione continua sul suo ruolo e funzione. In quest'opera G. Gatti propone a commento e approfondimento del testo completo dell'esortazione apostolica, richiami, sottolineature, rilievi.
Oltre a quello dello studio-riflessione sul testo, altro scopo del volume è quello di offrire al singolo catechista o al gruppo un sussidio per la preghiera, formulata con le stesse parole dell'esortazione.

COLA SILVANO (a cura di)

PER UNA CATECHESI VITALE

Città Nuova, Roma 1979, pp. 257, L. 4.500.

Il volume riporta gli atti di un convegno organizzato dal Movimento dei Focolari, svoltosi a Rocca di Papa nel novembre 1978. Convegno non solo italiano, ma arricchito da molte esperienze europee ed extraeuropee (riportate nel volume come comunicazioni), caratterizzate da capacità innovativa ed inventiva nei confronti delle domande poste dai diversi ambienti pastorali.
Oltre che un momento di riflessione sulla catechesi rivolta in particolare ai giovani, il volume offre all'animatore di comunità un valido contributo di esperienza e una panoramica di numerose vie nuove, tentate e percorse con successo.

GIUSTINIANI PASQUALE

GESÙ NEI 3 VOLUMI DEL « CATECHISMO DEI FANCIULLI »

Ed. Paoline, Roma 1979, pp. 47, L. 1.000.

Un volumetto apprezzabile nell'intento e nella realizzazione. In esso l'autore prende in esame la figura di Gesù, la sua presentazione agli occhi dei fanciulli, la giusta attenzione alle fonti della Parola e alla evoluzione del catechizzando. Bibbia, liturgia e comunità sono i perni sui quali l'autore, lodevolmente, incentra il suo discorso. Il volumetto può essere utilizzato con profitto in riunioni di catechisti: offre uno sguardo di insieme al materiale presente nei tre volumi del « Catechismo dei fanciulli », chiarifica alcune scelte, stimola alla utilizzazione del linguaggio visivo e pittorico.

GRASSO GIACOMO

SULLE STRADE

Una spiritualità per chi cammina. Note tecniche e 18 itinerari a cura di Pierluigi Chierici.
Gribaudi, Torino 1980, pp. 112, L. 3.800.

« Fare strada » è un modo di dire senz'altro familiare a tutti coloro che frequentano lo scoutismo, ed è ricco, al di là dell'immediato, di significati, di promesse e di appagamenti che possono trasformarlo in un « interesse » per la vita.
Il volumetto offre alcune brevi ed efficaci riflessioni, come traccia di spiritualità per il giovane in cammino.
Accanto a questa, la dettagliata proposta di ben 18 itinerari escursionistici nel Piemonte e nella Valle d'Aosta.
Il volumetto quindi si raccomanda ai gruppi che fanno dell'escursionismo un momento di crescita e di coesione.

AA. VV.

LA CHIESA E LA SUA STORIA

10 voll., Jaca Book, Milano 1980, pp. 128, L. 12.000 cad.

Se i nuovi catechismi della CEI, sulla scia del Vaticano II, hanno favorito il ricupero della « storia della salvezza », questa nuova collana aiuta a fare un passo ulteriore, ripresentando con chiarezza un altro aspetto essenziale per la vita del credente: la « storia della Chiesa ».
L'accurata scelta degli episodi ed il loro disegno unitario, la vivacità dei colori, l'incisività dei

sommari all'inizio di ogni capitolo, la precisione della trattazione storica, la piena sintonia tra disegno e testo sono alcuni dei pregi maggiori di questa collana, coraggioso tentativo editoriale, che ha trovato anche all'estero un notevole successo.
La collana, che si compone di dieci volumi curati da vari esperti, riesce a far conoscere in modo appassionante i vari secoli di vita cristiana. Eccone i titoli: I primi cristiani, L'epoca d'oro, L'ultimo mondo antico, La via dei barbari, Nel medioevo, Nasce l'uomo moderno, Riforma protestante e cattolica, L'epoca delle rivoluzioni, La Chiesa, le guerre e i regimi, I nostri giorni.
Opportunamente i volumi danno spazio alla vita normale e quotidiana della gente, senza limitarsi ripetitivamente ai grandi avvenimenti e personaggi della vita ecclesiale e sociale.
Per nulla infantile, il testo è capace sia di colpire la mente del ragazzo delle elementari sia di soddisfare le domande più esigenti dello studente delle medie. Dalla lettura complessiva appare chiaramente che i protagonisti della storia della Chiesa sono il Signore, i cristiani ed anche i non credenti.
Questa collana è di grande utilità per genitori, insegnanti, catechisti e sacerdoti. Si presta anche ottimamente come regalo per la prima comunione e la cresima e può essere abbinata ai nuovi catechismi.

L. Guglielmoni

TESTIMONIANZE

DALLA PARTE DEI POVERI:
TERESA DI CALCUTTA,
RAOUL FOLLEREAU, ABBÉ PIERRE
Testi di Gino Lubich e Stelio Martelli. Illustrazioni di Giorgio Trevisan.

ESPLORATORI DI IERI E DI DOMANI
Illustrazioni di Dino Battaglia.

FRATE FRANCESCO E I SUOI FIORETTI
Testi a cura di Laura Battaglia e Giovanni M. Colasanti. Illustrazioni di Dino Battaglia.

MINO E LIA. DUE RAGAZZI D'OGGI
Testo di Claudio Nizzi. Illustrazioni di Piero Mancini.

UOMINI DONNE E SANTI
Testo a cura di Laura Battaglia e Giovanni M. Colasanti. Illustrazioni di Dino Battaglia.

UOMINI CHE NON EBBERO PAURA
Illustrazioni di Sergio Toppi.

Edizioni Messaggero, Padova 1979-1980.

Sovente genitori ed educatori si chiedono che cosa far leggere ai ragazzi. Sono alla ricerca di qualcosa di educativo, qualcosa di bello, capace di riempire costruttivamente i tempi liberi.
A questo interrogativo risponde l'iniziativa del Messaggero di Padova con la pubblicazione di questa serie di albums.
Eccellenti nella presentazione, nel contenuto e nella varietà dei personaggi proposti, meritano una sincera lode per tutto, ma specialmente per la qualità dell'illustrazione, affidata alla geniale interpretazione di firme apprezzate e conosciute nel mondo del fumetto.
I volumi possono costituire ottimi libri-regalo in occasione di ricorrenze e feste; possono anche ben figurare nelle biblioteche scolastiche e affiancare l'insegnamento religioso.

PAOLO RISSO

A MIGLIAIA LO VOLLERO PRETE
Profilo biografico di don Pietro Gonella (1931-1979)
Elle Di Ci, Leumann - To 1981, pp. 120, L. 2.500

Pietro Gonella, di Antignano d'Asti, a 12 anni entrò in seminario per diventare prete e spendere la sua vita in una parrocchia come l'inviato di Dio al suo popolo.
Ma a 18 anni un male incurabile lo bloccò a letto per sempre. Poteva essere la disperazione; invece, sorretto dalla grazia di Dio, Pietro seppe trasformare il suo letto in un altare e in un pulpito per migliaia di fratelli. E così Paolo VI consentì che fosse ordinato sacerdote, il 23 settembre 1978. Visse ancora 15 mesi, facendo del suo sacerdozio un'offerta di amore.
La sua meravigliosa avventura viene qui raccontata da un suo amico a testimoniare che anche un giovane distrutto dalla malattia può diventare sorgente di vita e di gioia per quanti credono in Cristo.

LEI LA PRIMA
Santa Maria Domenica Mazzarello
Testo di G. Lubich. Illustrazioni di G. Trevisan. Lettering di L. Lazzarin.
Elle Di Ci, Leumann - To 1981, pp. 48, L. 1.500

Alle due biografie già uscite in occasione del centenario della morte di santa Maria Mazzarello si aggiunge ora questa vita a fumetti. Testi e disegni di ottima fattura presentano una donna che ha sempre voluto essere la prima nella bontà e nella gioia. Una lettura avvincente, specialmente per la gioventù.

IL SISTEMA PREVENTIVO VISSUTO COME CAMMINO DI SANTITÀ

Settimana di spiritualità della Famiglia Salesiana

pp. 216 (cm 14 x 20,5) - L. 6.000

Il sistema preventivo di san Giovanni Bosco, già oggetto di studio nel 1974 sotto il profilo pedagogico-pastorale, è stato riesaminato nel 1980 come forma di spiritualità: un'esperienza di vita in Dio, vissuta con e per i giovani, e dunque un cammino di santità. L'argomento viene prospettato anzitutto in riferimento ai membri della Famiglia Salesiana. J. Aubry illustra l'aspetto originale della santità di don Bosco: una vita consumata per portare i giovani a Dio. R. Tonelli riflette sulla prassi educativa del salesiano come « luogo abituale » del suo incontro con Dio. M. Secco continua l'argomento indicando come tale prassi diventi ascesi, itinerario di santità.
Il tema viene poi studiato in riferimento ai giovani. A. Martinelli accosta storicamente la santità giovanile come viene prospettata da don Bosco nelle biografie da lui scritte, e J. Colomer rileva come il sistema preventivo sia una proposta di santità valida anche per i giovani di oggi, in piena consonanza con il rinnovamento operato dal Concilio Vaticano II.
Segue la presentazione di alcune esperienze pratiche compiute nell'ambito dell'intera Famiglia Salesiana: esse dimostrano come di fatto il sistema preventivo costituisca per gli educatori e per i giovani un cammino di santità.
L'opera è di grande interesse non solo per la Famiglia Salesiana, ma anche per quanti attendono con amore all'educazione cristiana della gioventù.

Bano Ferrari - Carlo Rossi - Luigi Melesi

IL CORPO RACCONTA

Per una ricerca nel territorio dell'espressione corporea e del mimo

Collana « Espressione e comunicazione » n. 11 - pp. 176 (cm 14 x 21) - L. 4.900

Con questo piacevolissimo sussidio gli Autori intendono aiutarci a prendere più attenta conoscenza del nostro corpo e a meglio valorizzarlo nelle sue ricche possibilità recettive ed espressive. Essi partono da una visione unitaria (che è poi quella biblica) della persona umana: « corpospirito », contro ogni concezione dualistica, sorgente di insanabili contrasti.
E insieme reagiscono a una forma negativa di civiltà tecnologica che sfrutta la natura senza amarla, e infiacchisce il corpo comprimendolo e mortificandolo nella « vita comoda ».
In 13 tappe (13 capitoli) ci guidano alla scoperta delle nostre insospettate capacità fisiche, e a potenziarle con esercizi ginnici ed espressivi. Ogni capitolo propone un certo numero di esercizi, preceduti dalla spiegazione del loro significato e del loro valore; poi offre un'ampia serie di gags, mimi, sequenze comiche e tragiche per uno spettacolo che potrà essere la verifica del lavoro compiuto e costituire un piacevole svago per il pubblico. Un materiale dunque assai valido per coltivare l'efficienza fisica e la serenità psichica della nostra persona.

Mariano Magrassi, arcivescovo di Bari

LA SITUAZIONE DELLA LITURGIA IN ITALIA A QUINDICI ANNI DALLA RIFORMA

Problemi e prospettive

Collana « Maestri della fede » n. 154 - pp. 32 (cm 11 x 18,5) - L. 500

È la relazione tenuta da S.E. mons. Magrassi, presidente della Commissione Episcopale italiana per la liturgia, all'Istituto di liturgia pastorale « S. Giustina » di Padova nel novembre 1980. Nella prima parte l'A. evidenzia il valore della riforma liturgica operata dal Concilio Vaticano II, certamente la più ampia e profonda di tutta la storia della Chiesa; e indica le ragioni principali per cui tale riforma, dopo un'accoglienza tanto immediata quanto superficiale, non ha portato tutti i frutti sperati.
Nella seconda parte presenta alcune direttive da realizzare perché la riforma liturgica non resti sterile e deludente.
Un'attenta lettura di questa relazione sarà di valido stimolo per tutti gli interessati all'argomento, dai vescovi ai sacerdoti e ai laici.

VOCE DELLA CHIESA DEL TERZO MONDO

Collana « Vita della Chiesa » n. 27 - pp. 72 (cm 11 x 18,5) - L. 900

Questo volumetto raccoglie 4 documenti, ignorati dalla grande stampa, che richiamano l'attenzione sulla « irruzione dei poveri nella storia »:

1 - Il **manifesto ecumenico dei teologi del Terzo Mondo** riuniti a Dar-es-Salaam dal 5 al 12 agosto 1976;

2 - **Lineamenti per una teologia africana**, concretati in un incontro di cristiani africani ad Accra (Ghana), dal 17 al 23 dicembre 1977;

3 - **Lineamenti per una teologia asiatica**, indicati nella prima riunione dell'Associazione teologica ecumenica dell'Asia, tenuta a Wennappuwa (Sri Lanka) dal 7 al 20 gennaio 1979;

4 - **La fede** prospettata **come forza liberatrice** nel IV Congresso internazionale ecumenico dei teologi del Terzo Mondo, tenuto a San Paolo (Brasile) dal 20 febbraio al 3 marzo 1980.

Questi documenti denunciano la persistente dura realtà del Terzo Mondo, sfruttato e oppresso da secoli, e ne reclamano con urgenza la liberazione.
La Chiesa se ne fa promotrice, in obbedienza al Vangelo, e si rende portavoce dei poveri presso tutti gli uomini di buona volontà.

Chiara Macconi

IL NOSTRO GIORNALE QUOTIDIANO

Collana « Parametri » - pp. 164 (cm 11,5 x 18,5) - L. 3.500

Questo volume spiega anzitutto che cosa è un giornale, la sua periodicità, diffusione, contenuti...; come nasce, come si stampa, quale funzione svolga, quale ideologia possa veicolare.
Segue una rapida storia del giornalismo dalle origini a oggi. La trattazione si sofferma poi su tre tipi particolari di stampa: quella femminile e femminista, quella sportiva e quella per ragazzi.
Successivamente viene affrontato il problema del giornale a scuola: perché portarlo e come farne oggetto di studio. A titolo di esempio si offre un'attenta analisi di due recenti avvenimenti che hanno avuto notevole risonanza sulla stampa. È proposta infine una serie di indicazioni pratiche per esercitare gli alunni a un corretto uso della stampa.
Il libro è utilissimo ai giovani, agli educatori, e a tutti coloro che vogliono capire che cosa sia veramente un giornale, o un rotocalco, e come lo si debba leggere se si vuole raggiungere, per quanto è possibile, un'informazione sicura e oggettiva.

POSTERS « MONDO NUOVO »

A quattro colori, cm 45 x 65, con immagini fortemente evocative e suggestive.

Iniziativa dei Cooperatori Salesiani e del Centro Catechistico Salesiano.
Presentano argomenti di attualità.
Esposti nelle parrocchie, nelle sedi di associazioni, nei punti di passaggio o di incontro, offrono validi spunti di riflessione, di discussione, suscitano un problema.
Ognuno L. 300. Titoli degli ultimi 4 posters:

29. **IL SIGNORE È IL MIO PASTORE, NON MANCO DI NULLA** (Sal 22,1)
(foto di B. Convertino)

30. **O DIO, TU SEI IL MIO DIO, ALL'AURORA TI CERCO** (Sal 62,2)
(foto di O. Davico)

31. **MADRE DI DIO, PREGA PER NOI**
(dipinto di scuola senese. Foto di G. Pera)

32. **VENITE, ADORIAMO IL SIGNORE: È MORTO PER NOI**
(foto di G. Pera)

EDITRICE ELLE DI CI

celebrazioni per fanciulli



A. Gorius - M. Thomas
CELEBRAZIONI DELLA PAROLA PER FANCIULLI
pp. 128 - L. 3.500

Celebrare la vita nei suoi aspetti più profondi è stimolo di crescita per i fanciulli. Le celebrazioni pubblicate in questo volume sono una testimonianza di fede e di preghiera. I temi sono: i momenti dell'anno liturgico, l'anno scolastico, la Riconciliazione, l'impegno di professare la propria fede.
La ricchezza delle celebrazioni sta anche nei mezzi di espressione proposti ai fanciulli.
Esse non sono da attuare alla lettera, ma tracce e spunti per celebrare nella situazione concreta.

NOVITÀ



F. Destang - M. Fourmond
IL SIGNORE È CON NOI
Celebrazioni per i fanciulli
pp. 184 - L. 4.000

La liturgia è dimensione della vita, è vivere la propria fede, guardare il mondo, condividere con gli altri, incontrarsi con Dio.
Iniziare alla liturgia vuol dire creare un uomo capace di esprimere la parte più profonda del suo essere, di cantare la sua gioia e il suo dolore, con i suoi fratelli dinanzi al Padre.
« Il Signore è con noi » propone come esempi alcune liturgie attuate con dei fanciulli.



A. Gorius - M. Thomas
CELEBRAZIONI EUCARISTICHE PER FANCIULLI
pp. 272 - L. 6.000

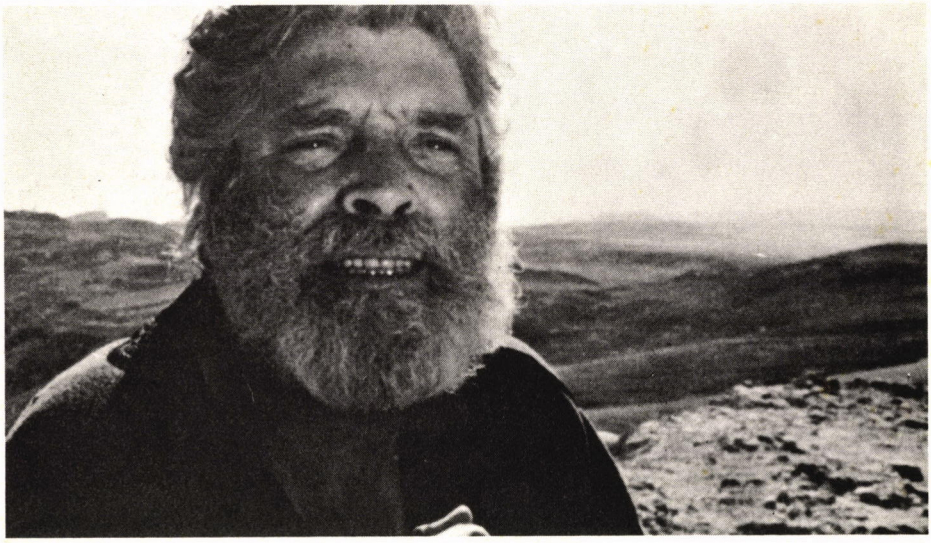
« Aiutare i fanciulli a celebrare con scioltezza l'eucarestia e così andare incontro a Cristo » è lo scopo di questo volume. Esso si rivolge a quanti sono incaricati di animare la preghiera comune dei fanciulli, stimola all'adattamento e alla creatività.
26 agili celebrazioni eucaristiche suddivise secondo i momenti salienti dell'anno scolastico.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

AUDIOVISIVI ELLE DI CI

MOSÈ

FILM DI GIANFRANCO DE BOSIO



Edizione in Super-8 dell'originale televisivo, su bobine di 180 metri e dalla durata di 24' ciascuna.

Colori - sonoro magnetico - Libro guida di 170 pagine

Titoli delle dieci parti:

1. Il primo salvato di un popolo oppresso ■ 2. Il « no » alla schiavitù ■ 3. Dio, il Signore che libera ■ 4. I segni della potenza di Dio ■ 5. La Pasqua del Signore ■ 6. Il passaggio alla libertà ■ 7. Il cammino nel deserto ■ 8. Alleanza e Comandamenti ■ 9. Un popolo libero per il servizio di Dio ■ 10. La terra della promessa

Prezzo normale (comprensivo di IVA al 15%) **L. 580.000**
Prezzo speciale per le scuole e per uso didattico (comprensivo di IVA 8%) **L. 544.600**

(per pagamento in contanti o anticipato, sconto 10%)

Agevolazioni speciali a chi acquista le tre opere:

MOSÈ di G. De Bosio
GESÙ DI NAZARETH di F. Zeffirelli
ATTI DEGLI APOSTOLI di R. Rossellini

ldc

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)